36 PAGINE

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI - Torino, via Marenco 32 - Tel. (011) 65.681. - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 400 (arretrati il doppio)

Giovedì 4 Giugno 1981
Anno 113 - Numero 150

Supplemento in casa

LE DIETE PER L'ESTATE

Ancora rischi: lo scudetto desta invidie

JUVE DI NUOVO SOTTO ACCUSA

E la Nazionale s'è sfasciata

● La Nazionale italiana di calcio è crollata pesantemente di fronte a una Danimarca che non appartiene certamente all'élite del calcio internazionale. Una resa senza precedenti quella della squadra di Bearzot, un 3-1 mortificante che ora obbliga gli azzurri a due netti successi con Grecia e Lussemburgo per avere la matematica certezza di partecipare al Mundial del 1982.

Il rilassamento post-campionato, la sufficienza con cui sono stati affrontati questi danesi considerati avversari di poco conto, la forma precaria di troppi giocatori che già in campionato hanno dimostrato i loro limiti attuali, sono le cause principali di questa nuova «Corea». Sul banco degli imputati, Bettega, Antognoni, Conti e Cabrini, ma Bearzot non perde invece il suo ottimismo, la pesante sconfitta non lo spaventa. Commenta il c.t.: «Contro questa Danimarca non è vergognoso perdere», ma certe brucianti sconfitte dovrebbero far meditare anche su un rinnovamento che tarda ad arrivare.

● Calcio in piena tempesta quindi, anche perché oggi al loro ritorno in Italia i giocatori della Juventus troveranno nuove accuse di illecito, nuovi sospetti sulla partita dello scorso anno con il Bologna. Intervistati dalla «Domenica del Corriere», l'ex magazziniere del Bologna e un fotografo assicurano che i giocatori emiliani avevano scommesso sul pareggio perché il risultato era stato concordato dai presidenti. Si riapre così un «caso» che sembrava ormai chiuso per sempre. Ora, secondo il settimanale milanese, la Juventus rischia la serie B.

● A PAGINA 9 ●

Crisi di governo, verso una soluzione?

Forlani convoca dc e Craxi

Il presidente Forlani e Craxi

ROMA — Un fatto nuovo, stamane, che potrebbe essere forse decisivo per la soluzione della crisi di governo: mentre era in corso a montecitorio l'incontro fra Forlani e la delegazione dc, il presidente incaricato ha fatto chiamare anche il segretario socialista Craxi che ha così preso parte ai colloqui successivi. E' la prima volta che in una crisi di governo il segretario di un altro partito interviene alle riunioni della democrazia cristiana. Che cosa significa? Che la dc ha preso atto della richiesta di «rapporto privilegiato» con il psi sottolineata ieri da Craxi durante la direzione socialista? Che i rapporti fra i due partiti sono a una svolta?

Il gesto di Forlani potrebbe portare forse a una rapida soluzione della crisi. Ieri Craxi aveva proposto una serie di incontri con la dc, e, successivamente con gli altri partiti. Stamattina il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis, aveva riassunto la posizione socialista: «*Vogliamo sapere che cosa pensa la dc della maggiore questione sul tappeto: il passaggio della presidenza del Consiglio in mano socialista*».

Craxi aveva lasciato intendere di non aver fretta, ma stamattina, all'improvviso è stato convocato da Forlani. Si tratta di vedere adesso quale sarà la reazione degli altri partiti laici, alleati della dc.

Giocherebbe nel Milan

CRUIJFF IN ITALIA

Il Milan cerca il suo straniero ed ecco che un grande campione si offre alla società rossonera. Cruijff che disputerà con la maglia rossonera il Supermondiale per club organizzato da Canale 5 ed in programma da martedì 16 giugno a San Siro, lancia una proposta ai dirigenti milanisti e si prenota per il prossimo campionato: «Costo poco — spiega —, mi alleno come ai bei tempi e potrei fare per il Milan quello che Krol ha fatto a Napoli». Il giocatore ha già compiuto 34 anni, ma i tifosi milanisti sognano ad occhi aperti

Campagna di incentivi per arrivare a due figli per famiglia

In Russia più aborti che nascite

MOSCA — *In Urss il numero degli aborti è leggermente superiore a quello delle nascite: lo Stato sovietico, interessato a che nascano più bambini, cerca di dissuadere le donne dall'abortire e di invogliarle verso la maternità, ma «alla fine la decisione spetta alle donne».*

Dell'interruzione della gravidanza, problema piuttosto tabù in Urss che pure è stato il primo Paese al mondo a legittimare l'aborto (1920), ha parlato ieri a una conferenza stampa a Mosca Alexander Smirnov, vicecapo del dipartimento informativo del «Gosplan» che si occupa di raccogliere ed elaborare i dati demografici che siano rilevanti per le scelte economiche del Paese.

Nel 1980 in Urss i nati sono stati 4,9 milioni e i morti 2,7 milioni. Il governo sovietico intende migliorare il declinante indice di natalità, che l'anno scorso è stato del 18,5 per mille, ha sottolineato Smirnov, senza comunque fornire dati precisi sul numero degli aborti, che ha detto, «non sono disponibili».

«Nascono pochi bambini soprattutto nelle zone europee dell'Urss e ora si pensa di stimolare un certo «baby boom» con un aumento dei sussidi economici, con particolari facilitazioni d'alloggio per le famiglie numerose e con più lunghi periodi di permessi per maternità, allo scopo di arrivare a una media di due figli per famiglia.

Attualmente i russi veri e propri sono il 55% degli abitanti dell'Urss e, tenendo conto degli alti tassi di natalità delle popolazioni dell'Asia centrale sovietica, potrebbero nel 2000 trovarsi in minoranza.

Il funzionario del «Gosplan» ha reso noto che la vita media del cittadino sovietico è di 70 anni.

Attentato al Papa 2 mandati d'arresto

ISTANBUL — La magistratura turca ha spiccato mandato d'arresto nei confronti di Omer Ay e Mustafa Unlu, due estremisti di destra che operano a Nevsehir, la cui cattura, secondo le autorità locali, potrebbe contribuire a far luce sull'attentato al Papa.

Mehmet Ali Agca, il terrorista che tentò di uccidere il 13 maggio scorso a San Pietro il Pontefice ottenne il passaporto per l'Europa proprio a Nevsehir.

La decisione dopo un'assemblea nella notte

Forze Nuove (dc) non si è sciolta

Ma propone un consiglio nazionale straordinario del partito con le dimissioni di tutti i dirigenti

ROMA — La corrente democristiana Forze Nuove che fa capo a Donat-Cattin è tutt'altro che sciolta. Voci di una probabile «fine» si erano diffuse ieri sera anche in seguito alle recenti prese di posizione del leader storico ma, dopo una riunione durata fino alle 3 di stanotte, non ci sono state decisioni in tal senso.

Queste, invece, le conclusioni: la dc deve rinnovarsi, per questo bisogna aprire subito il dibattito sui temi centrali che interessano il partito. Come? Convocando dopo il 21 giugno il consiglio nazionale della dc dove tutta la dirigenza si deve presentare dimissionaria per avviare un dibattito che ha come fine il superamento delle correnti.

Alla riunione di ieri sera hanno preso parte circa un centinaio di persone tra parlamentari e consiglieri nazionali, dirigenti del partito e del governo. Nella sua relazione con la quale ha aperto i lavori, Donat-Cattin ha sostenuto tra l'altro che «ci vuole un atto di coraggio, cioè una disponibilità reale perché la nostra azione non sia giudicata strumentale».

In realtà, Donat-Cattin, nella riunione della corrente di mercoledì della scorsa settimana, aveva prospettato la necessità dello scioglimento della corrente, ma di fatto, finora, ciò non è avvenuto. Il dibattito che si è svolto questa notte ha confermato la necessità di superare le vecchie strutture del partito oggi esistenti e vi sono motivazioni concrete affinché ciò debba avvenire:

a) la crisi che vi è nel partito, che è crisi di rinnovamento;

b) il dato politico importante che è il superamento del preambolo nel senso — sostengono i forzanovisti — che la linea politica del congresso è oggi diventata di tutto il partito, anche per l'atteggiamento chiuso e senza alternative del partito comunista.

I vecchi equilibri all'interno della dc debbono quindi essere modificati in direzione di una linea che privilegi alcuni obiettivi: quello istituzionale, dell'economia e del cambiamento nel partito. Da qui la necessità di aprire subito un dibattito su questi temi concreti cercando su di essi la più ampia aggregazione.

Il dibattito ha sottolineato che senza un profondo cambiamento la dc rischia di essere tagliata fuori dalla realtà del Paese. Su questa linea sono intervenuti Vincenzo Colombo, Faraguti, Cengarle, Torre ed altri.

«Forze Nuove», a fine mese, organizzerà un'assemblea nazionale di corrente, che durerà due giorni, alla quale saranno invitati esponenti degli altri gruppi per approfondire la strategia emersa a conclusione dell'incontro di ieri sera.

Carlo Donat-Cattin

Furioso intervento di Begin al Parlamento israeliano

«Schmidt fedelissimo di Hitler Tutti i tedeschi sono nazisti»

GERUSALEMME — Menachem Begin non demorde: *il primo ministro israeliano si è prodotto ieri alla Knesset in una nuova bordata antitedesca addossando all'intero popolo della Germania la responsabilità dello sterminio degli ebrei e ripetendo che il cancelliere Schmidt fu un fedele soldato di Hitler fino alla fine.*

«L'intero popolo tedesco — ha affermato Begin replicando alle critiche rivoltegli in Parlamento per le precedenti prese di posizione contro Schmidt e la Germania — è responsabile di quanto accadde al popolo ebreo.

«Tutti, comunisti, socialisti, nazionalsocialisti... tutti — ha detto — prestarono servizio nell'esercito tedesco, compreso il signor Schmidt che giurò fedeltà al Führer e mantenne il giuramento fino alla fine. Schmidt si trovava sul fronte orientale dove sorge una città chiamata Brest-Litovsk. Posso essere sicuro che non ci fosse? Ho formulato questa domanda e Schmidt non ha risposto».

Brest-Litovsk, in Polonia, è la città natale di Begin e lì i nazisti uccisero i genitori del premier israeliano.

A chi sostiene che le sue dichiarazioni contro Schmidt avrebbero peggiorato i rapporti con la Germania, Begin ha risposto: «Chi dice che questo ci ha isolati? Ho ricevuto decine di lettere da tedeschi e ebrei in Germania in cui mi si dice che ho fatto bene, che quello era il modo di reagire». Begin lanciò i primi attacchi contro Schmidt agli inizi di maggio quando, in occasione della visita in Arabia Saudita, il Cancelliere espresse l'appoggio di Bonn all'autodeterminazione palestinese.

Schmidt, secondo Begin, ha abdicato al dovere storico della Germania di riparare gli ebrei per lo sterminio nazista ed è un «uomo avido» la cui politica è determinata solo dalla necessità di garantirsi le forniture di petrolio arabo.

Il «premier» israeliano ha proseguito dicendo che «il popolo tedesco è responsabile dell'annientamento di un terzo del nostro popolo. Ha bisogno di purificarsi e nemmeno fra dieci generazioni la nostra ferita guarirà. Sterminarono non solo i nostri figli, ma i nostri saggi, i nostri dottori, i nostri filosofi, i nostri pensatori. Ci inflissero ferite mortali».

Quando un deputato arabo ha abbozzato un tentativo di interruzione, Begin lo ha stroncato sul nascere dicendo secco: «Questa è una discussione fra ebrei, voi non avete sofferto quello che abbiamo sofferto noi. Perciò, non immischiatevi».

Facendo dell'amara ironia sulle riparazioni tedesche, che a suo dire non hanno superato gli 800 milioni di dollari, mentre Bonn sostiene di aver speso 30 miliardi, Begin ha detto: «Ci rapinarono di decine di miliardi di dollari compreso l'oro strappato ai denti dei nostri morti. Ci hanno dato 800 milioni di dollari e li hanno definiti "risarcimento", ma non c'è nessun risarcimento e non ce ne sarà mai».

Garassino silurato dal massone Trecca

La presidenza Cit fu decisa dalla P2

ALASSIO — Poiché non si hanno al momento notizie di dimissioni o proposte per un cambiamento di vertice, presidente del Cit, la Compagnia italiana turismo, risulta ancora il professor Fabrizio Trecca, forse il più attivo fiancheggiatore di Licio Gelli, la cui vertiginosa carriera (dalla chirurgia alla responsabilità del più importante strumento turistico) passa attraverso la loggia P 2. Anche dalla scalata di Trecca si capisce ora quanto valeva una «spinta» del «venerabile maestro».

Nel giro di pochi giorni, fu tolto dalla presidenza Cit un esperto, l'ingegner Giancarlo Garassino, che si occupa di turismo dai primi Anni Sessanta: prima come presidente dell'azienda di soggiorno di Alassio, poi come presidente dell'Associazione nazionale delle aziende di turismo, infine al vertice della Compagnia turismo.

Giancarlo Garassino

Giancarlo Garassino, 46 anni, avrebbe ora tutti i motivi per ricondurre il suo siluramento a manovre di potere occulto, ma non lo fa. E' un gentiluomo di vecchio stampo che rifiuta facili rivincite. Presidente, lei ha conosciuto Licio Gelli? Ha avuto proposte per entrare nella P2?

«La risposta è no a tutte e due le domande. Devo dire che ho incontrato una sola volta il professor Trecca al passaggio delle consegne».

Quanto è stato alla presidenza del Cit?

«Dal giugno '78 al gennaio '81. Non l'avevo chiesto io. Non faccio l'esperto turistico di mestiere, non sono attaccato ai 10-15 milioni all'anno che un certo incarico può comportare. Ho accettato di presiedere il Cit perché considero questa organizzazione, se adeguatamente gestita, la sola che possa "vendere" adeguatamente il turismo italiano. Naturalmente, a livello mondiale».

Poi è arrivato Fabrizio Trecca.

«Già, ma non intendo discutere la capacità di persone che non conosco e tanto meno la loro moralità. Posso solo dire che, in sede di rinnovo del consiglio di amministrazione del Cit, sollecitato dal ministro dei Trasporti si è votato sì per la conferma di otto membri e no per me, il presidente. Si vede che non mi hanno ritenuto all'altezza. Devo dire però che certe mie proposte (come l'agriturismo, il dilatamento della stagione a dieci mesi come avviene nelle isole del Mare del Nord, un maggiore sfruttamento della capacità alberghiera) sono state fatte loro dai partiti e alcune sono diventate leggi».

Pensa che, dopo lo scandalo della P2, la reinseriranno al suo posto?

«Il mio indirizzo ce l'hanno. Io non chiedo elemosine».

Lei crede che Fabrizio Trecca sia un presidente valido per il rilancio del nostro turismo?

«Ripeto: non lo conosco».

Guido Coppini

■ ROMA — Il consiglio d'azienda Cgil, Cisl e Uil del Cit ha chiesto oggi la *«sospensione cautelativa»* del presidente e del vicepresidente, Fabrizio Trecca e Ennio Campironi, per «la loro appartenenza alla loggia P2».

Scioperano 4 giornali

Giorni «caldi» per la carta stampata: quattro quotidiani sono assenti dalle edicole.

Oggi non sono usciti «Corriere della sera» e «Corriere d'informazione», per uno sciopero dei giornalisti che protestano per le note vicende (elenchi P2 e inchiesta Calvi) che hanno coinvolto il gruppo dirigente della Rizzoli. Una nuova giornata di sciopero per tutte le testate del gruppo sarà proclamata in serata.

Non è in vendita oggi nemmeno il «Secolo XIX» di Genova. La redazione contesta «le difficili condizioni di lavoro».

Per due giorni infine, oggi e domani, è assente il «Sole - 24 Ore».

Feto «battezzato» prima dell'aborto

ROMA — Il professor Ferrari, ginecologo dell'ospedale di Zevio (Verona) ed ex sindaco dc di quella cittadina, in caso di aborto terapeutico inietterebbe con una siringa acqua nella vagina della donna in pericolo di vita, recitando la formula del battesimo. Il fatto è stato reso noto dal «Movimento per la vita», durante una assemblea pubblica.

Il «mostro» di Atlanta è un negro di 20 anni?

ATLANTA — Per la prima volta da oltre un anno, da quando iniziò cioè la spaventosa serie di omicidi, la polizia della Georgia ammette di aver probabilmente imboccato la pista buona delle indagini, forse quella decisiva. Una fonte ufficiosa ha ammesso questa notte che la magistratura ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di un uomo che «al momento attuale è il più sospetto» per l'uccisione di molti dei 28 ragazzi e giovani negri dei suburbi di Atlanta. L'identità dell'uomo, per ora, non è stata rivelata, ma si sa che la sua abitazione è stata perquisita ieri sera tardi da una squadra mista di agenti federali e uomini della forza speciale costituita per la caccia all'assassino.

L'individuo che i giornali e mezzo mondo conosce sotto il nome di «mostro di Atlanta» è molto probabilmente un giovane negro di circa 20 anni. Un'altra fonte dice che l'età presumibile è 30 anni. Attualmente è sotto interrogatorio. Nessuno, tra gli investigatori, è sicuro della sua colpevolezza. Si nota tuttavia, un certo sollievo. Segno che gli indizi al vaglio dei magistrati sarebbero sufficienti per l'incriminazione.

Nei suburbi della capitale georgiana attualmente vige ancora una specie di coprifuoco, istituito per difendere i giovani negri dal misterioso assassino.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Giovanni Peradotto
Secondino Riolfo

Stabilimento tipografico: Editr. La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 309 DELL' 11-3-1981

Le notizie di oggi

● **Accordo per i consorzi di bonifica.** *Dopo 20 ore di trattativa ininterrotta al ministero del Lavoro, è stata raggiunta stamane una ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei dipendenti dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario. Prevede un aumento base di 34 mila lire mensili e un più adeguato sistema pensionistico.*

● **Decisioni «popolari» di Mitterrand.** *Favorevoli i sindacati e critici gli industriali per le misure economiche decise ieri dal governo socialista del neopresidente francese Mitterrand. Aumentati del 10 per cento i salari minimi, del 25 gli assegni familiari e del 20 per cento le pensioni minime di vecchiaia e gli assegni per gli handicappati.*

● **Ancora tensione in Polonia.** *Aumentano le polemiche in vista del congresso del partito: i gruppi filosovietici attaccano i dirigenti del nuovo corso polacco. Il console russo a Poznan trovato ucciso da un colpo di pistola alla testa è probabilmente rimasto vittima di una disattenzione mentre stava pulendo la propria arma. Si estendono gli scioperi della fame per la liberazione dei prigionieri politici.*

● **Rissa al gabinetto: 6 arresti.** *Quattro donne e due uomini sono stati arrestati ieri ad Acerra in Campania, dopo una rissa scoppiata fra tre famiglie che si contendevano il diritto di priorità sull'uso di un gabinetto condominiale. Due donne sono finite all'ospedale.*

● **Suicidio nel congelatore.** *Mary Rosella Anderson, 58 anni, si è uccisa in maniera tanto atroce quanto singolare a Lakewood nel Colorado. Si è rinchiusa nel congelatore di casa, lasciandosi morire di freddo. Una vicina, che non la vedeva più da qualche giorno, ha dato l'allarme.*

● **Volantini Br a Roma.** *Sono stati trovati stanotte in via Venezia Giulia nel quartiere Centocelle e a Piazza Recanati nella borgata San Basilio. I volantini, fotocopiati, trattano dei problemi del lavoro contro gli organismi del collocamento e sono firmati «Colonna 28 marzo».*

● **Incidente stradale: due morti.** *In provincia di Potenza. Le vittime sono: Antonio Lauria, 22 anni, e Michele Lo Giurato, 23 anni. Altre cinque persone sono rimaste ferite. La «Golf» a bordo della quale si trovavano Lauria e Lo Giurato, per sorpassare un autocarro, si è scontrata con una «Alfetta». Per i feriti, prognosi dai 30 ai 40 giorni.*

● **Delitto a Catania.** *Il pregiudicato Antonio Scalisi 61 anni, ritenuto un «boss» della malavita catanese, è stato ucciso con due colpi alla testa, nei pressi della propria abitazione. A sparare è stato un giovane sceso da una «127» bianca. L'azione è stata fulminea.*

● **Nove studenti allontanati dall'Italia.** *Sei palestinesi, 2 libanesi e un israeliano, iscritti all'università di Perugia ma non in regola con il permesso di soggiorno previsto dalle vigenti leggi, sono stati allontanati dall'Italia su disposizione del questore di Perugia. Gli studenti sono stati accompagnati, con il foglio di via obbligatorio, all'aeroporto di Fiumicino.*

● **Vecchia uccisa a colpi di martello.** *Il delitto in una frazione di Roncobello (Bergamo): Maddalena Carminati, 71 anni, è stata uccisa da Anna Maria Migliorini (già ricoverata in una casa di cura per squilibrio mentale), che dopo averla colpita alla testa con un martello l'ha soffocata con un cuscino.*

● **Rivendicate dai terroristi 2 rapine.** *In provincia di Bari: con una telefonata alla redazione di «Puglia», un quotidiano locale, uno sconosciuto ha attribuito ai Nar (Nuclei armati proletari) la responsabilità di due rapine compiute ieri, a Santo Spirito (una frazione costiera di Bari) ed a Triggiano. Indagini della polizia.*

Gli amori dei Savoia: l'irrequieto Vittorio Emanuele II

La «cotta» del re

Preferiva i fienili ai letti con baldacchino: un gusto *ecologico*, si direbbe oggi, attribuito alla maggior parte dei Savoia e che in Vittorio Emanuele II ebbe grande spicco. Alle squisite marchese e alle esangui principesse reali (la ragion di Stato lo costrinse a sposarne una, Maria Adelaide d'Austria, che grazie a lui meritò l'appellativo di «vera santa») propose immutabilmente le gagliarde ragazze di campagna, meglio se con odor di selvatico e digiune d'alfabeto. Nell'orbita del futuro re Galantuomo, non graviteranno mai astri femminili di qualche grandezza, nessuna di quelle avventuriere internazionali che facevano perder la testa e il patrimonio ai granduchi asburgici, nessuna favorita alla Maintenon, nessuna fatale bellezza alla Castiglione e non parliamo di dame intellettuali che tenessero salotto.

L'allergia alla cultura di Vittorio fu sempre incurabile (nel suo intimo, odiava Cavour anche perché era colto). Le sue conquiste ebbero, come livello massimo, il palcoscenico: ballerine, sciantose e due attrici, Laura Bon ed Emma Ivon.

L'allora principe ereditario, chiamato dai torinesi confidenzialmente Tojo — che in dialetto significa anche testa dura — s'invaghì della biondissima Laura, assistendo a una sua recita a Casale Monferrato e ne fece l'amante *en titre*. Convalidò quell'amore eterno facendo persino incidere su due anelli una frase definitiva, *La mort seule pourra nous séparer*. Li separò, invece, di lì a non molto, la «bela Rôsin», figlia semianalfabeta di Giovanni Vercellana, prestante ex-tamburo maggiore dell'esercito regio, ormai in pensione e gestore d'un servizio di diligenze presso Pinerolo. Nell'autunno 1847, pare che Vittorio si fermi per un cambio di cavalli alla stazione del Vercellana, subito avvicinato da Rosina che vuol perorare la causa d'un fratello messo agli arresti. Galeotto è quel soldato: la fatidica scintilla scocca subito. Quattordicenne lei, bruna avvampante; ventisettenne il principe e già sposato alla «santa» che gli snocciola un figlio all'anno perché il trono non manchi di riserve. E poiché il più farfallone dei mariti che abbiano mai cinto corona, non escluso Enrico VIII, ha il talento della seduzione spiccia, Rosina è vista e presa.

Re Vittorio Emanuele II e la Bela Rosin nella famosa fotografia di Alinari

Questo Vittorio scantona somaticamente dalla linea dei Savoia, asciutti, angolosi, talvolta grifagni (ma psicologicamente lo avvicina ai Savoia l'educazione ricevuta, da «principe per diritto divino»).

Il suo aspetto pletorico e sanguigno, la chioma irta, i baffoni piegati all'insù come un manubrio di bicicletta, il naso camuso, l'incedere «più da mercante di buoi che da sovrano» (come annota lo storico Bazzetta), il suo debole per i cibi grossolani e gli amori facili, accreditano una diceria che lo accompagna passo passo dalla nascita; secondo la quale il vero erede al trono sarebbe morto tra le fiamme d'un incendio, scoppiato nella reggia di Poggio Imperiale, la notte del 16 settembre 1822 e sostituito col figlio della nutrice Teresa Racca (o d'un macellaio di nome Maciacca). A credere in questa storia sono molti, compreso Massimo d'Azeglio. Comunque, figlio di re o di macellaio, Vittorio ha in comune con la Rosina più che il dialetto. E se ne rende conto, forse, quando la famiglia di lei gli sollecita una «liquidazione» che permetta alla ragazza di rifarsi una vita col matrimonio. Il regale amante s'impenna: spedisce in Sardegna il candidato, un sergente, e parcheggia Rosina in una casa di via S. Massimo, a Torino.

Un giorno, in quella casa, irrompe l'attrice Laura Bon che, abbandonata dal principe è ricorsa a ogni mezzo per riacchiapparlo, dagli svenimenti in pubblico, alla magia e ora alle unghie, con cui cerca di sgucrciare la rivale. Ma Vittorio, presente alla scena, difende Rosina, colpendo la graffiante attrice con un regolo metallico venutogli a portata di mano. Gesto significativo, benché la figlia del tamburo maggiore, come la chiamano per scherno, sia in grado di difendersi egregiamente da sola: ha l'audacia, l'impudenza, lo scatto che occorrono per arrampicarsi fino a un trono.

Intanto, questa brava ragazza, si è portata al seguito un fracco di parenti rivestiti a nuovo, compresa una vecchia zia che aveva venduto fiammiferi sotto i portici; gli aiutanti di Vittorio, nel frattempo diventato re, provvedono ad arginare quell'alluvione pinerolese, ma senza poter impedire a Rosina di far largo a un cugino, Natale Aghemo che diventerà addirittura capogabinetto del sovrano. Ahinoi. Il potere della ragazza di campagna si rafforza di giorno in giorno: domina il re con l'impeto del suo temperamento (Tojo non teme Dio quanto dovrebbe, ma ha una gran paura del diavolo, specialmente se impersonato da una donna furibonda) e con l'intimità piccolo-borghese che gli offre. Alla giovane amante non sa negare nulla, nemmeno il privilegio di circolare su una carrozza fregiata dello stemma sabaudo; e se qualcuno osa rifiutargliela viene rimosso dal suo posto, come capita al generale Cigala, dopo trent'anni di servizio a corte. Cose che fanno impressione, non meno delle toilettes e dei diamanti di cui Vittorio fa dono a Rosina, infognandosi sempre più nei debiti (ogni bella donna allarga i buchi della sua Lista Civile, che pure è tra le più opulente d'Europa, 18 milioni annui). Tuttavia, cornifica ampiamente l'amata e neanche troppo di nascosto: notoriamente, le sue numerose ville e cascine accolgono donne, i palazzi reali «sono trasformati in serragli, con compiacenti eunuchi e procacciatori di carne fresca» (così lo storico Bolton King). Rosina, oltretutto provvista d'una polizia personale, è a giorno delle tresche; ma conoscendo il suo pollo, chiude gli occhi su quelle passeggere, riservandosi di stroncare le altre.

Nel 1854, poco prima della spedizione di Crimea, il re prende una furiosa cotta per Sofia Keller, ballerina austriaca e l'insedia nel castello di Perletto, salendo ogni giorno a farle visita con sfiancanti cavalcate dal castello di Pollenzo, dove sta a rodersi di gelosia Rosina. L'idillio dura da mesi e conviene porvi riparo. La favorita è abilissima nel raggiro, ma ha bisogno d'un complice; non potendo contare su Cavour, che l'aborrisce, considerandola un «disastro», si rivolge a Rattazzi, ministro di Grazia e Giustizia, col quale è in buoni rapporti. Gl'insinua che la Keller è una probabile spia dell'Austria, incaricata di carpire segreti al re tra le lenzuola e, le creda o no, l'uomo politico alessandrino decide di risolvere la faccenda senza scandali: in assenza del re, la ballerina viene prelevata dal castello e accompagnata al confine del Lombardo-Veneto con un bel «premio di consolazione» in marenghi d'oro recanti l'effige dell'augusto protettore.

Quel tiro da ministro manda in bestia Vittorio, ma poi la rabbia sfuma. Ha bisogno di Rosina, il suo *repos du guerrier*; e lo riposa non solo dalla guerra, che gli piace assai meno dell'amore (la sua strategia amorosa supera quella militare, sicché Napoleone III lo definirà «un bravo sottufficiale che non sarebbe mai diventato ufficiale»); ma dalla politica e dal protocollo, la sua bestia nera.

Così la Vercellana può scampare anche a un altro pericolo, ben più grave. Nel giro di pochi mesi, Vittorio è colpito da lutti tremendi: perde la madre, un fratello, un figlio neonato e la moglie «santa». Ed ecco le corti europee mettersi all'opera per accasare di nuovo il re del piccolo Stato, che il genio del suo *premier*, Cavour e un concorso di fortunate circostanze, destinano a un brillante futuro. Si sprecano le candidate: ce n'è pure una, la bella Mary d'Inghilterra, che sa di greco e di latino, quanto gradita al vedovo si può capire (in questo Vittorio segue le orme dinastiche: non va scordato che i Savoia, in dispregio della donna quale essere pensante, l'esclusero dalla linea di successione fin dal '400).

Vittorio, che ha fama di discontinuo, tentennante fra ordini e contr'ordini, uno «che vuol far la frittata senza rompere le uova», in quest'occasione si mostra fermissimo nel resistere alla congiura matrimoniale; o per amore di libertà o per amor di Rosina. La quale, anni dopo, avrà anche la sua brava contea di Mirafiori e Fontanafredda, trasmissibile ai figli, Vittoria ed Emanuele Alberto. E quando Tojo diventa «per grazia di Garibaldi re d'Italia» (maligno slogan circolante nella penisola), la neo-contessa appare sempre più di frequente al suo braccio, con somma irritazione dei benpensanti. E' insieme a lui durante i tafferugli del settembre '64, causati dalla «spiemontizzazione» in atto, che trasferirà la capitale a Firenze (in piazza S. Carlo viene caricata la folla: 57 vittime tra i civili, 127 tra i militari perché, nella baraonda, i carabinieri aprono il fuoco sui soldati, che rispondono).

E' con lui a Firenze, dove andrà a stabilirsi nella villa della Petraia. Ma a Firenze trova un altro inghippo, sotto le bellissime sembianze della quindicenne Emma Allis, orfana d'un patriota. Il cosiddetto «padre della patria» s'è preso cura di lei; finendo, ovviamente, col portarsela a letto. Emma ha la stoffa d'una moderna vamp: civetta, ambiziosa e gelida. Intelligente per di più. Ha tutto quello che manca a Rosina, cominciando dalla grazia e dalla distinzione. Sa vestire con eleganza, esibirsi con disinvoltura da Doney o alle Cascine, recarsi ostentatamente a trovare il re. Tutta la corte è ai suoi piedi, considerandola la «nuova favorita». Ma Rosina sta all'erta e con lei il fedele Aghemo; per cui succede che il re, andando di sorpresa a trovare Emma, scopra dentro un armadio un suo giovane aiutante di campo il barone De Renzis. E' la fine, da pochade, del «grande amore» regale. Vittorio procura un marito alla ragazza, certo Pessina e le fa dono della villa reale di Sala Braganza presso Parma. Chiuso. Più tardi, Emma si sbarazzerà del marito e col nome di Emma Ivon debutterà in teatro nella compagnia di Ferravilla.

Intramontabile Rosina. La sorte gioca ancora in suo favore nel '69, mandando una brutta polmonite al re, che i medici danno per spacciato. Nella stessa notte, riceverà l'olio santo e sposerà morganaticamente la favorita. Il primo dei due sacramenti si rivela in anticipo, dato che l'anno seguente Vittorio fa il suo trionfale ingresso a Roma, capitale d'Italia unificata. Il secondo, invece, resta definitivo: Rosina non riuscirà mai a ottenere quelle nozze civili che le permetterebbero di scalare il trono.

Clara Grifoni

Attraverso le confessioni dei pentiti si è saputo come avveniva il traffico clandestino

Ecco come Prima linea si procurava le armi Arrivavano intere casse dal Medio Oriente

Gli uomini di «Prima Linea» imputati al processo che si sta svolgendo alle Vallette non avevano difficoltà a procurarsi le armi. Le rapine consentivano loro una grande disponibilità di denaro.

Alberto Bodriti — Bob per gli amici — va a Porta Nuova ad aspettare Paolo Salvi in arrivo da Napoli con due valigie: dentro c'era «*tutto l'esplosivo che era riuscito a farci entrare*». Il materiale, sufficiente a fare saltare in aria mezza Torino, viene portato nella casa di Giuseppe Succa il quale — con qualche reticenza e molte contraddizioni — dice che, sì, certo, aveva capito che non potevano essere abiti. Troppo pesanti. Tuttavia, si era accontentato di sapere che si trattava di una non meglio identificata «polvere nera».

L'esplosivo viene poi utilizzato per mandare in pezzi le sezioni dei vigili urbani che — secondo «Prima Linea» — andavano puniti perché distribuivano il questionario dell'amministrazione contro il terrorismo.

Autunno 1979. Albino Viario deve incontrare alla stazione di Chivasso Roberto Sandalo e Maria Cristina Scandolo per ritirare alcune armi: un mitra «Mab», la «38» special usata per ammazzare il giudice Alessandrini, una Beretta calibro 9, una Luger, una Beretta 7,65 e una bomba a mano tipo «ananas». E' Sandalo, pentito, a raccontare. «*Per riconoscerci — ricorda — io e il Pino dovevamo avere come giornali l'Intrepido e Tuttosport. Io avevo fretta. Avendo notato una persona con quei due giornali, mi avvicinai e gli spiegai che cosa si doveva fare. Me ne andai prima dell'arrivo di Maria Cristina. Seppi poi, parlando con lei, che le armi le aveva portate dentro una borsa con la scritta Fiat-Lingotto*».

Tutto l'armamentario resta per qualche giorno a Gassino, nella casa del Viario, poi viene prelevato dai «vertici» dell'organizzazione e utilizzato per due rapine. E per aumentare le riserve di magazzino dell'arsenale i «piellini» hanno bisogno della collaborazione di Giuseppina Virigilio. Dieci anni di scuola dalle Orsoline, compagna di banco di Barbara Graglia pure in odore di terrorismo, amica del cuore di Marco Donat-Cattin (anche se la sua famiglia le ha messo, inutilmente, più di un bastone fra le ruote).

Racconta Salvi. «*Quando nell'inverno del '79 "Alberto" (nome di battaglia di Donat-Cattin) con la Viriglio venne per sciare a Bardonecchia nell'alloggio affittato dai miei genitori parlò della necessità di affittare una barca a vela per trasportare delle armi dalla Palestina. Si sarebbe trattato di materiale pesante* — aggiunge — *compresi dei bazooka. La "barca" avrebbe dovuto avere determinate caratteristiche di carico e di capacità. Al progetto era indispensabile la Viriglio perché unica ad avere la patente nautica che la abilitasse a condurre una "vela" con quelle caratteristiche*».

Quella volta il progetto non fu realizzato. Però gli inquirenti hanno le prove che le armi arrivavano dal Medio Oriente. Donat-Cattin e Giai sospettano, addirittura, che ci sia lo zampino della Russia.

Gli organizzatori del traffico clandestino dovrebbero essere stati Oreste Scalzone (ora si può capire perché è fuggito all'estero) e Maurizio Folini, nome di battaglia «Armando», legati ai «comitati comunisti rivoluzionari».

La via delle armi è complicata: per metà legale, per l'altra metà illegale. Dall'Europa partivano delle casse di materiale bellico acquistato regolarmente in Medio Oriente, poi di nascosto venivano trasportate in Italia. Scalzone e Folini (figlio di un impresario edile) con la collaborazione di un'altra decina di persone, tutte identificate, si servivano di motoscafi d'alto bordo e approdavano nei porti dell'Italia centro-meridionale che erano evidentemente considerati più sicuri. Fucili d'assalto Kalaschnikov, di fabbricazione sovietica, bombe a mano, fucili mitragliatori Fal (in dotazione anche all'esercito italiano).

Poi le armi venivano smistate. Gli acquisti per «Prima Linea» avevano luogo a Milano e se ne occupavano Sergio Segio e Michele Viscardi. I due, sempre per rifornirsi di materiale da combattimento, avevano compiuto diversi viaggi in Svizzera e nel Liechtenstein.

La prova — secondo gli inquirenti — di questo traffico Europa-Medio Oriente e poi Medio Oriente-Italia sarebbe data, per esempio, da un fucile ritrovato nel covo di «Prima Linea» di via Lorenteggio a Milano (dove venne preso Bruno Laronga). Il numero di matricola indicava che era stato venduto dalla fabbrica europea Herstel al governo libico.

Lorenzo Del Boca

I brigatisti ignorano l'appello del capo storico

«Bonavita? E chi è mai?»

I giornali di stamane hanno anticipato alcuni stralci di una lettera, scritta al settimanale «L'Espresso», da Afredo Bonavita, appartenente al cosiddetto nucleo storico delle «Brigate rosse», in carcere dal '74. La lettera contiene un appello, rivolto ai brigatisti, a porre fine alla lotta armata che, come hanno dimostrato i fatti, non ha certo raccolto consensi tra le masse operaie.

Questa mattina, durante una pausa dell'udienza del processo contro la colonna torinese delle «Br», abbiamo chiesto ad alcuni imputati cosa ne pensassero dell'appello di Bonavita.

«Bonavita? — *ha risposto D'Amore* — E chi è?».

Abbiamo obiettato che l'argomento non poteva essere liquidato con questa battuta, anche perché Bonavita, per loro, non poteva essere considerato l'ultimo arrivato.

«Neanche Taliercio — *ha risposto Nadia Ponti* — è l'ultimo arrivato, e neanche Cirillo. Taliercio e Cirillo parlano per noi».

L'ing. Giuseppe Taliercio, direttore della Montedison di marghera, è stato rapito dalle «Br» il 20 maggio scorso. Ciro Cirillo è l'ex presidente della Regione Campania rapito il 27 aprile.

«Dato che la borghesia ha deciso il black-out — *ha aggiunto Vincenzo Guagliardo* — noi lasciamo parlare Taliercio. Voi venite a chiederci delle cose solo quando si tratta di piccole miserie senza significato, per nascondere i problemi più grandi. Non ci chiedi niente dei cinque morti di Vicenza?».

«I cinque operai morti gasati — *interviene Nadia Ponti* — Taliercio dice cosa ne pensiamo dei gasatori e delle fabbriche di morte».

«Noi preferiamo parlare della cassa integrazione della Fiat» *conclude Guagliardo.*

Ambulanti ornitologi si organizzano in sindacato

Un passo avanti per il mercato tradizionale degli animali che si ripete ogni domenica mattina a Porta Palazzo. Gli ambulanti-ornitologi, riunitisi nei giorni scorsi presso l'Anva-Confesercenti, hanno deciso di organizzarsi in sindacato e di fissare una specie di «carta dei diritti e dei doveri» su cui impostare il proprio lavoro.

Anche canarini e cocorite, sia pure indirettamente, si sindacalizzano, dunque. E chi li commercia chiede oggi, oltre a controlli costanti e puntuali da parte dell'assessorato provinciale alla Caccia, di pagare regolarmente all'Amministrazione l'occupazione di suolo pubblico e di essere difeso contro i trasgressori e gli ambulanti

Ha deposto Roberto Vacca, uno dei leader pentiti di Prima Linea

Il terrorista dalla memoria di ferro ricorda tutto: date, luoghi e agguati

Roberto Vacca, ex uomo di punta di «Prima linea» e oggi «pentitissimo» di avere fatto parte dell'organizzazione, dice poche parole ai giudici della Corte di Assise e subito le gabbie dei duri vomitano insulti. «Ce ne vogliamo andare» — *urlano rispettando il copione* — non possiamo sentire l'infame». *Questo per il Tribunale. Per l'imputato, reo confesso, che denuncia gli ex amici c'è dell'altro.* «Vigliacco, schifoso, pezzo di m...».

Roberto Sandalo dalla prima gabbia, la punta delle dita chiuse a cono, guarda Sergio Zedda chiuso nel secondo settore. Gli dice: «E' Bevione quello che grida». *Anche Bevione, una volta arrestato, ha spifferato tutto quello che sapeva. Poco, per la verità, visto che i suoi capi di accusa si riducevano a fatti di nessuna rilevanza. Ma si è pentito di essersi pentito e adesso non perde occasione per mettersi in mostra e meritare il perdono degli intransigenti.*

Il Presidente Bonu sospende il dibattimento «per due minuti» per dare il tempo ai detenuti di andarsene «come è nei loro desideri». Lui, Roberto Vacca, figlio di immigrati sardi, ex studente dell'Avogadro, ex dipendente Fiat, non si scompone più di tanto. Completo di fustagno blu (forse un po' pesante per la stagione), allarga i baffetti per sorridere, piega la fronte in mille rughe. In ogni frase trova il modo di metterci almeno una volta un «cioè» ma parla con buona proprietà di linguaggio. Ri-

Roberto Vacca

corda tutto. Date, luoghi di incontri, personaggi, caratteristiche, risoluzioni prese. «Andai a esercitarmi con le armi una prima volta — *spiega* — era l'estate del '78. Ho preso il treno fino a Bruzolo, poi ho trovato Giai, Vigna, Sacco. Abbiamo proseguito in "850" e abbiamo sparato con un "38" corto, una "22" da tiro e una 7,65». *Qualche mese dopo una seconda volta.* «Io — *conferma* —, la Sciarillo e la Conti. Poi si aggiunse la Vighetti, "donna di Giai", e Tony Spugna. Si sparò con il mitra Sten».

Il suo percorso politico? «Nel 1976 sono all'Avogadro — *racconta* — conosco Crescente e Biancorosso. Nel 1977 giro attorno all'autonomia: più attorno a "Senza tregua" e si comincia a dire che il movimento è in sfacelo. La gente non viene più alle manifestazioni. Occorre dell'altro: lotta armata».

Affitta il covo di via Tullone che serve come base operativa. Fotocopia documenti dell'organizzazione, tenta di falsificare le targhe delle automobili, raccoglie notizie di documentazione sulle forze dell'ordine.

Ruba le automobili. «Bisognava fare tutto "al volo" — *spiega* — quando qualcuno scendeva dalla macchina lasciando il motore acceso — dal giornalaio, per esempio — ci si mettava al volante approfittando dell'ingenuità del proprietario e si partiva». *Le auto venivano lasciate in posti poco conosciuti.*

Una volta rubarono anche un furgoncino. «Fu una cosa — *dice cercando le parole* — una cosa ridicola». *Se non fosse che c'era gente che moriva.* «Toni "Spugna" e Bottiglieri salgono sull'automezzo — *spiega* — esce il proprietario e chiede: "Lo state spostando?". "Sì" e se ne sono andati». *Il furgone era carico di bignole e di plateau di dolci. Bottiglieri voleva portarle davanti al Cottolengo. Terroristi, sì, ma di buon cuore. Poi hanno pensato che potevano mangiarsele loro. Hanno chiamato a raccolta i «quadri» e hanno fatto festa.*

La morte di Caggegi e Azzaroni. La rappresaglia di via Millio. Il ferimento di Laronga «colpito dalla Silveria Russo che non aveva mai sparato con il mitra»*: lo stesso Laronga in via Susa con fleboclisi nelle vene, un dottore che lo curava. La deposizione di Vacca apre pesanti interrogativi. Il terrorismo di quante colpevoli complicità si è servito?* **l. d. b.**

Sabato in tutta piazza Castello

Il concerto di Abbado diffuso per altoparlante

Chi vorrà ascoltare Abbado non ha più problemi di biglietto. Il concerto sarà trasmesso attraverso altoparlanti sistemati su tutta piazza Castello. La decisione è stata presa stamane dal consiglio d'amministrazione del Teatro Regio dopo le numerosissime richieste provenienti da ogni parte.

Per il concerto di sabato sera si era registrato il tutto esaurito già lunedì scorso. I posti erano solo milleseicento, non ci sono volute molte ore per vendere i biglietti a chi si era incolonnato davanti ai botteghini dalle prime ore del mattino.

Lo straordinario interesse è motivato dal fatto che sono 16 anni che il grande direttore Abbado manca dalla nostra città. Sabato eseguirà «La suite dell'uccello di fuoco» di Strawinsky e la «Quinta sinfonia» di Malher. I 1600 fortunati potranno assistere al concerto, tutti gli altri potranno ascoltarlo da piazza Castello.

Intervista a Sergio Ricossa: c'è una ricetta per i mali di Torino?

«Un triste futuro per questa città La sua crisi non è solo economica»

«Torino sta morendo. La crisi di questa città non è soltanto economica. Se così fosse le soluzioni si troverebbero. Si preannuncia un futuro tristissimo. Questa è diventata una città di sconfitti. E non basteranno né una legge né i soldi dello Stato per invertire la rotta». La denuncia è di Sergio Ricossa, professore di Economia nella nostra Università, una delle intelligenze più vivaci e anticonformiste in Italia.

Interpellato sulla crisi industriale di Torino, su un'ipotetica ricetta per la sua soluzione, Ricossa ha dato una risposta sorprendente, angosciante, forse provocatoria, ma che deve far riflettere, tutti. Parole amare. Ecco, comunque, l'intervista all'economista-scrittore.

— Professor Ricossa, c'è una ricetta per l'economia di Torino?

«Se la crisi fosse soltanto economica, la soluzione ai problemi si troverebbe presto. Purtroppo qui la crisi è generale, questa è una città che sta asfissiando, poco a poco. E' in crisi anche tutta la vita culturale: sta morendo persino l'Accademia delle Scienze, una delle nostre istituzioni più prestigiose. Una volta Torino era una città viva, con molta cultura, c'erano scuole diverse. E il crollo culturale ha effetti anche sull'economia, inevitabilmente».

— Si spieghi...

«Questa è una città che ha perso la linfa vitale anche nel campo imprenditoriale. Abbiamo una crisi di dirigenza non soltanto pubblica, ma anche privata. Un unico blocco imprenditoriale, dominante, ha provocato la scomparsa degli altri. La monocultura ci ha portati a questo punto. Ormai dove troviamo nuovi leader? A Milano ci sono uomini in crisi, ma se ne trovano altri che in crisi non sono, qui no. Tutto s'è appiattito. A Torino chi ha successo e viene promosso se ne va, va a Roma, va a Milano. Questa resta una città di sconfitti. I cervelli sono fuggiti. E' una fine tristissima. Non vedo un gran futuro per questa città».

— Perché?

«Torino è diventata una città che non ha più nulla da offrire, che respinge. Nessuno vuole più venire a Torino. Lo vediamo anche noi, all'Università. Qui non diamo più una soddisfazione di carattere civile. Tutto questo ha riflessi in ogni campo, anche nell'economia. Se la crisi di Torino fosse soltanto la crisi della Fiat, soluzioni se ne potrebbero indicare. Invece così...».

— Professor Ricossa, secondo lei, chi potrebbe intervenire per dare una svolta, per rimediare? I politici, forse?

«Soltanto i torinesi possono trovare la cura, dobbiamo sbrigarcela tra noi. La pluralità delle culture non spetta ai politici, come mi ha ricordato anche il sindaco Novelli. Una legge non può ridare spirito, vitalità».

— Torino diventerà una città assistita? Rimanderà a casa tanta gente?

«Assistiti un po' lo siamo già. Nell'industria, però, Torino non è Genova. Non bastano i soldi dello Stato per farci uscire da questa situazione di sonnolenza. Quanto al resto chi lo sa: può darsi che siamo ingrossati troppo».

Rodolfo Bosio

Il sindacato annuncia un giorno di sciopero entro il mese

Perde colpi il motore del Piemonte Sono 41 mila in cassa integrazione

Questa mattina, all'Unione industriale, Fiat e Flm hanno ripreso la discussione per il rinnovo del contratto integrativo. L'incontro avviene due giorni dopo la manifestazione organizzata dal sindacato per «*sensibilizzare*» tutti sulla richiesta del rientro in fabbrica dei dipendenti in cassa integrazione. Alla vigilia dell'appuntamento, però, si diceva che di quest'argomento non si discuterà oggi, ma martedì prossimo, quando probabilmente prenderà il via la «*verifica*» sull'accordo di ottobre.

Ieri, i vertici piemontesi dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, si sono ritrovati per l'«*esecutivo regionale*», durato dalle 9 del mattino alle 18. La riunione ha messo in evidenza che anche nel sindacato torinese esistono divisioni, contrasti. «*Inutile negarlo*» ha ammesso Corrado Ferro, neosegretario responsabile della Uil piemontese.

In quella sede si è deciso che se non si riuscirà a trovare l'unanimità sugli argomenti principali in discussione, prima a livello di gruppo dirigente locale poi a livello nazionale, le tre organizzazioni sindacali chiameranno a pronunciarsi i lavoratori. Con referendum? «*Forse. E' certo, comunque, che noi chiediamo la garanzia che a decidere siano invitati tutti i lavoratori*» ha ribadito Ferro.

Altra decisione presa ieri nel «*summit*» torinese dei tre sindacati: una giornata di sciopero in tutta la regione e possibilmente entro questo mese per denunciare la gravità della crisi occupazionale in Piemonte. L'astensione dal lavoro sarà proclamata se non verranno registrati segnali positivi. Quanto alla manifestazione per i «*23 mila*», è stata giudicata un'iniziativa positiva, «*perché ha dimostrato che i lavoratori hanno ancora fiducia nel sindacato*».

Per domani, inoltre, è preannunciato un incontro tra una delegazione del partito comunista e gli esponenti dell'Unione industriale di Torino, sempre per la questione Fiat, o meglio, soprattutto per la verifica dell'accordo di ottobre. L'iniziativa è del pci.

La gravità della situazione occupazionale, in particolar modo nel comprensorio di Torino, è stata sottolineata da Dino Sanlorenzo, il vice presidente della giunta regionale, l'altro ieri, subito dopo il corteo dei «*cassintegrati*» Fiat.

Sanlorenzo ha commentato: «*La situazione è più preoccupante di quanto si potesse pensare: dei 49 mila lavoratori piemontesi in cassa integrazione, 41 mila sono dipendenti di industrie torinesi. E' in crisi il motore del Piemonte. E i 41 mila sono una cosa ben diversa dai 18 mila della Fiat. Ci sono i problemi anche della Indesit, del tessile, della Montedison. E' la dimostrazione che si trova in grave crisi l'assetto produttivo di Torino*».

Il vice presidente della giunta regionale ha sostenuto che occorre una maggiore consapevolezza della gravità della situazione e che «*la Regione deve fare fino in fondo ciò che ha proposto, deve battersi per l'attuazione degli 84 progetti*» che mirano a invertire la rotta dell'economia regionale.

Poco tempo fa, esattamente in occasione dell'assemblea annuale dell'Unione industriale, il presidente Sergio Pininfarina aveva ricordato che «*... l'Italia non può permettersi il lusso che Torino industriale rallenti quel formidabile apporto che essa dà al progresso e al benessere del Paese*».

Lo sgombero dei container e dell'immondizia in strada avviene a fatica

Dieci giorni per ripulire la città Troppi gli spazzini «in malattia»

Battaglia a tappe contro l'immondizia. L'Amrr, dopo la precettazione degli spazzaturai «a tempo indeterminato» decisa dal prefetto per salvaguardare l'igiene e la salute pubblica, sta attuando la prima parte del piano per raccogliere i rifiuti in città.

«*Stiamo intervenendo su tutte le zone* — assicurano il presidente Banfo e il direttore Silvestro, dell'azienda —. *Si sta lavorando a un ritmo di circa 8 ore e mezzo per dipendente, il servizio continuerà anche domenica dalle 6 alle 13*». Con la fine di questa settimana i funzionari Amrr contano di completare lo sgombero dei container e della spazzatura accumulata lungo le strade, nelle piazze, in prossimità dei mercati rionali. Da lunedì prossimo dovrebbe scattare la seconda parte del piano d'emergenza, quella contro il pericolo di infezioni, si laveranno le strade, i «punti caldi» del cumulo rifiuti, si disinfetteranno i container. Nel giro di una decina di giorni si pensa di ritornare alla normalità e di riprendere a lavorare per quelle proposte di miglioria del servizio che la giunta aveva annunciato nei giorni scorsi sostenendo che Torino può diventare più pulita.

Disinfettante contro i containers e l'immondizia sparsa per strada

All'interno dell'azienda, però, esistono alcuni problemi, creati dalla precettazione e dalle trattative fatte con la presidenza dell'Amrr. Si accerterà se tra i 250 spazzini (su 1400) non presentatisi al posto di lavoro ieri ci sia qualche caso di inottemperanza alla legge. Le sanzioni penali prevedono fino a un anno di reclusione. Comunque sia — per ferie, per malattia, o per altri motivi — il 18 per cento di assenze è una percentuale abbastanza alta. «*Un dato che si avvicina alla normalità*» — ribatte invece l'Amrr — e questo preoccupa ulteriormente.

Un'altra questione da risolvere ce l'ha il sindacato nei suoi rapporti con la base. I rappresentanti Cgil, Cisl e Uil che nella serata di lunedì avevano raggiunto l'intesa con l'Azienda, grazie anche a una mediazione del sindaco Novelli, si sono visti sconfessare dall'assemblea dei lavoratori. I segretari regionale e comprensoriale della Cgil per il settore igiene urbana si sono dimessi, quelli della Cisl sono già dimissionari essendo in fase congressuale, quelli della Uil stanno prendendo in considerazione questa possibilità. Da parte delle organizzazioni sindacali si sente il bisogno di una prova di fiducia nei loro confronti. Anche per questo si sono detti disponibili a riprendere le trattative, partendo dalla discussione sulle richieste economiche.

Sempre meno numerosi i «lasciti» alle parrocchie

Le eredità piovono generose ma soltanto sul Cottolengo

Opere caritative, che traggono origine e aiuto prevalentemente dalla generosità dei fedeli, stanno forse attraversando un momento di crisi? La domanda è legittima anche se, statisticamente, manca in questo particolare settore un dato certo, che faccia propendere per una affermazione o per un no reciso.

Se un calo c'è — e secondo taluni è avvertibile — è dovuto soprattutto al fatto che sono in diminuzione i nuclei familiari composti da una persona sola; questa scompare senza eredi naturali, dopo aver redatto un testamento in cui lascia i propri beni o alla parrocchia o a un ente morale verso cui si sente più legato per motivi personali.

Come avviene la donazione? C'è chi decede ed è proprietario di un alloggio, piccolo o grande esso sia. Per scritto esprime la volontà di lasciarlo alla parrocchia che, sotto il profilo giuridico, è un ente morale a sé. Alla morte dell'interessato, la parrocchia, per mezzo dei suoi rappresentanti, prende atto della disposizione, fa eseguire una perizia per stabilire il valore reale del bene e al contempo rende noto il tutto alla prefettura. E' infatti competenza di questa il prendere atto del «lascito» — come viene giuridicamente definito — e pronunciarsi poi con un decreto che rende legittimo il passaggio di proprietà e lo autorizza. Il bene passa quindi alla parrocchia che assume l'obbligo di venderlo entro un periodo di tre anni, ricavandone la somma equivalente.

La procedura non è così semplice come può apparire e intoppi burocratici di vario genere rendono abbastanza lungo il perfezionamento del passaggio del bene del defunto all'ente parrocchiale. Se, comunque, il bene supera in valore la somma di venticinque milioni, allora la prefettura non è più sufficiente e occorre un decreto del Ministero degli Interni. La procedura è in questo secondo caso ancora più complessa.

In tutto il 1980 i beni lasciati da privati cittadini a parrocchie torinesi non hanno superato i dieci casi. E' ovvio che per una serie di circostanze sono più «fortunate» — se ci si può esprimere così — le parrocchie della zona centrale della città: una di esse ha superato proprio l'anno scorso i trenta milioni in lasciti.

Essi si differenziano, sotto il profilo giuridico, dai cosiddetti «legati» in quanto questi ultimi sono lasciati dal defunto come somma da utilizzarsi per recitare messe in suo suffragio; hanno cioè una differente destinazione. Le messe verranno celebrate sino a quando la somma offerta, o comunque ricavata dal bene, non sia consumata.

La parrocchia non può tenere per sé, ossia gestire in proprio, un bene, come un alloggio, ma lo deve cedere, come si è detto, vendere entro tre anni, per trasformarlo in denaro, a meno che non si tratti di immobile utilizzabile per attività parrocchiali: un salone, magari idoneo per conferenze; un parco, da utilizzare in campo giochi per ragazzi; una sala cinematografica vicina. In questi casi la parrocchia può tenersi il bene e impiegarlo per scopi utili alla sua missione.

Più importante, soprattutto per quanto riguarda Torino, la situazione dei lasciti verso enti che, nella fisionomia generale della città, assumono un rilievo particolare. E' il caso tipico della «*Piccola Casa della Divina Provvidenza*», più comunemente definita «*il Cottolengo*».

Questo è, per sua natura, un ente morale «interregionale», anche se ha sede in Torino. In tale caso specifico, per un regolamento che risale al secolo scorso, è sufficiente il decreto della prefettura perché vi sia il passaggio di un bene, qualunque possa essere la sua consistenza patrimoniale.

Verso il «*Cottolengo*», è diminuito il numero dei lasciti? Il riserbo dell'ente è forse comprensibile anche se tutta la contabilità della «*Piccola Casa*» è «aperta» e verificabile. Si preferisce comunque non parlare di cifre, rispondere che non ci sono stati «cali» e che il flusso dei lasciti continua ininterrotto, si può dire, dal settembre del 1827 quando una donna, Giovanna Maria Gonnet, fu ricoverata e poi morì, senza alcuna assistenza, all'albergo «Dogana Vecchia». Negli ultimi istanti era stata assistita da un giovane sacerdote, Giuseppe Cottolengo, che ebbe subito in mente un progetto per soccorrere coloro che morivano, poveri, senza aiuto da parte di chicchessia.

Da allora il santo, considerato tra i più grandi che Torino abbia avuto, fu sostenuto da una solidarietà concreta dapprima dai concittadini, poi anche da altri di mano in mano che la sua azione caritativa veniva conosciuta fuori dei confini italiani.

Oggi il «*Cottolengo*» è una «città», continua a vivere, giorno dopo giorno di carità, al punto da mantenere, fra l'altro, un ospedale, una clinica modernissima che in Torino è fra le meglio attrezzate sotto ogni punto di vista. Ciò non sarebbe possibile se il flusso dei lasciti, ossia delle donazioni, si arrestasse.

Quanto piove in denaro ogni anno sul «*Cottolengo*»? E' una domanda che non trova risposta. Si tratta in ogni caso di parecchi miliardi e i conti sono facili. Se una parrocchia del centro supera i venti, trenta milioni, qui è possibile una moltiplicazione per mille, almeno, e non si è troppo lontani dalla verità. Da quella sera del 1827, l'aiuto invocato da Giuseppe Cottolengo non si è mai fermato, nemmeno negli anni più difficili della guerra e nel periodo successivo della ricostruzione.

r. ross.

Mostre delle Regioni

Il mondo dei matti in 200 fotografie

Il mondo dei «matti» visto dal di dentro. Come erano, come vivevano, che cosa dicevano, come venivano assistiti? Lo racconta una mostra fotografica allestita per iniziativa dell'assessorato alla Cultura della Regione Piemonte nel Palazzo degli Antichi Chiostri, in via Garibaldi 25 e appena inaugurata. Si tratta di 222 immagini in bianco e nero, scattate a Torino, Alessandria, Milano, Trieste, Napoli e in altre località, fra il 1979 e il 1981.

Si vedono i lunghi dormitori, le camicie di forza (quelle da usare quando il malato dava in smanie), macchine per l'elettrochoc. Le persone non si vedono. Lo spettatore ne intuisce tuttavia la presenza osservando i luoghi, l'insieme, tutto l'ambiente presentato in una prima lunga striscia di immagini.

Una seconda striscia mostra altre immagini, come quelle catalogate da psichiatri al museo di antropologia criminale Cesare Lombroso di Torino. Documenti tratti da cartelle cliniche. Elementi a mosaico, sfaccettature, che compongono alla fine il ritratto angoscioso del «matto». Il titolo della rassegna, a un primo sguardo, non dice molto: «*Una perfezione manicomiale, 222 immagini per una storia della psichiatria*».

Poi ci si sofferma sulle due strisce di documenti fotografici e se ne ricava la sensazione intima di una desolazione, di qualcosa che supera la stessa preoccupazione per la malattia psichica.

Colpo di revolver contro la polizia

Poco prima dell'una, questa notte, è stato esploso da un cespuglio un colpo di rivoltella contro un mezzo blindato della questura in servizio di vigilanza presso il carcere delle Vallette. E' scattato il dispositivo di emergenza e le forze dell'ordine sono giunte sul posto per una battuta a vasto raggio che non ha dato però alcun esito. Il mezzo blindato ha avuto appena scalfito un vetro laterale. I servizi di vigilanza intorno al carcere sono stati rafforzati.

Ecco le modifiche che subiranno sabato i treni con i servizi sostitutivi

Lavori sui binari, paralisi a Porta Nuova

Linea TORINO-ALESSANDRIA

Diretto 12129 ore 15,18 per Genova partirà da Torino P. Susa alle ore 15,28 anziché da Torino P. Nuova.

Diretto 2804 ore 9,29 da Genova arriverà Torino P. N. anziché Torino Dora.

Linea TORINO-MODANE

Locale 7013 ore 8,42 da Bussoleno terminerà la corsa a Collegno anziché a Torino P. Nuova. Da Collegno a Torino P. Nuova servizio con autocorse.

Locale 3163 ore 9,30 da Susa terminerà la corsa a Torino P. Susa anziché a Torino P. Nuova.

Locale 3004 ore 9,50 per Susa partirà da Torino P. Susa alle ore 10 anziché da Torino P. Nuova.

Locale 3009 ore 12,08 da Susa terminerà la corsa a Torino P. Susa anziché a Torino P. Nuova.

Locale 7012 ore 12,25 per Bardonecchia avrà origine da Collegno. Da Torino P. Nuova a Collegno servizio con autocorse.

Locale 3151 ore 13,12 da Susa terminerà la corsa a Torino P. Susa anziché da Torino P. Nuova.

Locale 7018 ore 17,25 per Bussoleno partirà alle ore 17,35 da Torino P. Susa anziché da Torino P. Nuova.

Locale 3163 ore 9,30 da Susa terminerà la corsa a Torino P. Susa anziché a Torino P. Nuova.

Linea TORINO-MILANO e DIRAMAZIONI

Locale 7114 ore 7,11 da Ivrea arriverà a Torino P. Susa anziché Torino P. Nuova.

Diretto 2260 ore 8,40 da Domodossola arriverà a Torino P. Susa anziché Torino P. Nuova.

Diretto 2133 ore 8,54 per Aosta partirà da Torino P. Susa alle ore 9,10 anziché da Torino P. Nuova.

Diretto 2132 ore 9 da Aosta arriverà a Torino P. Susa anziché Torino P. Nuova.

Diretto 2541 ore 9,10 per Milano partirà da Torino P. Susa alle ore 9,25 anziché da Torino P. Nuova.

Diretto 2244 ore 9,26 da Domodossola arriverà a Torino P. Susa anziché Torino P. Nuova.

Diretto 2135 ore 10,05 per Aosta partirà da Torino P. Susa alle 10,20 anziché da Torino P. Nuova.

Diretto 2534 ore 10,08 da Milano arriverà a Torino P. Susa anziché Torino P. Nuova.

Diretto 2134 ore 11,58 da Aosta arriverà a Torino P. Susa anziché Torino P. Nuova.

Diretto 2545 ore 12,30 per Milano partirà da Torino P. Susa alle 12,45 anziché da Torino P. Nuova.

Diretto 2137 ore 12,35 per Pré S. Didier partirà da Torino P. Susa alle 12,50 anziché da Torino P. Nuova.

Espresso 532 ore 12,55 da Milano arriverà a Torino P. Susa anziché Torino P. Nuova.

Rapido 961 ore 12,55 per Biella partirà da Torino P. Susa ore 13,10 anziché da Torino P. Nuova.

Locale 7133 ore 13 per Casale partirà da Torino P. Susa ore 13,15 anziché da Torino P. Nuova.

Locale 7120 ore 13,06 da Ivrea arriverà a Torino P. Susa anziché a Torino P. Nuova.

Diretto 2252 ore 13,29 da Arona arriverà a Torino P. Susa anziché a Torino P. Nuova.

Espresso 537 ore 13,30 per Milano partirà da Torino P. Susa alle 13,45 anziché da Torino P. Nuova.

Diretto 2253 ore 13,34 per Arona partirà da Torino P. Susa ore 13,50 anziché da Torino P. Nuova.

Rapido 962 ore 13,37 da Biella arriverà a Torino P. Susa anziché Torino P. Nuova.

Locale 7078 ore 13,48 da Chivasso arriverà Torino Dora anziché Torino P. Nuova.

Locale 7083 ore 13,58 per Novara partirà da Torino P. Susa ore 14,12 anziché Torino P. Nuova.

Tragico evento ha troncato la vita di

Maria Ada Di Dario in Scialla

del padre

Carlo Di Dario
Cav. di Vittorio Veneto

e della cugina

Pierina Kokke

Affranti da immenso dolore lo annunciano il marito **Renato** i figli **Vittorio** e **Roberto** la nuora **Emiliana** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corrente alle ore 10,15 partendo dall'abitazione di Torino, via Rivalta 38. Parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù.
— **Torino**, 4 giugno 1981.

A Bromma (Svezia) ha chiuso serenamente la sua attiva ed esemplare esistenza l'

ING. CAV. UFF.

Giuseppe Bonino

Presidente Onorario della Camera di Commercio Italiana per la Svezia

Lo piangono con infinito dolore e lo ricordano con affettuoso rimpianto le figlie **Marianna** col marito **Gianfranco Dal Santo** e figli **Enrica**, **Piergiorgio**, **Paolo** (El Paso, Texas); **Pia** col marito **Gianni Magliano** e figli **Dino**, **Roberto** (Ceresole d'Alba); sorelle e fratelli **Margherita**, **Maria**, **Antonio**, **Cesare** e famiglie. La salma è tumulata nel cimitero di Stoccolma.
— **Bromma (Svezia)**, 31 maggio 1981.

E' mancata ai suoi cari

Maria Sanero ved. Zansel

A funerali avvenuti, addolorati lo annunciano il figlio **Ugo** con la moglie **Titti** e figlie **Chiara** e **Giulia**, fratello, nipoti, parenti tutti. La presente sia di ringraziamento.
— **Torino**, 31 maggio 1981.

Cristianamente è mancato

Stefano Roberto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Francesca**, il figlio **Giovanni** con la moglie **Mimma**, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santo Stefano di Montemagno (Asti) venerdì 5 corr. alle ore 10,30 (circa) partendo da ospedale S. Luigi di Orbassano ore 9.
— **Torino**, 4 giugno 1981.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Srà ved. Motta

La piangono la figlia **Anita** e la nipote **Rossana**. I funerali avranno luogo oggi ore 14,30 nella parrocchia Santa Giulia.
— **Torino**, 4 giugno 1981.

E' mancata cristianamente

Giovanna Ferrarotti Rossi

Lo annunciano addolorate le figlie **Emilia**, **Kate** con il marito, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 dall'ospedale Fatebenefratelli di S. Maurizio Canavese, di cui si ringraziano medici e personale.
— **Torino**, 4 giugno 1981.

Riposa in pace

Vincenzina Galli ved. Cerato

anni 82

A funerali avvenuti lo annunciano con dolore la figlia **Carla** con **Camillo** e figli; il figlio **Claudio** con **Marcella**; parenti tutti.
— **Novara**, 3 giugno 1981.

E' mancato

Riccardo Perrone

anni 82

cavaliere Vittorio Veneto

L'annunciano la moglie **Michelina**, i figli, nuore, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. **Maffi** e alle signorine Pagani. Funerali venerdì 5 giugno ore 8 dal CTO per **Costigliole** d'Asti (Bionzo).
— **Torino**, 3 giugno 1981.

Cristianamente è mancato

Bartolomeo Rubiolo

anni 80

L'annunciano la moglie **Domenica Felizzatto**, i figli **Elso**, **Giuseppe**, **Natale**, **Maria** con rispettive famiglie, sorella, parenti tutti. La cara salma partirà da Torino, via Aosta 31, giovedì 4 corr. ore 15,30 per Borgaro Torinese ove alle ore 15,45 si svolgeranno i funerali partendo dal convento delle suore. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 3 giugno 1981.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Ottorina Rivera nata Chiaro

anni 56

L'annunciano il marito **Annibale**, il figlio **Roberto** con la moglie **Rosa Dea** e il piccolo **Enrico**, fratello, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 5 corr., ore 9,30, dall'abitazione strada Cuorgnè 147. Un ringraziamento particolare al dott. Ferruggia e alla signora Brun per le assistenze prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Mappano di Caselle**, 3 giugno 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.

Giuseppe Malaussena

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Carla**, i figli **Piero** con **Maria Clara**, **Pippo** con **Isella**, gli affezionati nipoti **Claudia**, **Cristina**, **Fabrizio** ed **Andrea**, parenti tutti. Funerali venerdì 5 ore 10,15 Parrocchia Sant Benedetto, partendo dai Martini (via Tolone).
— **Torino**, 2 giugno 1981.

E' mancata

Ida Spada ved. Castrini

Lo annunciano la figlia **Wanda** col marito **Stefano**, i nipoti **Mario** e **Cristina**, i nipoti **Renzo**, **Giovanni** e famiglia. La famiglia **Bandinelli** partecipa sentitamente. Venerdì le esequie.
— **Torino**, 4 giugno 1981.

Dopo tanta sofferenza ci ha lasciati

Giuseppina Rocchietti-Vale ved. Perra

L'annunciano le figlie **Adelina** con il marito **Giuseppe Ferrarese** con **Luca**; **Mirella** con il marito **Giuseppe Migliarino** con il piccolo **Enrico**. Funerali venerdì 5 giugno ore 8,45 Parrocchia Nostra Signora della Salute.
— **Torino**, 2 giugno 1981.

Cristianamente è mancata

Teresa Salza ved. Prono

La piangono: la figlia **Elsa** con il genero **Giuseppe Amerio**, sorella, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 5 ore 9,30 C.T.O. Santa messa parrocchia S. Bernardino ore 10,15.
— **Torino**, 3 giugno 1981.

Cristianamente è mancata

Anna Fola ved. Guglielminotti

ex commerciante

L'annunciano con dolore i figli **Cristina** e **Mario** con rispettive famiglie, sorella, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Cirié giovedì 4 corrente ore 17 da via Roma 53. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Cirié**, 3 giugno 1981.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Negro ved. Mosconi

L'annunciano addolorati la sorella **Pina**, la nipote **Marenza** con **Andrea**, **Micaela** e **Luca**, i cugini **Avandero**, **Mosconi**, **Bertea** e parenti tutti.
— **Torino**, 4 giugno 1981.

E' cristianamente mancata ai suoi cari

Gina Giacosa n. Giacoletti

La piangono i figli **Giuseppe** con la moglie **Giuliana**, **Egidio** con la moglie **Nina**, gli affezionati nipoti **Maurizio**, **Fabrizio**, **Andrea** e **Giovanni**, la sorella **Adelina**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia di Neviglie giovedì 4 c.m., alle ore 16,30, con partenza dall'ospedale civico di Alba alle ore 16.
— **Alba**, 3 giugno 1981.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Valori

Medaglia d'oro Pubblica Istruzione

Danno dolorosa partecipazione la sorella **Margherita**, cognate, i nipoti **Valori-Merlo-Tamagnone**, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione strada Carignano 20 bis, la cara salma proseguirà per Bricherasio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Moncalieri**, 3 giugno 1981.

E' mancata

Francesca Masperone ved. Rossi

A funerali avvenuti, addolorati, l'annunciano: le figlie **Maria ved. Gatti**, i nipoti **Luciano** con la moglie **Valeria** e figlia, **Mauro** con la moglie **Piera** e figlia. Un particolare ringraziamento alla signora Rosa Canepa, ai medici ed al personale della casa di cura «Villa Anna Maria» per le amorevoli cure prestatele. La presente è di ringraziamento a tutti coloro che si sono uniti al lutto della famiglia.
— **Torino**, 30 maggio 1981.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Gial Gischia

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Francesco**, i figli **Marisa** ed **Aldo**, genero, nuora ed i nipoti **Roberto** e **Maurizio**. I funerali avranno luogo venerdì 5 giugno alle ore 14,30 presso la parrocchia di Sassi.
— **Torino**, 3 giugno 1981.

RINGRAZIAMENTI

Impossibilitata a farlo singolarmente per l'innumerevole e commovente testimonianza di affetto e di stima dimostrata alla loro cara

Celestina Cagno

la famiglia, commossa ringrazia.
— **Codogno (MI)**, 3 giugno 1981.

Commossi per la testimonianza di affetto dimostrata al loro amato

Aldo Fantolino

Vanna, **Pierbarto** e **Pierluigi** sentitamente ringraziano.
— **Torino**, 4 giugno 1981.

La famiglia del compianto

CAV. UFF. RAG.

Pietro Giovanni Sacchi

Maestro del lavoro

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commossa quanti hanno affettuosamente partecipato al suo gravissimo lutto.
— **Torino**, 3 giugno 1981.

Le famiglie **Ozella** e **Rosmino** sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore con presenza e scritti per la scomparsa del congiunto

Ing. Lorenzo Ozella

— **San Bernardino**, 3 giugno 1981.

ANNIVERSARI

1979 — 1981

prof. Antonio Maddalena

vive nel ricordo dei suoi cari. Messa di suffragio parrocchia S. Barbara 4 giugno, ore 18.

1966 — 1981

Nino Tinnirello

Grande invalido del lavoro

I suoi cari lo ricordano con accorato rimpianto.

1976 — 1981

Giovanni Cappellaro

Il tuo caro ricordo illumina il mio cammino.

1971 — 1981

Antonella e **Giovanna** ricordano il caro

Augusto Fiz

a quanti lo amarono e stimarono.
— **Torino**, 4 giugno 1981.

1978 — 1981

Gigi Stiffan

Ricordato con amore e rimpianto.
— **Ferriera di Buttigliera Alta**, 4 giugno 1981.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'

Ing. Giuseppe Vacca

lo ricordano con immutato dolore e infinito affetto la moglie **Fiorella** e le figlie con rispettive famiglie. S. Messa, 5 giugno ore 18,30 S. Margherita ai Colli.
— **Torino**, 4 giugno 1981.

Una linea estiva «su misura» al Rally della Moda

Donna elegante, non casual

Una linea estiva che punta sull'eleganza impegnata, molto per bene, è quella realizzata a «misura di donna» da un buon numero di sartorie artigianali che hanno partecipato al «Rally della Moda». Nella parata dei modelli femminili presentati nel corso delle varie tappe del giro del Piemonte si è delineato chiaramente l'intento di ricostruire l'immagine della signora elegante tradizionalmente intesa.

A questo tipo di donna, che non ama vestire casualmente, sono indirizzati i tailleurs di perfetta esecuzione sartoriale dall'impronta classica illeggiadriti da romantiche camicette in *crêpe de Chine*, in géorgette impreziosite da inserti in pizzo valencienne, completati dalle giovanili magliostrine di paglia firmate da Maria Volpi. Con molta misura e tanto buon gusto, in varie versioni è interpretato il tema dominante la moda dell'anno, ossia la pantagonna. Grinta sportiva esprime la pantagonna giocata sulle pieghe, coordinata alla giacca dal taglio rigoroso; ultraelegante quelle in seta floreale trattate a ruota accompagnate da bluse drappeggiate in sintonia ai brevi boleri.

Estremamente equilibrate le proporzioni e i volumi, calcolati minuziosamente al millimetro per non compromettere mai la linea naturale del corpo femminile. Morbide le cadenze dei modelli ad esaltare la femminilità che anche nello chemisier, capo base del guardaroba della donna, trovano nuovi effetti che vitalizzano la statica classicità di questo intramontabile e disinvolto abito. Nell'edizione di lusso suggerita dalla sartoria su misura la chemise è movimentata dalla sventagliata delle pieghe, dalle ondulazioni dei tagli a sbieco che ne addolciscono la proverbiale linearità.

Estrosi accenti di fantasia emergono nei particolari dei modelli, quali ad esempio la profusione dei ricami a mano che risaltano soprattutto nei freschi completi in lino riflessi nei colori luminosi dell'azzurro in varie gradazioni e in quelli soleggiati del giallo e dell'arancio. Alla gamma dei colori brillanti sono affiancate le splendenti disegnature floreali; le rigature che si ingigantiscono e rimpiccioliscono provocando effetti optical; i micro pois alternati alla geometria delle righe in piacevolissime composizioni cromatiche.

Senza esitazioni, ma con molto garbo, la sartoria su misura non esita ad introdursi nel filone folkloristico d'estrazione orientale e sudamericana con un ricca teoria di abiti dedicati a cocktail e sera realizzati con le pregiate sete estratte dal Carnet de Mode o siglate Renel: crêpe de Chine sublimate dalla brillantezza dei colori, dalle raffinate composizioni floreali, dai grafismi riproducenti simboli esotici. Tessuti che bene si prestano ai pantaloni drappeggiati, alle tuniche-chimono, ai piccoli karaco sovente profilati d'oro.

Allegri, vivacissimi gli abiti carioca evocanti suggestive notti brasiliane; affascinanti le toilettes accese dai bagliori dei ricami; romantici i modelli in voile e chiffon dominati da ampi colli a volants che incorniciano le scollature. Tra il romantico e l'esotico si bilanciano i vestiti da sera personalizzati dalla sartoria su misura, armonizzati alle scarpette «gioiello» di alto artigianato create da Aldo Sacchetti che fanno riscontro ai monili dorati di Enny Bijoux.

Elsa Rossetti

Elegante, giovanile mantello in persiano swakara presentato in anteprima da «Marie Claire» di corso Trapani 116 - Torino, in occasione del «Rally della moda»

La sartoria su misura: disinvoltura, naturalezza, spacchi laterali...

Come veste il manager

Disinvoltura, naturalezza e molta classe negli abiti creati a «misura d'uomo» dai sarti artigiani. Realizzati con tessuti pregiati, animati dalle fodere Bemberg, come si conviene ai modelli lavorati completamente a mano, questi vestiti d'autore dedicati alle diverse occasioni della giornata social-lavorativa rispettano il codice dell'eleganza che non perde d'occhio il valore estetico come elemento essenziale alla personalità.

L'impronta sartoriale fa riscontro allo schema classico del taglio estremamente equilibrato che mette in evidenza la linea slanciata non fasciante della giacca sia nella versione a monopetto che a doppio petto caratterizzata dalle spalle diritte non eccessivamente rigide. Col rilancio degli spacchi laterali le giacche acquistano un aspetto giovanile soprattutto nell'edizione dello spezzato considerato il pezzo forte del guardaroba maschile.

Molto spazio è stato dato all'abito gessato che secondo una recente analisi del costume contemporaneo viene individuato quale divisa del giovane manager che si rispecchia nelle tonalità del grigio e del blu marine. Favorite le disegnature poco appariscenti, non aggressive delle rigature, pied-de-poule, spigature oltre all'intramontabile Principe di Galles.

La grande estate in termini di moda è dominata dai freschi completi di lino e di seta naturale nelle tonalità desertiche della sabbia e nei colori azzurrati. Pezzi di virtuosismo tecnico esibiti dai sarti i cerimoniosi tradizionali tight interpretati in chiave moderna e le creazioni da sera individuabili negli smoking in nero assoluto per la stagione invernale e nello spezzato estivo onnipresente nelle serate di gala composto da giacca bianca e pantaloni scuri.

e. r.

Il «Rally della Moda» con le danzatrici della Furno

All'Alfieri serata di gala per 120 sarti piemontesi

Successo senza precedenti del Rally della Moda concluso ieri sera al Teatro Alfieri con una grandiosa parata finale di modelli femminili e maschili. Questa rassegna itinerante della «sartoria su misura» patrocinata dalla Regione con la collaborazione delle Confederazioni Artigiane ha portato nei vari capoluoghi di provincia il messaggio della creatività e della tecnica di 120 sarti artigiani piemontesi in rappresentanza di tutti gli addetti della categoria.

L'applauditissimo spettacolo punteggiato dalle preziose pellicce proposte in anteprima da Marie Claire ha sottolineato i temi d'attualità della moda svolti con estrema raffinatezza, riportando alla ribalta l'immagine di un tipo di eleganza equilibrata priva di inutili eccentricità. Perfettamente in armonia alla formula teatrale cui si è avvalsa la regia è risultata la parentesi aperta dalle giovanissime danzatrici del «Centro di perfezionamento della Danza» del Teatro Nuovo diretto da Loredana Furno.

La manifestazione promossa dall'Amas (Associazione Maestri e Maestre Sarti) non è fine a se stessa ma intende tutelare i valori della tradizione artigianale che rappresentano un considerevole patrimonio di abilità professionali. Nel richiamare l'attenzione sul settore dell'artigianato è sottinteso lo scopo di propagandare tra i giovani la professione del sarto: un mestiere che può risolvere in buona misura uno dei problemi più inquietanti del nostro tempo che è quello della disoccupazione giovanile.

Disastro ieri sera a Copenaghen contro la Danimarca: nelle qualificazioni per i «mondiali» gli azzurri non avevano mai giocato così male - Giocatori con gambe molli e senza idee

La Nazionale più brutta

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN — All'avvocato Sordillo, presidente federale molto astuto e diplomatico, la Nazionale non è dispiaciuta. Enzo Bearzot, responsabile tecnico onesto e strenuo difensore delle cause azzurre, non è rimasto deluso dalla prova fornita ieri sera dall'Italia nello splendido stadio Idratsparken. Gli unici a non nascondersi dietro ad un dito e ad evitare segni di inutile ipocrisia, sono stati i protagonisti i quali, come in un coro programmato, hanno manifestato l'amarezza per la sconfitta, riconoscendo di aver giocato la più brutta partita delle qualificazioni. Infine, hanno elogiato la Danimarca.

Onore alla sincerità degli azzurri. Il calcio italiano, infatti, al di là delle attuali ripercussioni, del tutto ininfluenti, sulla classifica generale del gruppo 5, compie un sensibile regresso rispetto al passato remoto e recente, confermando certe manchevolezze di fondo e camminando al passo dei gamberi. Sotto un gradevole piovischio e sotto un cielo perfino nebbioso, dunque in condizioni climatiche ideali, l'Italia ha disputato un primo tempo accettabile, di studio, di contenimento, anche perché gli avversari ci sono parsi timorosi e in attesa di qualche evento liberatorio. Ma hanno disputato, nel complesso, la più brutta partita di qualificazione ai mondiali di Spagna fin qui disputata.

Poteva segnare l'Italia con Antognoni, se il coraggio lo avesse assistito al momento di battere a rete un «assist» di Cabrini; ma anche la Danimarca si era resa insidiosa con due fiondate di Lerby, che hanno eletto ancora una volta Zoff come uno dei migliori in campo. Nella ripresa, inspiegabile ed improvviso, il crollo. Il centrocampo azzurro era letteralmente superato dagli avversari che compivano un grande movimento a tutto campo con Lerby, Simonsen, Bastrup, Bertelsen, Arnesen e Olsen, mettendo in difficoltà la nostra rappresentativa.

Reggevano Gentile e Tardelli, venivano però travolti Marini, che pure si dava da fare, Antognoni e Bruno Conti. Antognoni resta un mistero: dotato di classe eccelsa, una volta sul terreno di gioco è come offuscato da freni che ne limitano le enormi possibilità. Bettega, dal suo canto, toccava palloni di disimpegno e solo in una circostanza si rendeva pericoloso. Il resto del suo repertorio era un trotterellare da piccolo cabotaggio, del tutto inidoneo ai toni che via via si accendevano in campo. Il bianconero è stato definito da Nielsen, ex mediano dell'Atalanta degli Anni 60, un atleta finito. Forse Nielsen ha esagerato, certo che Bettega sta pagando la lunga inattività impostagli dalla squalifica. Deve assolutamente ritrovare smalto e stimoli nella parentesi estiva se vuole avanzare la propria candidatura ai mondiali di Spagna.

A noi ieri sera non è piaciuto; il suo gioco è parso ibrido non avendo egli dato sollievo al centrocampo né sostegno a quella povera anima isolata di Graziani. Il quale a volte è precipitoso, altre volte confusionario, ma sempre dotato di un notevole spirito di sacrificio e di una grande mobilità. E all'appuntamento con il gol si è trovato anche ieri sera. Su Marini il discorso è semplice: ha sofferto molto, dovendosi preoccupare anche degli uomini di Bruno Conti e di Antognoni, i quali uomini si sganciavano in avanti pericolosamente. Marini è soprattutto un elemento di contrasto, e di contenimento. Perciò è particolarmente valido nelle partite casalinghe, quando cioè bisogna offendere. Ieri, quando Bearzot si trovava sotto di due reti e dunque in condizioni di dover recuperare, lo ha sostituito con Dossena; nel contempo Bettega veniva rilevato da Ancelotti.

Un'uscita del portiere Qvist che anticipa Graziani

Era il momento in cui l'Italia ballava paurosamente davanti al gioco danese, che avanzava come marea, in flussi e riflussi continui. Improvvisamente, c'è stato un risveglio collettivo dei nostri ranghi. Anche se hanno commesso qualche ingenuità, Dossena ed Ancelotti hanno cercato di sospingere la squadra in avanti con schemi rapidi e con movimenti improvvisi. E' nato il gol di Graziani e l'Italia ha sfiorato il pareggio. Sarebbe stato eccessivo forse per noi. Però sarebbe stato altrettanto sintomatico. I danesi, dunque, hanno ristabilito subito le distanze con il terzo gol e con un clamoroso palo che ha arricchito del tutto la prestazione di una Danimarca nettamente al di sopra delle aspettative e, naturalmente, degli azzurri.

Su diverse cose Bearzot deve meditare. Ci auguriamo che le vittorie, che sicuramente otterremo sulla Grecia e sulla Cenerentola lussemburghese, non lo illudano ad insistere fino in Spagna sugli stessi undici uomini di partenza utilizzati ieri sera. Sarebbe un grave rischio. Qualcuno dice che l'Italia è stanca dopo un campionato stressante, mentre la Danimarca è in piena attività (il suo campionato è alla sesta giornata). Non cerchiamo sempre attenuanti. In Spagna non troveremo né il Lussemburgo, né la Grecia e neppure la Danimarca, trascendentale ieri sera anche grazie alle nostre scadenti opposizioni della ripresa. E in Spagna ci andremo alla fine di un campionato stressante.

Abbiamo a disposizione uomini di sicuro affidamento come Zoff, Gentile, Cabrini, Collovati, Scirea, Tardelli, Graziani e giovani interessanti come Dossena ed Ancelotti. Su Antognini avanziamo le solite riserve. Ebbene, attorno a questi uomini Bearzot può costruire il futuro, anche se il suo più grosso problema rimane la punta da affiancare a Graziani. Bettega, inutile chiudere gli occhi, punta non è più. E l'orizzonte, con tutto il rispetto per Pruzzo e Selvaggi, non è molto roseo. Se ci fosse Paolo Rossi... ma con i «se» non si costruisce nulla nella vita, come nel calcio.

Andare avanti è difficile per l'Italia. Ma che almeno tenti di non regredire, come ha fatto quassù a Copenaghen.

Angelo Caroli

Nuove accuse contro i bianconeri

Cercano di mandare la Juventus in «B»

Ancora accuse, ancora sospetti. Il calcio-scandalo vive di continui rigurgiti, quella che sembrava una vicenda morta e sepolta viene di nuovo portata in primo piano da personaggi che, relegati ai margini di un mondo che per troppo tempo li aveva accolti prima di liberarsene, ora cercano di recuperare le posizioni perdute ritrovando di colpo la memoria.

E' il caso del fotografo bolognese Brunello Scotti e dell'ex magazziniere del Bologna Calcio Mauro Bianchi, i quali, entrambi licenziati, ora cercano notorietà raccontando al settimanale «La Domenica del Corriere» nuovi particolari su Bologna-Juventus, una partita già sospettata ma poi archiviata dalla magistratura calcistica. Secondo i due testimoni l'incontro sarebbe stato concordato dai due presidenti ed è per questo che i giocatori bolognesi avrebbero scommesso forti somme sul risultato di parità scontato in partenza.

Secondo il Bianchi sarebbero stati Savoldi, Dossena, Petrini, Colomba, Zinetti e Paris a confidargli la cosa, mentre lo Scotti racconta di aver visto in un bar del centro di Bologna Stefano Chiodi (allora centravanti milanista) offrire a Savoldi 20 milioni per la copertura di una scommessa. Il magazziniere inoltre rincara la dose. Secondo lui infatti al Bologna le scommesse erano di casa. Anche in occasione delle partite contro Ascoli, Cagliari ed Avellino sarebbero avvenuti fatti definiti «poco chiari».

Ecco quindi nuovo materiale di lavoro per l'Ufficio Inchieste della Federcalcio. Qualcuno già sentenzia che la Juventus rischia la serie B, ma anche in questo caso siamo nel campo del fantacalcio. Da parte bianconera nessuna reazione. Il presidente del Bologna Fabbretti invece ha spiegato: «E' una storia da giornale scandalistico. Questo Bianchi non definiamolo comunque magazziniere, perché con noi ha avuto solo un breve rapporto di lavoro. Mi risulta che per qualche mese sia stato ricoverato in una casa per malattie mentali».

Bearzot non è deluso e difende le sue scelte (Bettega compreso)

«Non ho fretta di cambiare»

DAL NOSTRO INVIATO

COPENAGHEN — *Roberto Bettega, ancora sul banco degli imputati. Lo è stato dall'inizio di stagione. Molti critici italiani ieri sera l'hanno definito una sorta di «palla al piede» della squadra azzurra. Con lui, Antognoni. Durissimo, anzi stroncante, il giudizio dato da Fleming Nielsen, ex mediano dell'Atalanta e della nazionale danese, che ora fa il giornalista.*

«Bettega è finito, in campo non gioca, fa la diva», *ha sentenziato Nielsen. Sep Piontek, commissario tecnico danese, è stato più diplomatico, quando però ha saputo che il juventino si era lamentato per le botte ricevute, Piontek ha ribattuto:* «E' stato marcato con durezza e con attenzione come lo erano i miei attaccanti da parte dei difensori italiani». *Più che criticare l'Italia, Piontek ha fatto un panegirico della sua squadra, definendola la miglior Danimarca degli ultimi vent'anni e con qualche possibilità, se si manterrà su questi livelli, di battere anche Grecia e Jugoslavia e di sperare nella qualificazione, insieme con gli azzurri, per la Spagna.* «L'Italia è tutt'altro che debole: siamo stati noi a farla apparire come tale», *ha puntualizzato Piontek.*

In tribuna c'era anche Miljan Miljanic. Il responsabile della Jugoslavia, che adesso appare un po' preoccupato per la Danimarca, sulla prova dell'Italia è stato piuttosto severo: «Mi è parsa frenata per prudenza, troppo preoccupata di non perdere. Il migliore? Zoff. Altri sembravano irriconoscibili, da Bettega allo stesso Antognoni. Forse per il fatto che gli azzurri erano meno freschi dei danesi, molti dei quali hanno cominciato il campionato in aprile».

Un'attenuante, quella della freschezza, alla quale si è aggrappato Enzo Bearzot, per difendere Bettega, Antognoni e gli altri azzurri sotto accusa. A chi gli chiedeva se Bettega è giunto «al termine» con la nazionale, Bearzot ribatteva: «Fra tre mesi avremo altre verifiche. Voi spesso avete fretta a cambiare, io invece tengo conto della mia esperienza». *Alla vigilia Bearzot aveva detto che in Italia non si bocciano nemmeno gli asini e che, pertanto, lui non boccia mai i suoi azzurri. Perché, comunque, ha tardato tanto a cambiare Bettega ed ha lanciato in campo, per tutta la gara, Antognoni?*

«A metà tempo non ritenevo logico effettuare cambi perché la squadra stava rispondendo abbastanza bene — *ha spiegato Bearzot* —. Qualche buon passaggio Antognoni l'aveva effettuato. Non l'ho sostituito, non per timore di creare un "caso", ma perché sul piano della manovra mi serviva. Bettega, invece, l'ho tolto soprattutto perché aveva ricevuto alcuni colpi ed era un po' acciaccato. Anch'io posso sbagliare, ma se si fosse giocato in un altro periodo, difficilmente avremmo perso. Con questo non intendo togliere alcun merito ai danesi, che sono stati bravissimi. Non mi ha sorpreso la loro buona prestazione. L'unica sorpresa, caso mai, è arrivata da Bertelsen che ci ha creato non pochi grattacapi».

Bearzot, come sempre, sostiene i suoi "fedelissimi", aggiungendo che non è mancata la volontà: «Non è che la squadra fosse rattrappita e si tirasse indietro di proposito. Anzi, è stata capace di combattere e qualcosa di bello l'ha fatto, sebbene la miglior condizione atletica dei danesi alla lunga abbia avuto ragione. Non sono deluso, anche se dopo questo risultato dovrò dilazionare un po' più avanti, nel tempo, gli esperimenti che invece un pareggio o un successo mi avrebbero consentito di anticipare».

E' uno dei pochi a non essere deluso. E adesso? «Ci bastano tre punti e potremo realizzarli senz'altro nelle due gare in casa con Grecia e Lussemburgo». *E ci mancherebbe altro.*

Bruno Bernardi

La «notte brava» dei danesi

COPENAGHEN — Non c'è il due senza il tre cantavano in coro i tifosi danesi ieri sera prima dell'inizio della partita contro l'Italia. Si riferivano ai risultati sorprendenti o meno di martedì e della mattinata: 2-0 per la Under 21 e 4-2 per i giornalisti sportivi locali contro quelli italiani. Il proverbio si è dimostrato valido e Copenaghen ha finito per vivere la sua meritata «notte brava» in compostezza e civiltà come è abituale per la gente del Nord.

Quella di ieri pareva in ogni caso una giornata cominciata male. al sole addirittura bruciante dei giorni prima era subentrata una pioggia insistente e noiosa che, a detta di tutti, avrebbe tolto ai danesi la loro arma più efficace: quella della velocità. Ma la pioggia è terminata proprio quando la partita è cominciata e il campo, ottimo sotto ogni aspetto, ha permesso lo svolgersi di un incontro piacevole che ha soddisfatto tutti, forse anche i tifosi della squadra perdente, a parte il risultato negativo s'intende.

In effetti i 48.500 che avevano acquistato in anticipo il biglietto (15.000 lire i posti più cari, 2000 lire i più a buon prezzo) si sono recati tutti al campo, un bell'impianto all'inglese con la gente a ridosso delle reti di protezione. Nemmeno un poliziotto, molte bandiere tra le quali anche tante tricolori poi regolarmente rientrate.

Appena l'arbitro ha dato il via, i tifosi locali si sono messi a fischiare all'unisono ogni volta che un azzurro aveva il pallone: un'arma psicologica che forse ha ottenuto il suo scopo anche perché i decibel risultanti stavano di certo superando quelli delle discoteche che vanno per la maggiore. Col passare del tempo, visto che i beniamini ci sapevano fare senza il minimo rispetto per i tanto quotati avversari, la musica è cambiata e dalle gradinate è sceso possente l'incitamento *«Danmark, Danmark»* accompagnato da centinaia di trombe tipo quelle dei postiglioni di una volta che pareva volessero far crollare non tanto le mura di Gerico quanto la porta di Zoff.

Sul 2-0 i danesi hanno preso a fare melina e allora i tifosi hanno ancora una volta cambiato solfa passando al *«Heja, heja»* (che vuol dire Viva) il grido dei soldati danesi quando vanno all'attacco nel corso delle manovre con i colpi a salve e il nemico che fugge sempre. Sul 2-1 è scesa sul campo tanta di quella nebbia che si è cominciato a pensare che la partita dovesse venire sospesa il che, a dire proprio la verità, sarebbe stata una grossa beffa per i padroni di casa che ce la davano proprio tutta infilando gli azzurri sulle ali di un entusiasmo senza limite, con la gente ormai in piedi (anche chi era nei numerati) e che non capiva più niente dalla gioia.

Quando alla fine l'arbitro ha fischiato il «tutto finito» c'era chi piangeva, chi rideva e chi non sapeva cosa fare e cosa dire. Poi si è organizzato un corteo che con tanto di bandiere si è recato al primo piano dello stadio e a furor di popolo prima ha dovuto affacciarsi l'allenatore Piontek (si diceva ieri sera che lo faranno presto cavaliere della Regina anche se è di nazionalità tedesca) e poi la squadra, uno per uno e poi a gruppi quanti ne potevano contenere le finestre e pareva di essere a teatro quando chiedono il bis oppure lo spettacolo è stato tale che nessuno vuole più andare a cena. Poi c'è stato il corteo verso il centro, tante grida e qualche ironia per i tifosi italiani che tentavano di scantonare in silenzio e infine una grande dimostrazione sulla piazza del Municipio con sventolio di bandiere, molta birra e tante grida di gioia.

Walter Rosboch

Vierchowod alla Juventus?

COPENAGHEN — Si riparla del calcio-mercato: questa volta la voce riguarda Vierchowod difensore del Como, che sarebbe passato alla Juventus. Alla Sampdoria, che è proprietaria del giocatore, andranno milioni più Osti. L'affare praticamente è verbalmente concluso. Per l'ufficialità bisognerà attendere i termini di mercato stabiliti dalla Federcalcio.

Opinioni contrastanti sulla squalifica delle tre Audi 4

Polemiche al Rally dell'Acropoli Alen e Bettega vanno all'attacco?

DAL NOSTRO INVIATO

ATENE — Terza tappa dell'Acropoli, nel cuore della notte sulle strade del Peloponneso. Sul rally c'è aria di polemiche, si avverte ai posti di assistenza, perfino tra gli stessi piloti. La decisione comunicata ieri sera, qualche minuto prima di partire da Lagonissi, dei commissari tecnici di squalificare le tre Audi 4, se trova unanimità di consensi nelle motivazioni (prese d'aria nascoste da due fari fasulli e batterie supplementari, il tutto vietato dai regolamenti internazionali dei rallies) non incontra altrettanti favori sul momento in cui è giunta, praticamente a metà dell'«Acropoli».

In sostanza, si dice che la faccenda Audi era nota fin dal gennaio scorso, cioè da quando i tecnici della Casa tedesca si trovarono a dover risolvere in tutta fretta problemi relativi al surriscaldamento del motore ed a sopperire alle carenze di un alternatore troppo piccolo. Tutto questo sarebbe successo dopo le prime prove del Rally di Montecarlo. Altri sostengono che all'Audi sia stata concessa, qui all'«Acropoli», la possibilità di mettere in ordine le macchine, ventilando amichevolmente ai piloti la possibilità di un intervento dei commissari. Avvertimento, come si è visto, caduto nel vuoto.

Alen teme la polvere

Insomma, si dice che se un provvedimento doveva essere preso, la cosa doveva scattare prima. Ieri sera le tre Audi (Mikkola, che era al comando; la Mouton, in quinta posizione; Wittmann, in nona) sono rimaste nel parco chiuso di Lagonissi mentre i commissari emettevano un laconico comunicato per spiegare i motivi di questa clamorosa decisione. Né sono valse molto le proteste del team tedesco (che peraltro non ha nemmeno presentato una memoria scritta...), le minacce di ricorsi e via discorrendo.

Così, privati del loro indiscusso (fino ad allora) leader Mikkola, i 44 superstiti dell'«Acropoli» hanno preso il via per la terza tappa, che si è conclusa stamane alle 3,30. Vatanen, promosso capo-classifica per demeriti altrui, è ancora primo con il tempo di 8 ore 57' e 31"; Marku Alen, secondo, è in ritardo di 4'07" e Bettega — che tutti considerano la rivelazioione del rally greco, dimenticando però che l'anno scorso si era piazzato all'ottavo posto, risultato di tutto rispetto in una gara come questa dove sarebbe già importante arrivare al traguardo di Atene — è sempre terzo, a 39" dal suo collega di team e a 4'46" da Vatanen.

Si è verificato in pratica quello che Alen temeva: la polvere, questa specie di nebbia palpabile che, una volta sollevata, ristagna per qualche minuto impedendo di vedere al di là del «muso»

Da qualche ora, esattamente dalle 6,30, è scattata la quarta e ultima tappa: 415 km con nove prove speciali. L'arrivo è previsto per le 14 a Piros e per le 20 allo Stadio dei Marmi di Atene. Se Alen o Bettega vogliono entrarvi per primi non hanno altra scelta che passare all'attacco di Vatanen, polvere o no.

Eugenio Ferraris

Domani il via a Biella

Rally della Lana con 132 equipaggi

BIELLA — Con le verifiche sono iniziate stamane le fasi preliminari del 4° Rally della Lana-Trofeo Lana Gatto che prenderà il via domani pomeriggio alle 16,45 dallo stadio della città vercellese. Il rally è quest'anno riccamente titolato: oltre ad essere la quinta prova di campionato italiano assoluto, ha validità per i campionati Autobianchi A 112 70 HP, Triveneto, Piemontese, FISA Juniores e per il Trofeo Peugeot.

Contrariamente alle edizioni precedenti il percorso 1981 si presenta con caratteristiche che non stonerebbero nel calendario del rally di campionato europeo. Il tracciato è stato portato dai 711 km dello scorso anno ai 1132 attuali, le prove speciali da 22 (per km 313) a 32 (375 km di velocità cronometrata). Un maggiore sforzo organizzativo, un impegno che potrebbe anche preludere ad una futura canditatura per l'eurorally.

Il tracciato, tutto su asfalto, si snoderà in Canavese, Biellese e Valsesia. Le 32 «speciali» sono in realtà 11, ripartite in due tappe: 10 da ripetersi tre volte ed una da effettuare due volte nelle due frazioni di gara. Nutrito anche il lotto dei concorrenti: 132 iscritti ai quali, nella seconda tappa, si aggiungeranno 41 Autobianchi A 112 Abarth che disputano qui la quinta prova del relativo campionato.

Tra i nomi di maggior spicco quelli di Vudafieri-Bernacchini su Fiat 131 Abarth, che si trovano attualmente al comando dei due campionati europeo ed italiano (Vudafieri cercherà di acquisire altri punti preziosi per la scalata al titolo tricolore che ha vinto nel '78 e nel 1980: correrà estremamente tranquillo perchè, in caso di ritiro o deludente risultato, potrà sostituire nel suo punteggio i 60 punti conquistati al Rally Costa Brava, essendo infatti il rally spagnolo valido anche per il campionato italiano), poi i portacolori della General Motors, «Tony», «Lucky», Bision (sulle Opel Ascona 400 preparate dal bravo Virgilio Conrero).

Ed ancora la Ferrari 308 GTB di Pregliasco-Mannini (che hanno mancato per un soffio la vittoria al «4 Regioni» dove solo nell'ultima prova speciale si è imposta un'altra Ferrari, quella del francese Andruet), le Talbot Lotus Italia di Federico Ormezzano (biellese e quindi a suo agio sulle strade di casa) e di Ricci, la Fiat Ritmo 75 di Capone, le Talbot (Sunbeam e Lotus) di Gerbino e Michela Cane e, via via, tutti i migliori specialisti italiani oltre a sei equipaggi svizzeri.

Gian dell'Erba

Bocce, internazionali a Labin

Vince la Jugoslavia l'Italia è seconda

LABIN (Jugoslavia) — Sorprendente ma meritata affermazione della formazione Jugoslavia «A» nel torneo internazionale boccistico di Labin, in Croazia. Gli slavi — Petricevic, Joko, Matosevic, Obric e Rozman — si sono imposti in tutti e cinque gli incontri disputati, mettendo in mostra un gioco molto efficace e tecnicamente apprezzabile. Decisamente valida la prova dei «nuovi» Joko e Matosevic (il primo come bocciatore di testa, il secondo come accostatore), due giocatori non più giovanissimi ma in possesso di un buon bagaglio tecnico.

L'Italia, presentatasi in formazione sperimentale con l'«anziano» Suini accanto a quattro giovani — Fenocchio, Moro, G. Repetto, Vai — ha conquistato il posto d'onore davanti a Francia (Berthet, Chouvelon, Perier, Veuillet), Monaco, Jugoslavia «B» e Lussemburgo, con quattro vittorie e una sconfitta (contro Jugoslavia «A»).

Per gli azzurri la nota lieta di questo torneo è venuta dal genovese Giorgio Repetto (che milita nelle file dell'A. Doria), il migliore della squadra italiana, che ha ricoperto con buon profitto il ruolo di primo bocciatore in tutte e cinque le partite; gli altri tre, invece, pur dando a vedere di possedere buone qualità, non hanno offerto un rendimento costante; soddisfacente la prova di Suini.

I RISULTATI: Jugoslavia «A»-Jugoslavia «B» 13-4; Italia-Monaco 13-7; Francia-Lussemburgo 13-3; Jugoslavia «A»-Italia 13-8; Francia-Jugoslavia «B» 13-7; Monaco-Lussemburgo 13-2; Italia-Jugoslavia «B» 13-7; Francia-Monaco 13-2; Jugoslavia «A»-Lussemburgo 13-5; Italia-Lussemburgo 13-10; Jugoslavia «A»-Francia 13-10; Monaco-Jugoslavia «B» 13-2; Italia-Francia 13-8; Jugoslavia «A»-Monaco 13-9; Jugoslavia «B»-Lussemburgo 13-0.

g. tol.

Giro della Valsesia Fedrigo cerca il bis

BORGOSESIA — Prende il via questa sera alle 20 da Borgosesia, con un prologo a cronometro a squadre, su un circuito cittadino di due chilometri e cento metri da ripetersi tre volte, la seconda edizione del Giro ciclistico della Valsesia, l'unica corsa a tappe che si disputa quest'anno sulle strade del Piemonte.

La gara, riservata alla categoria dilettanti di prima e seconda serie, è a carattere internazionale e vedrà alla partenza le nazionali d'Argentina (capitanata dal campione in carica Cortes), della Svizzera (con la «promessa» Ferdy Collet) e le Rappresentative del Canton Ticino (con Luca e Rocco Cattaneo) e dell'Austria, oltre ad alcune tra le migliori formazioni nazionali, a partire da quella della Fiat Sisport Trattori a cui vanno i favori del pronostico. Il quartetto torinese schiererà, infatti, il vincitore della scorsa edizione, Fedrigo, e il borgosesiano Luciano Godio,

La corsa valsesiana si compone, oltre al prologo di questa sera, di tre tappe: la Varallo-Serravalle, una frazione a saliscendi, di 127 chilometri; la Gattinara-Rima, di 139 chilometri, che porterà la carovana a quota 1141, ai piedi del Monte Tagliaferro, e la conclusiva Piode-Scopello, di domenica, di 142 chilometri, dalle terribile rampe finale.

r. e.

I loro avversari sono George Burton e Floyd Mayweather

Oliva e La Rocca sul ring a New York per fare esperienza (e per quattrini)

«Italo-american boxing night»: così viene definita la serata pugilistica che l'organizzatrice Nancy Sciacca — italo-americana pure lei, palermitana di origine ma newyorkese dal 1954 — presenterà stanotte sul ring del «Felt Forum», la palestra per manifestazioni di medio e piccolo cabotaggio compresa nell'enorme edificio del Madison Square Garden.

Il «clou» del programma è il campionato statunitense dei pesi leggeri junior tra il portoricano Enrique Solis e John Verderosa, figlio di calabresi che viene considerato una stella nascente del pugilato americano. Ma a noi quello che interessa di più è il contorno, perché nella serata dedicata ai «paesani» la signora Sciacca presenterà quanto di meglio offre il pugilato giovane d'Italia: cioè Patrizio Oliva, il campione olimpionico di Mosca, e Nino La Rocca, il fuoriclasse negro del Mali che sta cercando, valendosi della discendenza materna, di ottenere la nazionalità italiana.

L'avventura a New York di Oliva e La Rocca, accompagnati dal loro manager Rocco Agostino, è stata concordata per motivi di interesse reciproco: ai nostri due pugili il debutto sul ring newyorkese fa gola non tanto per la buona borsa loro offerta, quanto per il benefico apporto di esperienza che offrirà loro, e soprattutto per le prospettive future. Ed a questo si lega anche l'interesse dell'organizzatrice, disperatamente alla ricerca di qualche giovane vedetta che ridesti l'attenzione della colonia italiana di Brooklyn, dopo che Vito Antuofermo è passato di moda (anche se tra breve tenterà ancora l'impossibile impresa contro Marvin Hagler).

Come avversario per Patrizio Oliva, che è imbattuto dopo il passaggio al professionismo, è stato scelto un altro giovane, George Burton, un bianco di Baltimora passato professionista proprio mentre il napoletano conquistava la medaglia d'oro a Mosca. Burton, un attaccante d'istinto, ha cinque matches all'attivo, con tre vittorie (2 k.o), un pari ed una sconfitta.

Sembra stilisticamente adatto per far ben figurare la lucida boxe di rimessa di Oliva e consentirgli di strappare applausi al difficile pubblico americano.

Ben più esperto (ed anche più quotato) l'antagonista scelto per Nino La Rocca. Si tratta del ventiquattrenne Floyd Mayweather, ex vincitore del Guanto d'oro ed accreditato, da professionista (dal 1974), di un record di tutto rispetto: 20 vittorie, di cui 12 per k.o., e tre sconfitte, una delle quali prima del limite, alla nona ripresa, ma contro il fuoriclasse Sugar Ray Leonard. Mayweather, che gode fama di buon picchiatore e di abile tecnico, è senza dubbio un arduo test per La Rocca. Ma se il negro di Genova punta veramente al titolo mondiale, non può più accontentarsi di gigioneggiare con i soliti «materassi».

La Rai-tv, tramite Sabbatini, si è praticamente assicurata il filmato dei matches di Oliva e La Rocca, che andranno in onda domani sera alle 23 circa sulla Rete due.

Gianni Pignata

In casa

SETTIMANALE DELLA FAMIGLIA - A cura di Piero Soria - Direttore Sandro Doglio - DEL GIOVEDI' Giovedì Giugno 1981

Mangiare ieri oggi domani

di Gigi Caorsi

MAI come adesso s'è parlato di cucina, nelle italiane s'è cucinato così poco. Non c'è giornale, quotidiano periodico, che non abbia la rubrica cucina. Non c'è editore che abbia nei suoi cataloghi un ricco elenco di libri di cucina. L'*esperto di cucina* diventato un professionista ricercato e ben retribuito come l'idraulico o l'antennista. Le *scuole di cucina* sono più numerose e più frequentate di quelle di cucito o di dattilografia. Le conversazioni sulla cucina hanno sostituito nei salotti quelle sulla politica, sullo sport sull'amore. Agli sposi novelli i mobilifici propongono cucine di sogno con l'arte insinuante con la quale una volta gli offrivano camere letto.

A chi legga i giornali, segua la televisione, ascolti i discorsi della gente osservi la pubblicità, l'Italia intera presenta come uno sterminato esercito *«cordon bleu»* friggere bistecche, lessare capponi, farcire tacchini, a zabaglioni.

La realtà diversa. Nelle se italiane oggi non cucina più nessuno. Sui fantascientifici fornelli venduti peso d'oro ditte specializzate. I ragni tessono indisturbati le loro tele. Due dita di polvere si accumulano sul sofisticatissimo pentolame costruito con preziosi navicella spaziale. Per la maggioranza degli italiani cucina è più negletta delle stanze. Qualcuno la usa soltanto scaldarsi due di latte al mattino o farsi una tazzina di caffè prima di correre al lavoro. Qualcun altro invece ci entra abbastanza regolarmente: al solo scopo di consumarvi alla svelta, su un angolo del tavolo di fòrmica, i pasti cucinati altrove da mercenarie ancorchè spesso innegabilmente abili.

Non essendo sociologhi (e di ciò ringraziamo Iddio) ci guarderemo bene dall'impegolarci in una ricerca dei motivi per cui si teorizza tanto sulla cucina la si pratica tanto poco. Anche perché questi motivi li sanno tutti. *Primo*: la donna che volta ne in casa e aveva fra gli altri compiti anche quello di far mangiare suo uomo, adesso arrabatta in fabbrica negli uffici per mettere insieme il secondo stipendio. Quindi, non solo più da mangiare al suo uomo, ma neanche a stessa: a sfamarla ci pensa la mensa aziendale. *Secondo*: la donna è persuasa (a ragione o torto, a discuterne) che l'attività domestica avvilente, consente realizzare propria personalità ribadisce la posizione subalterna nei confronti del maschio egemone, cioè padrone. Quindi non più il pollo cacciatora per spezzare le catene della schiavitù.

Va bene, è tutto giusto e sacrosanto, cos'è in fondo una pasta e fagioli paragonata alla dignità della donna, ma il risultato non cambia: non c'è più (o talmente che è come non ci fosse più) una creatura in grado di distinguere un «borlotto» da «fagiolo con l'occhio» o un «maltagliati» da una manciata di «ave marie». Siccome per mangiare un onesto piatto di pasta fagioli (con o cotiche) bisogna andare in trattoria o comprarselo in uno dei tanti negozi di gastronomia, che sullo slancio femminile, sono fortunatamente sorti un po' dovunque.

E non negozi gastronomia superciliosa: ormai anche il più derelitto dei salumieri, il più sprovveduto dei «commestibili» il più diseredato «spaccio di generi alimentari» si è attrezzato per rimpiazzare la scomparsa della massaia cuciniera, e sforna tagliatelle al sugo, salamini «sancrau», baccalà fritto in umido, rolatine all'aglio, crostate e pere cotte nel vino (con garofano cannella) che, nei casi felici, ricordano da vicino gli omologhi piatti fatti mammà. Per non parlare dei colossi dell'alimentazione che producono milioni impersonali razioni di cibi precotti o soltanto in pentola e, nelle cui monumentali cucine sgobba otto ore al giorno buona percentuale di quelle donne che per non sentirsi inferiori all'uomo, avevano di far cucina in casa propria: caso esemplare quella famosa legge del «contrapasso» (non volevi cucinare per uno, cucinerai per ottocentomila) che Dante applica nei confronti dei suoi dannati. Si consoli, comunque, chi trovando lacrimevole fine della cucina fatta in vada col pensiero ai bei tempi in cui si alzava alle prime luci dell'alba per mettere al fuoco quell'impareggiabile ragù costituisce dei più cari ricordi sua infanzia. La storia (con l'S maiuscola) c'informa che l'usanza acquistare cibi già preparati è vecchia secoli.

«Nelle città e anche nei piccoli paesi», ha lasciato scritto un viaggiatore in terra di Francia, *«si trovano rosticceri e pasticceri che vendono ogni sorta piatti pronti quantomeno preparati in guisa tale che altro non gli necessita se non la cottura»*. Il documento risale al 1577 ma già oltre un secolo c'erano Parigi più rosticceri di quanti, proporzionalmente, non ce siano oggi. *«Capponi, pernici, lepri»*, proseguiva il viaggiatore, *«costano meno cotte che non acquistate vive al mercato o nei dintorni della città. Infatti prendendole all'ingrosso i rosticceri spuntano buoni prezzi che permettono loro di rivenderle cucinate con vantaggio proprio dell'acquirente. Del resto in Francia roba da mangiare costa cara e comunque, quando si tratta di riempirsi gradevolmente pancia, i francesi mettono da parte la loro tradizionalze parsimonia. E' questa la ragione»*, continua il viaggiatore, *«per cui macellai, salsicciai, rosticceri, tavernieri e osti si trovano in così grande numero: non c'è strada appena appena frequentata che non conti a dozzine. tutti abilissimi: un rosticcere parigino in meno di un'ora è in grado di allestire un pranzo completo per dieci, venti, cento persone; non si può nemmeno dire che calchi troppo la mano sul conto»*.

Anche se qualche ragionevole dubbio sulla moderazione dei rosticceri di Parigi (almeno giudicare dall'*addition* che presentano i loro discendenti) però assodato che numerosissimi. Dice proposito un personaggio Rabelais in visita a Firenze: *«Ad Amiens, in un tragitto quattro volte minore, vi potrei indicare non meno quattordici rosticcerie: qui non se ne vede neanche una.»*

La differenza in favore della città Amiens si spiega in parte con la ben nota inclinazione dei francesi per buona cucina. c'è anche un'altra ragione: la crisi degli alloggi allora affliggeva la Francia più di quanto non affligga oggi l'Italia. A Parigi, in particolare, tranne il re, quasi tutti i nobili e qualche borghese eccezionalmente ricco, la gente viveva in abituri minuscoli, oscuri e così privi ogni comodità ch'era materialmente impossibile cucinarvi in maniera decente. Così, in ci si limitava a fare la minestra e il lesso, quando andava bene, mentre per tutto il resto bisognava ricorrere piatti pronti dei rosticceri.

I quali, detto, all'altezza delle aspettative della spettabile clientela. Per convinti (e farsi venire l'acquolina in bocca) basta leggere quell'incantevole racconto lungo di Anatole France, *La rôtisserie de Reine Pédauque* (La rosticceria della Regina Piedoca) che Einaudi ha pubblicato qualche tempo fa nella collana «Centopagine». In esso vi sono descritti con eleganza scrittura e impareggiabile umorismo i due luoghi che sopra tutti parlano cuore ogni persona bennata: la cucina (con annessa cantina) la libreria. Vi si esalta più perfetto dei piaceri che quello di mordere coscia di pollo ben rosolato (anche petto non è male), berci su bicchiere di Chateauneuf du Pape e contemporaneamente leggere Ronsard o qualche altro poeta del medesimo livello. Veramente l'abate Gerolamo Coignard, protagonista della deliziosa operetta, preferiva testi di teologia e di scienze occulte e in tale preferenza tirava su il suo allievo Giacomino Ménétriers da lui ribattezzato Jacobus Girarrostus. Questione di gusti: quello che importa l'efficienza dell'accoppiata buon cibo-buon libro.

Giunta ormai a un punto di non ritorno la crisi della cuoca casalinga, il nostro futuro gastronomico è nelle mani dell'artigianato dell'industria alimentare. Visti gli eccellenti risultati che Anatole France illustra nella *Rosticceria Regina Piedoca* facciamo voti che i responsabili di quei due importanti settori procedano d'urgenza all'abbinamento di una rinomata specialità culinaria un testo letterario di egual pregio. Per esempio: una confezione di pizza in scatola l'opera completa Edoardo Sanguineti.

Che pizza, ragazzi!

Pane e liquori casarecci

Pane

La farina

PER ritrovare il sapore del pane di una volta, per far aleggiare in casa ■ fragrante profumo ■ forno paesano, per la soddisfazione di ■ le proprie mani ■ può impiegare un pomeriggio libero ■ prepararsi il pane da soli. Non ■ un'operazione molto vantaggiosa dal punto di vista economico, visto che ■ 200-300 lire risparmiate sul costo degli ingredienti ■ ripagano la fatica, ■ sulla scia della riscoperta di tradizioni e ■ far-da-sé può dare grandi piaceri.

Innanzitutto è ■ procurarsi gli ingredienti, che sono ovviamente semplicissimi. E' preferibile non utilizz■ la farina bianca tipo 00 usata per la preparazione dei dolci, perché ■ ottiene un pane troppo raffinato e troppo bianco, non molto profumato. ■ scelga piuttosto della farina ■ segale da miscelare ■ quella bianca ■ proporzione che si preferisce. Questo tipo di farina usata ■ sola dà un pane molto scuro, ■ sapore inconfondibile: mischiata alla farina bianca (600 gr. di ■gale e 400 gr. ■ bianca) ■ ha un prodotto più leggero ma ugualmente saporito.

Per un chilogrammo di farina occorrono 50 gr. di lievito di birra, che si acquista in qualsiasi panetteria, 2 cucchiaini ■ sale fino ■ 600 gr. di acqua. Si dispone la farina ■ fontana su una spianatoia di legno o di marmo, ci si mette il sale e il lievito sciolto nell'acqua tiepida. Qui incomincia ■ ■ più delicata, quella della lavorazione dell'impasto, che deve ■ lunga ■ accurata. Dopo aver incorporato tutta l'acqua alla farina si deve infatti continuare ■ impastare con ■ mani per almeno 10 minuti fino ad ottenere una palla di pasta liscia e compatta.

Quindi ■ lascia lievitare in una terrina coperta con un tovagliolo per circa 3/4 d'ora avendo cura di porla ■ ■ luogo tiepido (20°/30°). Dopo questo tempo la pasta sarà raddoppiata ■ volume: ■ toccandola ■ un dito l'impronta sparisce immediatamente, ■ finita ■ prima fase ■ lavorazione. Ora bisogna prendere la pasta ■ maneggiarla ■ ■ lungo, battendola ■ un mattarello ■ gettandola ■ forza sulla spianatoia. Altri 15 minuti ■ riposo, nel frattempo si porti il forno alla massima temperatura, e la pasta è pronta per la cottura.

Non occorre ungere la teglia dove si mette ■ forma ■ pane, è sufficiente un velo ■ farina sul fondo. ■ può infornare la pasta così com'è o ■ la forma che si preferisce decorandola con il coltello. Il tempo ■ cottura è circa di 1/2 ora, durante ■ quale ■ meglio non aprire il forno per non abbassare la temperatura.

Se si è usata ■ farina di segale il pane si ■ fresco per ■ ■ ■ giorni. Usando lo ■ procedimento si possono ■ tante qualità di pane differenti, all'olio, al latte, integrale, profumato con salvia o rosmarino. In tutti i casi si otterrà del pane fragrante ■ genuino come quello che si trovava una volta in tutti i forni ■ che oggi ■ reperibile solo nelle «boutiques del pane», quasi fosse ■ pezzo di antiquariato.

■a Cane

Distillati

Alcol ■ aromi

LIQUORE DI LORENA - E' un liquo■ assai antico, ■ forte gradazione, indicato come digestivo ma da consumare con parsimonia.

In 600 centimetri cubi ■ alcol buon gusto ■ ■ ■ pongono in infusione per 4 settimane i seguenti ingredienti:

— 20 grammi di datteri snocciolati;
— 10 grammi di frutti freschi (maturano in estate) ■ giuggiolo (o zizzolo ■ giuggeto);
— 5 grammi di bacche di ginepro;
— 1 pizzico di frutti secchi di anice verde;
— 1 pizzico di frutti secchi ■ coriandolo;
— 1 centimetro ■ corteccia di cannella;
— ■ chiodi di garofano;
— 1 pizzico di macis;
— 1 pizzico di zafferano.

Durante la macerazione si agita bisettimanalmente. Si filtra prima su garza poi su filtro a pieghe e il filtrato ■ dolcifica ■ uno sciroppo di 400 grammi ■ zucchero in 400 centimetri cubi di acqua. Si agita bene e si lascia ■ riposo per altre ■ settimane. Si rifiltra su filtro ■ pieghe, si imbottiglia, inceralacca e stagiona per 6-8 mesi.

Un altro liquore di notevoli proprietà digestive, anch'esso con una data ■ nascita assai remota, è il

VESPETRO O VESPETRO'

I o si prepara come segue:

entro 500 centimetri cubi ■ alcol buon gusto ■ 95° si pongono in infusio■ per 4 settimane (e agitando bisettimanalmente) i seguenti ingredienti:

— ■ pizzico di ■ di ambretta;
— 5 grammi di semi d'aneto;
— 5 grammi di semi di anice stellato;
— 5 grammi ■ semi di anice verde;
— 10 grammi di semi di cumino;
— 5 grammi di semi di coriandolo;
— 1 pizzico di ■ di finocchio;
— 1 pizzico ■ zafferano.

Nelle prime 2 settimane ■ vaso (schermato con carta scura) viene tenuto al sole, nelle successive ■ al riparo. ■ macerazione ultimata si filtra prima su garza poi su filtro a pieghe e il filtrato si dolcifica con uno sciroppo di 500 grammi di zucchero in ■ centimetri cubi di acqua. Si agita vigorosamente ■ si lascia ■ riposo per altre ■ settimane. ■ rifiltra su filtro a pieghe, imbottiglia, inceralacca e stagiona per almeno 6 mesi.

Una variante, più semplice, del Vespetrò ■ ■ cosiddetto

LIQUORE DEI SETTE GRANI, originario della Val d'Isère. Le modalità di preparazione ■ le quantità d'alcol, ■ zucchero ■ d'acqua ■ ■ le stesse indicate per il Vespetrò. Variano gli ingredienti messi in macerazione che, per questo liquore, sono:

— ■ grammi di ■ d'aneto;
— ■ grammi di semi d'angelica;
— 5 grammi ■ semi ■ anice stellato;
— ■ grammi di semi di sedano;
— 5 grammi di semi di cumino;
— ■ grammi di semi di coriandolo;
— 5 grammi di semi di finocchio.

I menù consigliati

Lunedì

Colazione:
The [illegible] latte s.z.; [illegible] fette biscottate non dolci.

Pranzo:
1 hamburger gr. 100 con [illegible]. 50 fontina; melanzane al funghetto con 1 c.o.; grissini gr. 40.

Cena:
2 fette prosciutto cotto magro; 1 cefalo [illegible] cartoccio; pomodori in insalata conditi con 1 c.o.; [illegible] prugne fresche; grissini gr. 20.

Martedì

Colazione:
Cappuccino s.z.; 1 tra[illegible] piccolo col tonno.

Pranzo:
1 trota arrosto; spinaci + 1 c.o.; [illegible] mele piccole cotte s.z.; grissini gr. 30.

Ore 16,00:
1 yogurt magro.

Cena:
1 formaggino tipo quark; bistecca ai ferri [illegible]. 130; finocchi lessi conditi con parmigiano; grissini gr. 30.

Mercoledì

Colazione:
Frullato di latte 200 gr. + 1 pera s.z.; caffè s.z.

[illegible] 10,00:
1 succo di pomodoro.

Pranzo:
Arrosto di vitello gr. 100 s.c.; patatine fritte, porzione piccola (100 gr.); 1 arancia; grissini gr. 20.

Cena:
Bresaola [illegible] fette; 1 tomino s.c.; insalata + 1 c.o.; macedonia di frutta s.z. gr. 100; grissini gr. 20.

Giovedì

Colazione:
Yogurt aromatizzato al cacao 2 vasetti; 2 fette biscottate.

Pranzo:
Zucchini ripieni con gr. 150 carne + 1 uovo + parmigiano gr. 30 s.c.; insalata [illegible] finocchi + 1 c.o.; pane gr. 40; fragole gr. 100 s.z.

Ore 16,00:
The al latte s.z.; 2 fette biscottate.

Cena:
Seppie al sugo [illegible]. 150 s.c.; costine verdi + 1 c.o.; 1 mela; gr. 20 grissini.

Venerdì

Colazione:
200 cc spremuta di agrumi s.z.; ricotta gr. 80; grissini gr. 20.

Ore 10,00:
1 uovo alla coque.

Pranzo:
Grigliata [illegible] carni magre gr. 150; peperoni arrostiti + 1 c.o.; 1/2 mela; grissini gr. 20.

Cena:
Nasello lesso gr. 120 + 1 c. maionese; costine verdi e spinaci a volontà s.c.; pane gr. 40.

Sabato

Colazione:
Latte bianco 200 gr.; fiocchi d'avena gr. 20.

Pranzo:
Spezzatino di vitello gr. 100 .c.; carote cotte condite [illegible] 1 c.o.; 1 pera; pane gr. 40.

Ore 16,00:
Carne all'albese 150 gr. + parmigiano 30 gr. + carciofi + 1 c.o.; verdure crude miste s.c.; 1 arancia; pane gr. 40.

Legenda: s.z. = [illegible] zucchero; 1 c.o.; 1 cucchiaio olio; s.c. = [illegible] condimento.

Norme generali: questa dieta è stata concepita per un individuo [illegible] buona salute che svolge attività fisica «leggera» (categoria nella quale rientrano la maggior parte delle nostre attività abituali).

Bevande: acqua gasata o non, durante [illegible] fuori [illegible] pasti, a piacere (almeno 1500 cc nelle 24 ore). Caffè e the [illegible] piacere.

Sale: a piacere (salare i cibi **dopo** la cottura).

Olio: ogni giorno si possono [illegible] 40 gr. di olio, alternando quello d'oliva a quello di [illegible]. Usare olio d'oliva per **cuocere**, [illegible] sempre crudo quello di [illegible].

del pranzo e quella [illegible] cena, assaggiando magari [illegible] le portate. Non c'è dubbio che tra i due modelli, vada ricercato un modo più idoneo di ripartire i nostri pasti, [illegible] cominciare [illegible] [illegible] co[illegible] tale da metterci in grado di affrontare [illegible] mattinata lavorativa, per proseguire con un pranzo che [illegible] dovrà essere facilmente digeribile, non dev'essere per questo un'occasione di semi-digiuno.

[illegible] così possibile restituire [illegible] pasto serale quella funzione «socializzante» che gli è propria. Non va dimenticato, infine, che la pesantezza caratteristica che [illegible] prova nell'immediato dopopranzo è spesso giustificata, più che [illegible] una quantità di cibo eccessiva, proprio dalla [illegible] e dall'ansietà che caratterizzano le nostre giornate.

Anziché ricorrere all'ennesimo caffè, perché non tentare invece di dedicare, nei limiti del possibile, qualche minuto [illegible] più all'intervallo-pranzo, [illegible] consumarlo, [illegible] possibile, [illegible] [illegible] un tavolo, magari conversando con qualcuno, e [illegible] «scrollare» la pesantezza facendo due passi, o, semplicemente, sparecchiando la tavola?

QUANDO [illegible] segue un regime alimentare che ha per obiettivo [illegible] perdita [illegible] peso, uno dei cambiamenti principali delle normali abitudini in cucina [illegible] dovuto alla delicata questione del «come condire». Anche [illegible] a differenza di molte altre, la dieta che proponiamo prevede l'uso dell'olio anche per quanto riguarda la cottura dei cibi (né va dimenticato che, quando si cuoce, l'olio d'oliva è [illegible] da preferire), non c'è dubbio che, se impareremo [illegible] adottare nuove tecniche nella preparazione dei cibi cotti, non solo potremo [illegible] [illegible] la nostra dose giornaliera di olio per condire verdure, insalate ecc. ma il risultato sarà anche quello [illegible] semplificare di molto il problema delle dosi [illegible] chi deve cucinare, [illegible] che per [illegible] stesso, per tutta la famiglia.

E, a questo proposito, potrete verifi[illegible] quanto siano radicate in noi alcune abitudini alimentari basate su pregiudizi assolutamente infondati: portate in tavola, magari debitamente guarnito, lo stesso piatto che il vostro menù prevede, guardandovi dal dire che [illegible] parte della vostra dieta, [illegible] le stesse persone che fino [illegible] ieri avevano guardato [illegible] sospetto [illegible] vostra bistecca ai ferri saranno, [illegible] ogni probabilità, disposte a fare [illegible] bis. Eccovi quindi alcune «astuzie» pensate per rendere [illegible] voi ed ai vostri cari più piacevole la dieta.

Passate, polpa e concentrato di pomodoro sono un alleato prezioso: usati dall'inizio della cottura o aggiunti all'ultimo momento [illegible] carne e pesce, [illegible] anche [illegible] molte verdure, [illegible] generalmente graditi [illegible] tutti e possono, in molti [illegible] si, sostituire i grassi.

Il succo di limone, usato con larghezza durante la cottura delle carni in padella, [illegible] soprattutto [illegible] pesce, darà ai vostri piatti un sapore tanto migliore quanto più verrà usato da solo.

Infine, anche gli estratti di carne sono utilissimi, [illegible] solo per aggiungere all'ultimo momento sapore a qualsiasi piatto [illegible] anche per sostituire, diluiti con un po' d'acqua, l'olio in tutti quei piatti che prevedono soffritti vari.

La pagina dei giochi

La scacchiera

1. DISPOSIZIONE INIZIALE DEI PEZZI

2. UNA POSSIBILE CONCLUSIONE DI PARTITA. IL NERO E' IMPOSSIBILITATO A MUOVERSI

Si gioca in due.

Materiale occorrente: [illegible] scacchiera quadrata con 16 caselle [illegible] [illegible] pezzi (due L che coprono 4 caselle e che devono essere di due colori diversi e due pezzi [illegible] un terzo colore che coprono una sola casella).

E' un gioco [illegible] scacchiera, semplice ma divertente, che riferiscono sia stato ideato dallo psicologo Edward de Bono. A quanto risulta non è ancora stata proposta una strategia vincente, am[illegible] che esista. Infatti, pur nella sua apparente semplicità, il gioco offre la possibilità [illegible] un elevato numero di mosse ed una conseguente difficoltà di analisi.

[illegible] — La scacchiera e i quattro pezzi possono essere ritagliati da un semplice cartoncino. Se il gioco vi diverte, potete ottenerne [illegible] più solido [illegible] duraturo tagliandolo con un traforo da un compensato di 4-5 mm. di spessore. (vedi disegno). La disposizione iniziale dei pezzi [illegible] quella [illegible] disegno.

Scopo del gioco — Bloccare la «L» dell'avversario in modo che non abbia la possibilità di effettuare alcuna mossa.

Svolgimento del gioco — Ogni giocatore [illegible] turno deve muovere [illegible] propria «L» e, se vuole, può muovere anche [illegible] dei due pezzi piccoli, che non appartengono a nessuno, cioè [illegible] neutri. Per effettuare la [illegible] il giocatore dovrà portare la [illegible] «L» [illegible] occupare [illegible] caselle libere, in modo che cambi la sua posizione, spostando ruotando o capovolgendo il pezzo. La mossa [illegible] «L» è obbligatoria ed avviene per prima, la mossa del pezzo neutro è [illegible]iva e facoltativa.

Rufus

Cruciverba

Orizzontali

1) il [illegible] di Chenier - 6) società che gestisce [illegible] Totip - 10) iniziali di Girotti - 12) la veste [illegible] [illegible] - 13) lo detiene il primatista - 15) in [illegible] circostanza - 16) moglie [illegible] Atamante - 17) ministro [illegible] un sultano - 18) piccola pianta con fiori rosei — 20) diminutivo per Renato Zero - 21) non vedente - 22) fu una celebre Mata Hari - 23) la consegna il portalettere - 24) frazione di pagamento - 25) sigla di Salerno - 26) è celebre quello [illegible] Brooklyn - 27) conifere - 28) sigla di Modena - 29) lo preme il pianista - 30) li elabora il computer - 31) vasta camera - 33) ruminanti delle regioni nordiche - 34) i fedeli amici dell'uomo - 35) righe sottili - 36) [illegible] dell'Iri - 37) [illegible] di [illegible] tra il dire e il fare - 38) ninfe dei monti - 39) volere bene - 40) macchine per frantumare.

Verticali

1) quadrupedi da [illegible] - 2) non sono [illegible] - 3) [illegible] onnipotente - 4) sigla di Rovigo - 5) un segno zodiacale - 6) la fascia la [illegible] - 7) personaggio dell'«Iris» - 8) sera [illegible] vocali - 9) accoliti, seguaci - 10) precede cognomi scozzesi - 11) pietra ornamentale - 14) [illegible] attacca [illegible] l'amo - 15) aggettivo [illegible] pronome possessivo - 17) [illegible] [illegible] [illegible] certificati [illegible] documenti - 19) cattiva - 21) non si fanno [illegible] l'oste - 22) in buona salute - 23) avverbio di tempo - 24) cerimonie religiose - 25) figura geometrica con tre dimensioni - 26) tavola posta sopra l'altare - 27) il cibo di tutti - 28) fu ucciso [illegible] Carlotta Corday - 29) si detrae [illegible] lordo - 30) donare - 31) pistola mitragliatrice inglese - 32) vocali di camerini - 34) Centro Addestramento Reclute - 35) l'inizio dello sradicamento - 37) iniziali della Allasio - 38) prima e ultima di Oscar

● Annunci gratuiti
● Spedire a Stampa Sera

● Il tagliando è a pag. 25
● Compro vendo cambio

Gli annunci gratuiti

Voxon 24 p. b/n con stabilizzatore. Carla De Cicco, tel. 687.673 ore serali.

★★

Grundig con registratore, ancora imballata, è un L. 85.000. Sergio Massardi c. G. Galilei 12, To, tel. 65.621/739.

★★

per bimbi 3 ai 10 anni e anche soprabiti. Rosa Silvestri largo Bardonecchia 124, To, tel. 728.709.

★★

Monete vecchie, medaglie commemorative, apparecchio acustico Amplifon nuovo. Maria Morino, tel. 445.539.

★★

Frigo da 170 l, televisore, lucidatrice con spazzola, tutto funzionante per complessive L. 50.000. Ferrero, tel. 650.9695.

★★

Philco 18 p. b/n 7 canali. Cesare Valeri, v. Nizza 372 To.

★★

materasso in semi pelle, lungh. m 2,10. Lucia Garbero Buri, v. Vittone 18 Chieri, tel. 942.1523.

★★

vimini mai usato L. 60.000. Franca Costa, c. Bramante 41, To, tel.

★★

Letto matrimoniale e altro. Angela Daviolo, tel. 538.130.

★★

notte in seta tg. 42/44, gonna pelle beige tg. 42, completo con pantalone in indiana tg. 40/42. Federica Rapetti str. Revigliasco 29/A Moncalieri, tel.

★★

Tinello vecchia America in noce. Grazia Padotti v. Servais 112 To, tel. 713.936.

★★

liquido 3 fiamme nuovo a L. 12.000; **specchio** in cristallo a L. 20.000; **specchio** con mobile a L. 25.000. Garetto, To, tel. 727.508.

★★

Copie arretrate singole e complete della rivista Clypeus. Gianni Settimo cas. post. 604 Torino.

★★

Divano letto, televisore in b/n 24 p. carrello. Giuliana Mosca, v. Villafranca 10, Settimo, tel. 800.0671.

★★

2 nuove imitazione Filippo Luigi, letto in legno con colonnine a L. 90.000. Anna Ferraris v. Buniva 2, To, tel. 831.141.

★★

Eko 12 corde, nuova. Luigi Cauzer v. Lulli 11, To, tel. 251.170.

★★

Enciclopedia Fardese, primi 4 vol. rilegati L. 30.000. Mauro Sturaro, c. Grosseto, To, tel. 259.939.

Pinasco 175. Maurizio Nigra, p. Cattaneo 21, To, tel. 300.525.

★★

War-Games. Giuseppe Regaldo v. Asiago 15, To, tel. 727.537, ore serali.

★★

Banco uso negozio vetrinetta cassetti lungh. m 1 800x60 h 90 a L. 100.000. Piercarla Angeli, v. Bernardino 8, To, tel. 372.388.

★★

matrimoniale con armadio 5 ante + Tv 23 p. il tutto per L. 100.000. Vincenzo Russo v. Tunisi 70, To, tel. 368.665.

★★

fotografie - libri - figurine fumetti - Corriere dei piccoli. Bertino, v. Candiolo 60/30, To, tel. 606.2698.

★★

elettrico Precision Bass a L. 50.000. Giuseppe Borrano, v. T. Grossi 6, To, tel. 631.141.

Jesus di nailon rosso unisex tg. 44 a L. 5000; **passeggino** bimbo completo materassino, parasole a L. 5000; di colore beige con suola gomma n. 36 a L. Tel.

★★

Bicicletta da cross, quasi nuova con 3 cambi interni. Emma Fortunati, v. Spallanzani 28, To, tel. 592.727.

★★

Tecnica SL 3MO. Sergio Guerrizio, v. G. Servais 48, To, tel. 722.500 ore serali.

★★

chitarra e organo Davoli 50W. Giuseppe Borrano, v. T. Grossi 6, To, tel. 631.141.

★★

motociclismo annate 73/76/80 a L. 1500 cd. + numeri sciolti anni '79 all'81. Elio Ristori, v. Rovereto 61, To, tel. 365.944.

★★

Topolini a L. 4000; **Boy Musical** a L. 6000; spitfire larghi L. 15.000. Fabrizio Licheni v. Canelli 104, To, tel. 696.6824.

compro

Bici-motocross per ragazzo 12/13 anni usata e in buono stato; vecchi dischi g. Aldo, tel. 300.540.

Istituto Bancario Paolo volumi 1952-1959. Molina Natale, tel. 565.481.

★★

corrispondenza con annullo di Strambino; viaggiata anche del corrente anno, offerte scritte. Franco Arnò, v. Pinelli 45, To.

★★

Cartoline viaggiate annullo Alba anni sino 1930; **libri** documenti riguardanti la famiglia Cerrato e città di Alba; corrispondenza francese e tedesca comprese cartoline d'epoca; **vecchia** corrispondenza con annullo di Alba e Diano d'Alba; corrispondenza dei paesi scandinavi, Palestina Groenlandia, cartoline delle medesime località. Gianni Settimo, v. Massena 15, To, tel. 538.130.

★★

Figurine varie Lontano West, raccolte Mira, la Storia degli Indiani, fumetti tipici di vario genere Bombolo e Corriere dei Piccoli. Pietro Bertino, v. Candiolo 60/30, To, tel. 606.2698.

★★

d'O di Guido Crepax L. 30.000. Roberto, tel. 882.865 ore 9/13.

cambio

Cartoline anche non recenti italiane e straniere con pianta grassa. Zuccher, v. Nizza 372, To, ricevo in

★★

Per ogni punto ricevuto, con un francobollo estero. Laura Battistini, v. Massena 15, To, tel. 538.130.

regalo

cocker. Piero Gualandi, v. Perosi 5, Chieri, tel. 947.2337.

★★

Cagnetta taglia piccola vivace ed affettuosa. Nicola Covella, v. Bologna 99, To, tel. 286.737.

★★

tedesco femmina, 20 mesi regalo a vero amatore, tel. 986.6132 (Scalenghe).

messaggi

il basso, ho 29 anni e amici per formare un rock-band. Tiziano Armani, v. Monte Sabotino, Casale Monferrato (Al), tel. 0142 73.556.

★★

cerco appassionati, esiste un Club a Torino? Giuseppe Regaldo, v. Asiago 15, To, tel. 727.537 ore serali.

Umoristi di tutto il mondo alla mostra di Conegliano

I graffiti dell'homo ridens

CONEGLIANO — *Sarebbe facile, perfin troppo, vista soprattutto la realtà italiana avviluppata nel ginepraio soffocante di scioperi di treni, aerei navi traghetto [illegible] altro, perdersi nel rivolo caricaturale di viaggiatori in estenuata attesa con tutte le involontarie comiche conseguenze. Ma [illegible] sarebbe risultata, anche, [illegible] passerella di barzellette, ripudiate, invece, in quanto tali, dalle intenzioni degli organizzatori.*

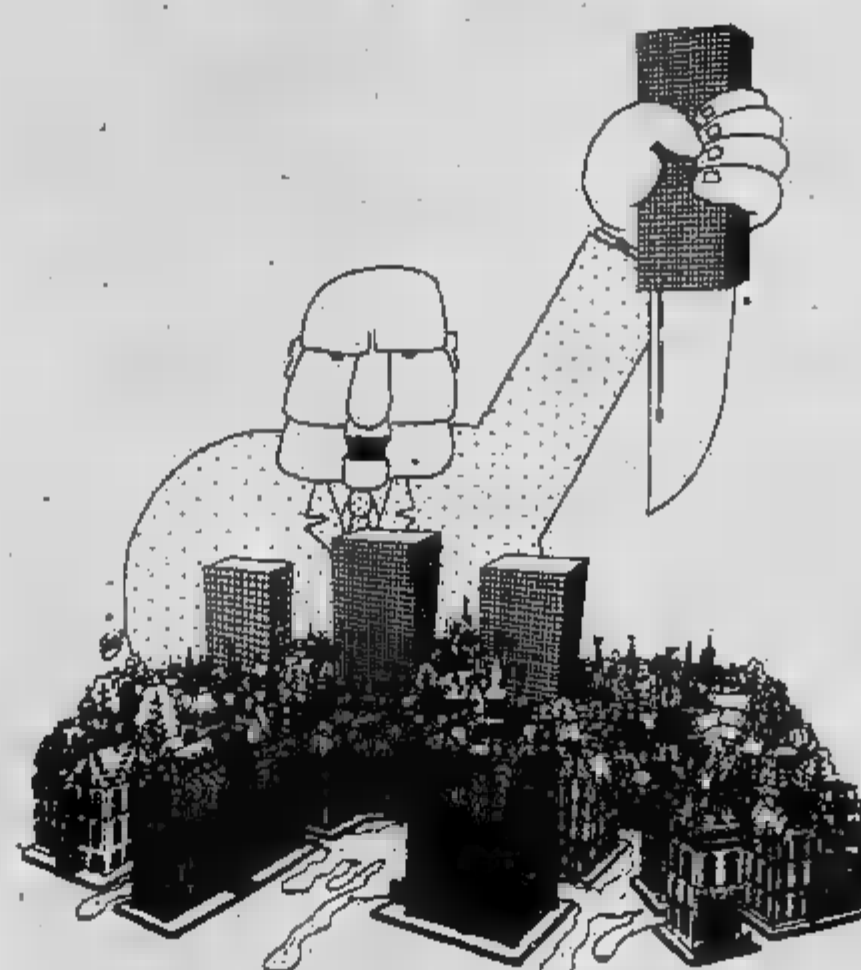
Stiamo parlando della nuova edizione del concorso grafico «Homo ridens Graffiti» messe in piedi, [illegible] solito, dallo studio di design «Quadragono» di Conegliano (per volontà del suo animatore [illegible] esperto Mario Vigiak). E in particolare ci riferiamo al settore intestato «Premio Sutes 1981» che trova sperimentazione, quest'anno, sul tema «I trasporti impossibili». Con tanta fantasia condita di surrealismo, gli autori di diversa provenienza geografica han puntato ogni loro risorsa immaginativa sul paradosso fantastico piuttosto che sulla deformazione della realtà. I trasporti, quindi, presentati davvero come elemento impossibile. Di sapore, talora, onirico.

Bravo Furlan

La giuria di esperti (giornalisti e operatori del settore) presieduta dall'umorista francese Georges Wolinski, nato [illegible] Tunisi quarantasei anni fa da genitori polacco-italiani, quello delle ironiche disperate «strip» sulla inesauribile guerra dei sessi, ha deciso nei giorni scorsi premi e segnalazioni. Sei per I «trasporti impossibili» e sei per l'altro settore, [illegible] [illegible] libero, che vede in palio il Quadragono d'oro 1981.

Un disegno di questo comparto, anzi, firmato dal [illegible] to Ugo Furlan, avrebbe avuto diritto — a [illegible] avviso — di inserimento pure nel primo. [illegible] forse [illegible] suo autore, raffigurando un grande [illegible] (contornato di carri armati, anzi protetti dalla [illegible] sagoma del velivolo) di fabbricazione sovietica e mascherato da colomba della pace con tanto di ramoscello d'ulivo in bocca, con destinazione [illegible] (lo indica chiaramente [illegible] freccia segnaletica) Varsàvia, ha voluto alludere [illegible] [illegible] realtà purtroppo latente e purtroppo ancora possibile.

E proprio un sovietico, Demetri Atanasov, figura tra i primi sei vincitori del Premio Suter col «sogno» di un trenino che ha scelto come rotaie per il suo percorso la cerniera lampo di un giubbotto di lana.

Il turco Cemalettin Guzeloglu mostra invece [illegible] camion che sta [illegible] sospeso [illegible] [illegible] promontori di roccia avendo quindi sotto di sé, tra [illegible] ruote di testa [illegible] quelle [illegible] coda, un vuoto abissale. Il tutto su un fondo nero che rende [illegible] vignetta desolatamente allucinata. Ancora: Renato Calligaro mostra [illegible] buffo ciclista sdraiato in scomoda rigida posizione sulla sella. Sotto di lui gira sull'asfalto una sola ruota, mentre l'altra l'uomo la [illegible] sopra [illegible] pancia a mo' di volante. Il rumeno Ionita Nicolae scherza con [illegible] sua ideazione d'un uomo che incontrando per strada uno sposo [illegible] fresco il quale [illegible] in braccio [illegible] moglie ancora [illegible] abito bianco, col classico segno del pollice gli chiede [illegible]... passaggio.

Quino super

Ma [illegible] vignetta più indovinata col suo spessore di real[illegible] fantastica è quella d'un altro veneto, Antonio Vedù. In essa un gondoliere si trova a vogare sulla sua gondola [illegible] [illegible] «doppia» laguna [illegible] San Marco: la seconda sta sopra la sua testa. I trasporti impossibili. Sono il frutto d'una immaginazione aperta lungo i corridoi del surrealismo. Attraverso la grafica realizzazione (e quelli premiati [illegible] segnalati [illegible] Conegliano sono tutti di buon livello) riescono a [illegible] un divertimento sottile [illegible] pure d'umori inquietanti. Sono [illegible] dubbio opere di [illegible] ricche d'intuito, certamente diverse [illegible] altre, [illegible] tema libero, che han formato il corpus del concorso Quadragonodoro; fino [illegible] scorso anno anche questo [illegible] un soggetto prestabilito che pescava suggerimenti dal più eclatante tra i motivi affioranti via via dalla realtà mondiale.

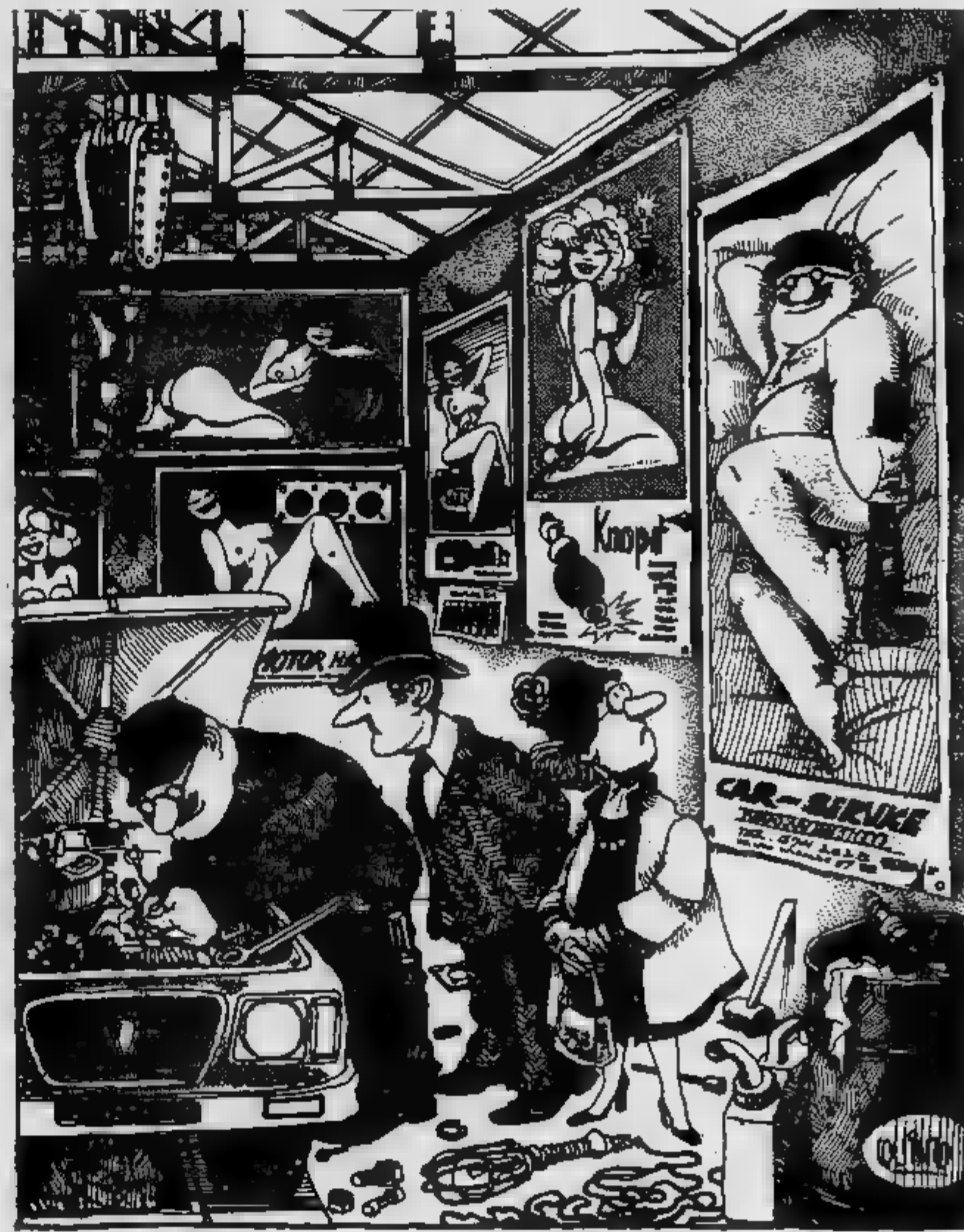
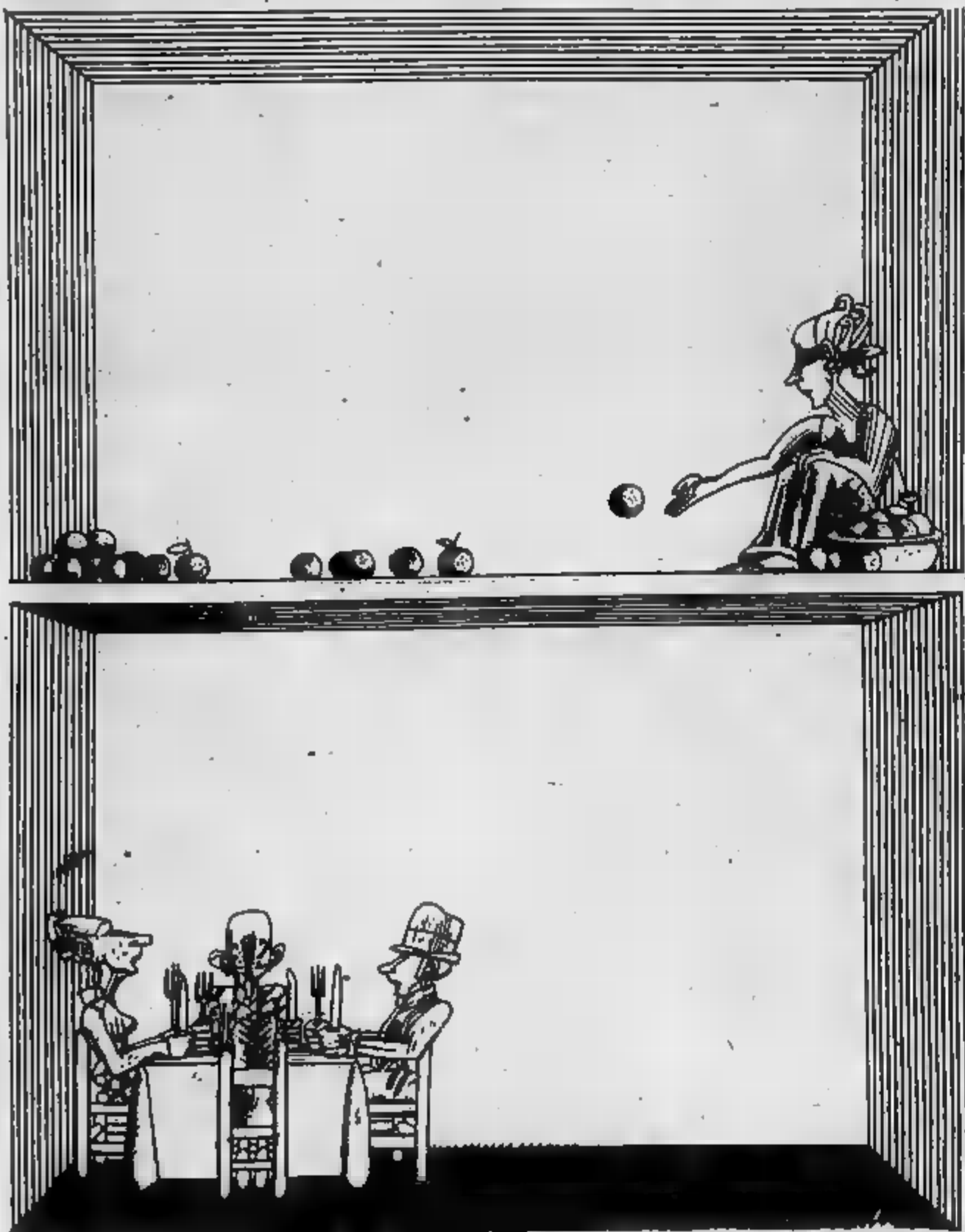
Anche qui, sei segnalati. Con il menzionato Ugo Furlan, abbiamo ad esempio il Quino col suo «erotismo in garage», all'insegna d'un paradosso che il disegnatore umorista argentino, già autore di Mafalda ragazzetta contestatrice, col suo segno minuzioso rende così scopertamente disarmato. Rivolto com'è [illegible] suoi ormai abituali «signori di mezza età», figuranti in quella commedia della vita che ci rende tutti, ad un occhio smaliziato, irrimediabilmente ridicoli.

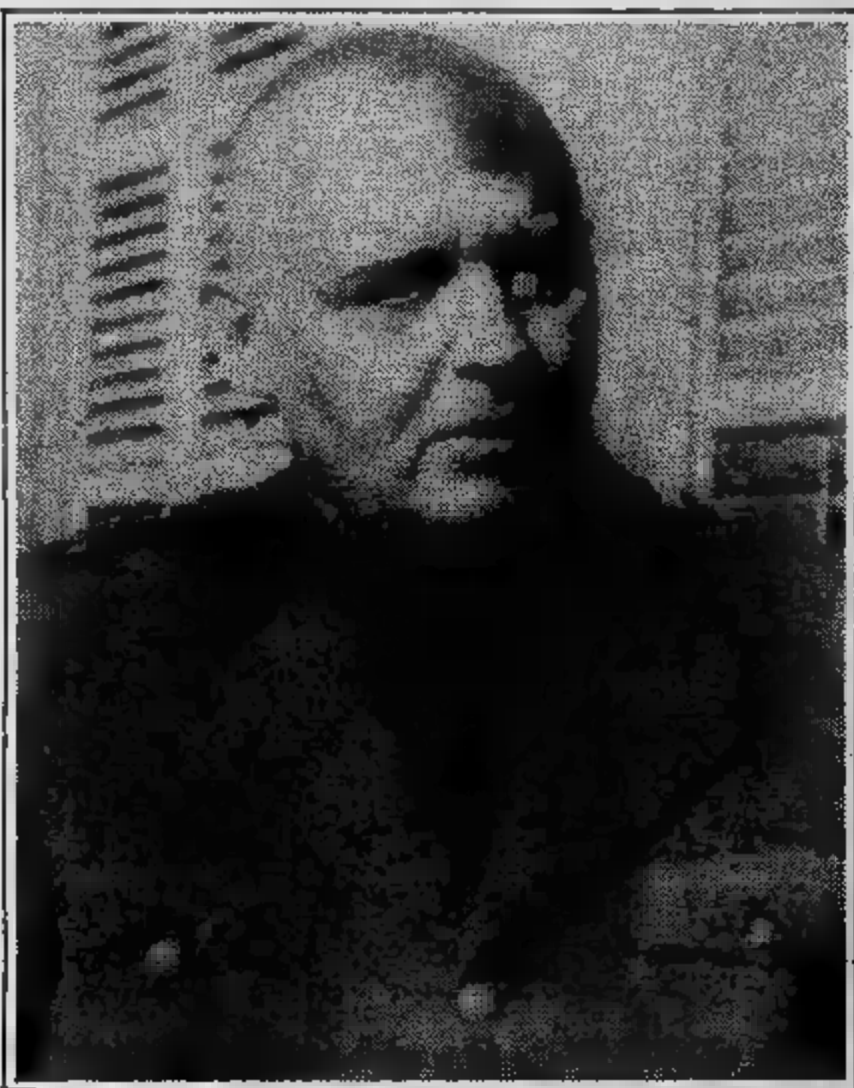
[illegible] dopo Quino il francese Johnny Bekaert, che emblematizza di tragicità con un grafismo eccellente il superpotere della speculazione edilizia in [illegible] grande città «antica»: grattacieli anonimi affondano con [illegible] fondamenta [illegible] lama [illegible] coltello nel tessuto urbano preesistente, che quindi sanguina da ferite che lasciano indifferente l'autore gigantesco di cotanto scempio.

Le nevrosi

Le nostre non sono che citazioni operate sulle scelte della giuria, la quale nel suo «verbale» dice testualmente d'avere tenuto presente «il tratto grafico legato al contenuto umoristico, nonché l'attualità [illegible] opere, che hanno toccato aspetti [illegible] costume in tema [illegible] politica, economia, pubblicità, vita familiare».

Nelle centinaia [illegible] vignette d'autori di molti paesi s'è infatti trovato in una frammentazione infinita il volto della odierna umanità, con i suoi tics, le sue nevrosi, le sue ansie, [illegible] [illegible] speranze. Naturalmente dentro un'aura deformata come vuole [illegible] regola caricaturale dell'umorismo disegnato. Parte di queste vignette — le migliori — troverà posto nel consueto catalogo che illustrerà [illegible] Mostra in allestimento [illegible] Conegliano [illegible] che diventerà poi itinerante. Il pretesto per un sorriso [illegible] [illegible] riflessione portati, quindi, a domicilio.

Piero Zanotto

Rod Steiger dal ruolo di dittatore al romanzo di Thomas Mann

Mussolini sulla montagna incantata

Steiger-Mussolini

Steiger-Napoleone

L'attore nel nuovo film

ROMA — Rod Steiger è passato dal ruolo di Mussolini nel film libico *Il leone* ■ *deserto* (dove si racconta la vicenda di Omar El Mukhtar, eroe della resistenza ■ quel paese all'occupazione italiana) al personaggio di Mynheer Peepercorn ■ *La montagna incantata*, con un notevole sbalzo di temperatura. Infatti ■ regista tedesco Hans W. Geissendörfer ■ riducendo per lo schermo ■ romanzo che Thomas Mann pubblicò nel 1928, ambientandolo fra le ■ svizzere.

E' quasi ■ che si chieda all'attore cosa pensa ■ questa duplice interpretazione del dittatore fascista (avendo ricoperto lo stesso ruolo in *Mussolini ultimo atto* ■ Carlo Lizzani) ■ egli non gradisce soffermarsi troppo sull'argomento. Dice: «*Vorrei metterci una pietra sopra e dire basta. Ritengo che sia stata l'ultima volta che ho indossato i panni di Mussolini. Non vorrei passare alla storia per questo motivo. Anche se si dice che non c'è due senza tre, penso che questa volta potrò derogare* ■ *quanto assicura il proverbio*».

Si capisce che invece preferisce parlare di quest'ultima importante partecipazione ■ *La montagna incantata*. E lo fa ■ un italiano abbastanza buono dato che in Italia ha lavorato ■ più film (si ricorderà anche la sua magistrale interpretazione dello speculatore ne *Le mani sulla città* di Francesco Rosi).

«*Peepercorn è un uomo che ha sempre apprezzato* ■ *cose belle della vita. E dunque non posso non capirlo quando, accorgendosi che a* ■ *della malattia,* ■ *perdendo le sue capacità di vivere, di sentire, di amare, insomma di godere la vita, preferisce morire*».

Era opinione generale che il capolavoro di Thomas Mann non fosse assolutamente riducibile per il cinema data la complessità e la vastità dell'argomento trattato. Come sa bene chi ha letto il grande romanzo, la vicenda ■ svolge nell'atmosfera rarefatta di un sanatorio, fra suicidi e disperazione di giovani donne. ■ sostanzialmente c'è una situazione statica, ■ adatta ■ ■ che ■ ve ■ soprattutto azione, movimento.

Lo stesso Thomas Mann, a chi gli ■ chiesto, dopo il ■ editoriale del romanzo, se avrebbe visto ■ buon occhio una trasposizione ■ cinematografica aveva risposto: «*Affrontato* ■ ■ *dacia potrebbe diventare uno spettacolo straordinario. Una enciclopedia fantastica con cento divagazioni in ogni angolo del mondo.* ■ *credo che sia un'operazione troppo difficile*».

Tanto difficile che solo oggi, ■ più ■ cinquant'anni ■ distanza, c'è chi ha preso il coraggio a due mani e si è gettato nell'impresa. Dice Steiger: «*Ancora una volta* ■ *stato chiamato a lavorare in* ■ *produzione internazionale. Io collaboro assai volentieri a questo tipo di produzioni. Ritengo che questo incontro fra nazioni* ■ *settore del cinema possa continuare* ■ *promuovere simpatia, conoscenza, rispetto* ■ *comprensione fra i popoli*».

Dopo ■ *Lili Marleen* è questa ■ produzione tedesca di maggior impegno. Il produttore Franz ■ rifiuta di ammettere che ■ tratta del più grande e ambizioso progetto cinematografico tedesco, forse per una forma di scaramanzia ■ quanto ■ sforza ■ non andare oltre i 19 milioni ■ marchi preventivati. Il romanzo era nato nella mente del Premio Nobel di Lubecca in seguito ■ un fatto personale.

Nel 1912 ■ ■ recato ■ trovare ■ moglie, ■ da una leggera infezione polmonare, nel sanatorio di Davos in Svizzera. Vi ■ per tre settimane e ■ quel periodo raccolse le impressioni ■ gli stimoli che poi ha tradotto nella vicenda ■ Hans Castorp, il protagonista della storia (interpretato nel film da Christoph Eichhorn) ■ quale, andato ■ visitare un cugino (nel film Alexander Radszun) ■ quello strano mondo di malati, finisce prima ■ per assorbirne l'atmosfera, poi ■ psicologia degli ospiti e successivamente per ammalarsi lui stesso ■ quindi rimanere nel sanatorio come degente.

Dice Steiger: «*Hans Castorp, durante questa sua permanenza nel sanatorio, si innamora della bella Claudia Chauchat, interpretata molto bene da Marie-France Piser, l'ultima scoperta* ■ *Truffaut. Alcune scene le abbiamo gi*■ *nel Montreux Palace, un elegante albergo della* ■ *Epoque, famoso perché più di una volta vi è stato ospite Hemingway e perché è frequentato dall'aristocrazia colta. Anche George Simenon* ■ *un affezionato cliente. Si dice anche* ■ *gli sceicchi, quando vanno da quelle parti, vi depositano le mogli sotto chiave prima di andarsene per i loro affari* ■ *per i loro divertimenti in città. Lo dicono, ma per la verità io non ho visto nessuno. Si ve*■ *che sono molto bravi a passare inosservati*».

La lavorazione ■ film ■ sta avviando verso ■ ■ finale. Sono state effettuate riprese a Montreux, Interlaken, Leysin, Amburgo, Sylt e Berlino. Dice Steiger: «*Era molto diffusa l'opinione che "La montagna incantata"* ■ *fosse traducibile in film. Quella del produttore Franz Seitz* ■ *del regista Geissendörfer rappresenta* ■ *po' una sfida, al limite della temerarietà, contro questa opinione. E' chiaro che al testo, pur rispettandone lo spirito, si è dovuto apportare qualche cambiamento per adattarlo al mezzo cinematografico. Nel complesso tutta la produzione ha girato abbastanza bene, direi in un clima quasi euforico*».

Nel film, Rod Steiger ha dunque il ruolo di un uomo che ■ invecchiando, che sente che la vita gli sfugge e che preferisce affrettare il momento del congedo da questo mondo. ■ realtà egli, invece, si considera un uomo appagato e sereno: «*Il lato economico delle cose non mi interessa più molto ed è da tempo che ho smesso di pensare* ■ *soldi,* ■ *far soldi. 'Semmai oggi, per me, la moneta più preziosa* ■ ■ *tempo,* ■ *tempo di vivere,* ■ *tempo per fare delle cose utili, delle* ■ *che interessano. Per il resto mi considero* ■ *uomo fortunato. Faccio una professione che mi piace e non mi* ■ *nulla di ciò che è essenziale per essere felici. In fondo,* ■ *che cosa ha bisogno un uomo per essere contento? di soddisfare i suoi problemi elementari: poter mangiare,* ■ ■ *casa, una famiglia in gamba, una situazione pulita*».

Va aggiunto che ■ film prende parte, col ruolo dell'italiano Settembrini, l'attore torinese Flavio Bucci, l'indimenticato interprete di "Ligabue".

■ Antonelli

Manca il regista: Bergman, Herzog o Stein

Oliver Reed sarà Lutero

***ROMA** — Oliver Reed* ■ *protagonista assoluto e Ingmar Bergman* ■ *Werner Herzog* ■ ■ *Stein come regista. Così si annuncia per il momento il* ■ *artistico* ■ *un* ■ *su* ■ *Lutero* ■ *il produttore Arcangelo Picchi ha in preparazione per le Generali Produzioni* ■ *Ro*■ ■ ■ ■ *realizzazione spettacolare, a ca*■ *internazionale, scritta* ■ ■ *Sakkare per il cinema e* ■ *tv, il cui costo sarà* ■ *diversi milioni di dollari.*

Il soggetto, in cui si rievoca la parte più interes■ *della* ■ *del grande riformista* ■ *chiesa tedesca, fra il 1511 e il 1521,* ■ *avuto l'approvazione* ■ *autorità ecclesiastiche, in particolare* ■ *luterologo mons.* ■ *Gherardini, insegnante all'università lateranense.*

«Ho acquistato fin ■ 1973 tutti i diritti con ■ placet ■ Vaticano — *dice Arcangelo Picchi* — l'annuncio ■ film è già apparso ■ marzo del 1975 ■ prima pagina del ■ ■ ■ "Variety". Avviai ■ ■ trattative con diversi registi, tra i quali Roberto Rossellini che ■ mostrò ■ di portare sullo schermo ■ figura del genere che ■ intese e immediatamente, ■ quadro degli argomenti storici che ■ diventati ■ ■ prerogativa, sia per le ■ cinematografiche che per il video».

«A quel punto — *aggiunge Picchi* — l'idea produttiva di un film su Martin Lutero è andata allargandosi, ■ che si progettò anche ■ serie televisiva ■ cinque o ■ puntate. Trattative in tal ■ ■ ■ allacciate con la ■ uno della Rai».

Il produttore ha quindi precisato ■ *con Oliver* ■ ■ *d'accordo fin dall'inizio in quanto l'attore inglese ha dato la propria adesione a* ■ *figura* ■, ■ ■ *carriera, ha* ■*pre* ■ *impersona*■ *Proprio in questi giorni ne* ■ ■ *conferma* ■ *lo stesso* ■ *il quale* ■ *pone alcuna condizione sul nome* ■ *regista, purché ideologicamente e* ■*tisticamente vicino* ■ *un* ■*ma* ■ *così* ■ *portata.*

Valeria D'Obici, dopo «Passione d'amore», gira «Piso pisello»

Da «bruttissima» a ragazza-nonna

MILANO — «Sì, sono destinata a essere o bruttissima o vecchia». *Ride Valeria D'Obici, che Scola ha trasformato in* «Passione d'amore» — *applauditissimo a Cannes — nella repellente Fosca* [illegible] *che, con la regia di Peter Del Monte, in* «Piso pisello» [illegible] *diventata la madre stravagante di un ragazzetto dodicenne che mette incinta una ventenne americana. Una madre che non vuole assolutamente diventare nonna.*

In realtà Valeria è una giovane donna [illegible] *anni, alta, sottile, viso lungo, moderno; certo* [illegible] *è una bellezza* [illegible] *quelle che fanno voltare la gente per strada,* [illegible] *è una donna piacevole. E' nata a Lerici, vive da 15 anni a Milano dove ha frequentato la scuola del Piccolo* [illegible] *poi sei fruttuosi anni al salone Pier Lombardo con Franco Parenti. Quando Scola la scelse, Valeria dovette piantare in asso un musical molto divertente, allestito dal Teatro di Porta Romana,* «Piccole donne» *presentato con gran successo anche a Torino.*

«Mi spiacque per le mie tre compagne, ma [illegible] un lavoro massacrante, sempre in scena [illegible] cantare, ballare, recitare. Appena mi si offerse l'opportunità di fare del cinema — e con [illegible] regista come Scola — non ebbi dubbi» racconta Valeria

Come mai Scola la scelse per la parte della protagonista, digiuna come era di cinema? «Fui io che volli quella parte. Scola fece 30 provini ed erano tutte brave e giuste per il ruolo. Poi sono arrivata io — sapevo che la protagonista doveva essere bruttissima — e mi cambiai nel modo peggiore. Alla fine per convincerlo gli dissi: «E' inutile che cerchi, tanto Fosca sarò io».

[illegible] *fu così «un trucco spaventoso: protesi agli incisivi,* [illegible] *posticce appiccicate alle scapole, il* [illegible] *finto, i capelli rasati sulle tempie.* «Ogni due giorni me li ungevano [illegible] olio [illegible] ricino... Eppure fare la donna brutta [illegible] comodo. Non ci sono preoccupazioni di luci e [illegible] inquadrature e io mi [illegible] trovata benissimo».

Ma [illegible] *hai paura che l'etichetta* [illegible] *brutta ti rimanga appiccicata?* «Spero proprio di no — *sospira* — a Cannes mi sono presentata nel modo migliore. Un abito bello [illegible] originale, i capelli sciolti, il viso riposato». *Dal romanzo* [illegible] *Ugo Tarchetti da cui Scola ha tratto il suo film è stata fatta anche* [illegible] *riduzione televisiva con Catherine Spaak e Patrizia Terreno nella parte di Fosca* — «Io ho seguito lo sceneggiato, ma la Fosca di Patrizia era meno dura, più tenera e meno antipatica».

Parliamo di «Piso pisello» *che sta girando a Milano nella zona Brera, una volta quartiere degli artisti.* «Mio marito infatti [illegible] un pittore fallito (Alessandro Haber, vinse il Premio Idi lo scorso anno), io [illegible] Rossana, [illegible] madre stravagante che [illegible] si interessa né della casa né del figlio, Oliviero. Sono una [illegible] quelle signore che a ogni costo devono fare [illegible] lavoro non casalingo ma di moda. Durante una festa in casa mia — lo sceneggiatore che [illegible] milanese [illegible] riuscito a farci girare gli interni nella casa del pittore Siro Novak, un appartamento piacevolissimo — [illegible] ragaz[illegible] molto «bevuta» apre una porta, trova un letto e vi si butta. Nel letto c'è mio figlio. Succede quel che succede, [illegible] il film è casto e non ci [illegible] osè. Oliviero che è un ragazzetto serio, responsabile, vuole che il figlio nasca e convince anche l'americana. Il finale è una sorpresa».

Una storia che poteva essere ambientata anche [illegible] *Roma.* «Certo, ma il regista ha preferito Milano. Secondo lui una storia così a Roma sarebbe risultata più ambigua. Eppoi vuole girare per le stradine di via Brera, al Giamaica, in via Fiori Chiari... Ha fatto fare da comparse a personaggi della Brera di [illegible] anni fa, che [illegible] sono rimasti in circolazione: Il «Briciola» cuoco-cameriere-tuttofare preso in affitto ogni volta che c'è una festa, la Gigina Baj, [illegible] moglie del celebre pittore...».

Almeno in questo film ti sarai presa la rivincita di vestire elegante! «Macché Rossana veste "casual": gonne alla zingara, scialli, tanti foulards mai intonati all'abito».

Ormai Valeria ha scelto il cinema, al teatro tornerà solo occasionalmente. Dovrebbe quindi lasciare Milano per Roma. «Io vorrei [illegible] un appartamento a Roma [illegible] uno a Milano anche se [illegible] Roma ho le mie sorelle, le uniche parenti perché sono orfana. Forse per questo, quando voglio, ho l'aria tanto triste».

Adele [illegible]

Retrospettiva di Pasolini in Portogallo

LISBONA — Nel teatro San Luis di Lisbona è in corso [illegible] retrospettiva cinematografica [illegible] Pier Paolo Pasolini. Promossa da diverse associazioni culturali portoghesi l'iniziativa sta riscuotendo un [illegible] successo di critica e di pubblico. La retrospettiva comprende *Accattone*, [illegible] *Roma, Comizi d'amore, Sopralluoghi in Palestina, Uccellacci e uccellini, Edipo re, Appunti per un'Orestiade africana, Porcile, Medea, Decamerone, I racconti di Canterbury, Le mille* [illegible] *notte, Salò.*

AVIGLIANA
CORSO: Giochi erotici in famiglia. Viet. 18.
BORGARO
ROYAL: 007 si vive solo due volte.
CARMAGNOLA
LUX: Supersexy mogli svedesi. V. 18.
SPLENDOR: Bronco Billy. Non viet.
CHIERI
NUOVO CHIERESE: Exibition 80.
CHIVASSO
CINECITTA': Soldato Giulia agli ordini.
MODERNO: I carabbinieri.
POLITEAMA: Piattaforma Jennifer.
CIRIE'
ITALIA: La ragazza di via Millelire di G. Serra con Oria Conforti. Techn. Viet. 18.
NUOVO: Soldato Giulia agli ordini, G. Hawn, E. Brennan. Techn. Non viet.
CUORGNE'
PERONA: Assassinio allo specchio.
MARGHERITA: Gente comune.
MONCALIERI
ITALIA: Porno delirio. Viet. 18.
MONTANARO
VITTORIA: Labbra aperte. V. 18.
NICHELINO
SUPERGA: Manolesta, T. Milian.
ORBASSANO
MODERNO: La zia di Monica. Viet. 18.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Le signore del quarto piano.
ITALIA: I pirati dell'isola verde.
NUOVO: Sexy bistrò.
PRIMAVERA: Tre donne immorali.
RITZ: Lili Marleen.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Manolesta.
SETTIMO
BECCARIS: Delitto a Porta Romana.
GARIBALDI: Panorama blu.
SUSA
CENISIO: Sensual exploitation.
VALPERGA
AMBRA: L'ultimo combattimento di Chen.

ALESSANDRIA

Alessandrino: Diabolico imbroglio.
Ambra: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
Comunale: Mon Oncle d'Amerique.
Corso: Competition.
Cristallo: Pornografia campagnola.
Galleria: Il principio del domino.
Moderno: Mash.
ACQUI TERME
Ariston: La moglie in bianco l'amante al pepe.
Cristallo: Dalle 9 alle 5 orario continuato.
CASALE MONFERRATO
Moderno: Detector.
Politeama: Saggio di danza.
Vittoria: L'amante ingorda.
GAVI LIGURE
Il Forte: Il ritorno di Butch Cassidy.
NOVI LIGURE
Cristallo: Proibitissimo.
Iris: La soldatessa alla visita militare.
Italia: Detector.
Moderno: Iris e l'amore.
OVADA
Lux: Aristogatti.
Moderno: Dora delirio carnale.
Torrielli: Proibitissimo.
SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: Tess.
SERRAVALLE SCRIVIA
Lara: Pole position for men.
TORTONA
Moderno: Segretarie disposte al piacere.
Sociale: Febbre nella pelle.
Verdi: Professione pericolo.
VALENZA PO
Nuovo Italia: Assassinio di un allibratore cinese.
Sociale: non pervenuto.
VOGHERA
Arlecchino: Speed driver.
Galvani: Soldato Giulia agli ordini.
Roma: Joanna la porno farfalla.
Sociale: Cia Pussy cat.

ASTI

Lux: American porno story.
Politeama: Saggio di danza classica.
Salone: Delitti inutili.
Splendor: Sexy scatenate.
Vittoria: L'ultimo metrò.
CANELLI
Balbo: chiuso.
Regno d'Oro: A muso duro.
MONCALVO
Nuovo: Star Trek.
NIZZA
Aurora: Vedova di giorno amante di notte.
Sociale: Rebus per l'assassino.
Verdi: Il figlio dello sceicco.
SAN DAMIANO
Lux: La notte delle streghe.

BIELLA

Apollo: Vergine amante.
Impero: Black cat.
Mazzini: La settimana al mare.
Odeon: Caccia selvaggia.
Sociale: Il campione.
BORGOSESIA
Lux: Mani di velluto.
Teatro Sociale: Ben Hur.
COGGIOLA
Eden: Ultima porno moglie.
Italia: Delitto a Porta Romana.
COSSATO
Primavera: La locanda dell'allegra mutanda.
PRAY
Excelsior: Vestito per uccidere.
SERRAVALLE
Corso: I carabbinieri.

CUNEO

Corso: The elephant man.
Fiamma: Tre uomini da abbattere.
Italia: riposo.
Nazionale: I carabbinieri.

ALBA
Corino: Cow boy.
Eden: Labbra aperte.
BENE VAGIENNA
Allodi: riposo.
BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Fuga all'inferno.
BOVES
Nuovo: Oroscopiamoci.
BRA
Impero: I carabbinieri.
Politeama: L'ultimo metro.
Vittoria: Ricomincio da tre.
CARAGLIO
Splendor: Apriti con amore.
FOSSANO
Astra: riposo.
Iride: Le ragazzine di buona famiglia.
ORMEA
Ariston: Cocco mio.
PIASCO
La Rosa: Sabato, domenica e lunedì.
ROBILANTE
Robilantese: Savana violenta.
SALUZZO
Chicco: Lili Marleen.
Italia: Superlesbo.
Splendor: Bianco, rosso e verdone.
SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: riposo.
VERZUOLO
Corso: I tre dell'operazione Drago.
VILLAFALLETTO
Moderno: Speed Driver.

NOVARA

Astra: People.
Coccia: Capitolo II.
Excelsior: Squadra speciale 44 Magnum.
Faraggiana: Exterminator.
Vittoria: Vestito per uccidere.
ARONA
Roma: Porno cameriera.
Lux: Gente comune.
BORGOMANERO
Moderno: Gatto a 9 code.
DOMODOSSOLA
Corso: Pole position.
OLEGGIO
Comunale: Nullatenenti cercano affetto.
GOZZANO
Sociale: Uccelli d'amore.
VERBANIA
Apollo: Uno contro l'altro praticamente amici.
Ariston: La grande ammucchiata.
Vip: La iena di Londra.
Sociale (Intra): Amore e guerra.
Sociale (Pallanza): Lili Marleen.
CANNOBIO
Diana: Colpo maestro.
ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Pornomania licenziosa.

VERCELLI

Astra: Intime sensazioni.
Civico: chiuso.
Nuovo Italia: Elephant man.
Viotti: L'isola.
Principe: Cuore di leone, palmo d'acciaio.
Verdi: Delitti inutili.
GATTINARA
Italia: Sesso profondo.
CIGLIANO
Splendor: Intime carezze.

GENOVA

Ambassador: Orgasmo nero.
Ariston: Erotic movie.
Astor: Hanno rubato le... di Afrodite.
Augustus: Prima pagina.
Cristallo: Porno amante notturno.
Dioniso: Super sexual fantasy.
Gioiello: Mogli morbose.
Grattacielo: Speed driver.
Lux: Sfinge.
Nuovo Palazzo: Al di là del bene e del male.
Odeon: Incontri ravvicinati del 3° tipo.
Olimpia: Taxi driver.
Orfeo: Ricomincio da tre.
Le Petit Centrale: Le bambine viziose.
Plaza: La figlia di Ryan.
Rivoli: Ecco noi per esempio.
Smeraldo: Letti bagnati.
Supersexymovies: I pomeriggi privati di Pamela Mann.
Universale: Alle 39' eclisse.
Verdi: E tu vivrai nel terrore... l'al di là.
Dante: Fifa e arena.
Ritz: L'ultimo metrò.
Alfa: Count down dimensione zero.
Cristallo: Sesso perverso, mondo violento.
Ideal: Asso.
Lido: Soldato Giulia agli ordini.
Manin: Dalle 9 alle 5... orario continuato.
Arlecchino: Jesus Christ Superstar.
Chiabrera: Hard love.
Cerallo: Dalle 9 alle 5... orario continuato.
Diana: Weekend un uomo e una donna da sabato a domenica.
SAMPIERDARENA
Astoria: Porno ereditiere cercasi.
Eldorado: Giochi erotici in famiglia.
Massimo: Sexy scatenate.
Modena: Josephine la porno viziosa.
Splendor: Canadesi supersexy.
SESTRI PONENTE
Roma: I carabbinieri.
Verdi: Uno contro l'altro praticamente amici.
VOLTRI
Leira: Super donna porno.
CERTOSA
Colombo: Dolce cara Lisa.
BOLZANETO
Verdi: Poliziotto o canaglia.
PONTEDECIMO
Pontedecimo: I cavalieri dalle lunghe ombre.
PEGLI
Eden: The great rock and roll.
ARENZANO
Italia: Serafino.
COGOLETO
Verdi: Furia e amazzoni.
CAMPOMORONE
Ambra: Wagon lit con omicidi.
RECCO
Anna: I mastini di Dallas.
SANTA MARGHERITA
Centrale: La cugina del prete.
Mignon: Il succhione.
Lux: riposo.
RAPALLO
Augustus: chiuso per ferie.
Grifone: American porno story.
Italia: Lo zappatore.
CHIAVARI
Astor: Super lesbos.
Cantero: Gente comune.
Mignon: In amore si cambia.
Nuovo: Viaggio nell'orgasmo.
Odeon: riposo.
SESTRI LEVANTE
Ariston: Harold e Maude.
Centrale: riposo.

SAVONA

Astor: Hanno rubato le... di Afrodite.
Eldorado: L'ultimo metrò.
Ars: riposo.
Jolly: Vizi bagnati.
Olimpia: Fascination.
Diana: Ben Hur.
Filmstudio: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
Cinema d'Essai: La morte in diretta.
Lux: Flash Gordon.
ALASSIO
Colombo: Sogni proibiti di una coppia particolare.
Ritz: Il drago non perdona.
ALBENGA
Ambra: Giochi porno in Danimarca.
Astor: Coma profondo.
Cristallo: Stark Sistem.
ALBISSOLA MARE
Marconi: L'oca selvaggia.
CAIRO MONTENOTTE
Abba: Spettacolo di danza classica.
Della Rosa: riposo.
Cristallo: Amythwille horror.
CARCARE
Olimpia: riposo.
Italia: riposo.
CERIALE
Odeon: riposo.
FINALE LIGURE
Ondina: Io, Willy e Phil.
Vittoria: La gemella erotica.
Ideal: Fai come ti pare.
LOANO
Perla: Il pap'occhio.
Loanese: Sexy movie.
MILLESIMO
Italia: Nick manofredda.
Lux: riposo.
PIETRA LIGURE
Comunale: Robin Hood.
SPOTORNO
Mignon: Campo di cipolle.
VARAZZE
Verdi: Asso.
Teiro: riposo.

IMPERIA

Rossini: riposo.
Centrale: Caro papà.
Dante: Le ninfomani.
Imperia: riposo.
Ambra: La grande ammucchiata.
Cavour: riposo.
DIANO MARINA
Dianese: chiuso.
ARMA DI TAGGIA
Capitol: Sweet savage.
Cerri: L'impero dei sensi n. 2.

BORDIGHERA
Olimpia: I giganti del West.
Zeni: riposo.
RIVA LIGURE
Cenpilla: Poliziotto solitudine e rabbia.
VENTIMIGLIA
Impero: riposo.
Europa: riposo.

SANREMO

Ariston: Guerre delle polizie.
Ritz: Porno confessioni di Charlotte.
Astra: Agente 007 si vive solo 2 volte.
Centrale: Fantasma d'amore.
Orfeo: Julie blue porno story.
Sanremese: Tre uomini da abbattere.
Supercinema: non pervenuto.
Lux: Il mondo erotico di Francis.
Mignon: Bagnate d'amore.

Presentato all'Alfieri con grande successo

«Raimonda» del Ballet Studio

TORINO — Si è svolto al Teatro Alfieri, il saggio di danza che annualmente riunisce in scena gli allievi e le allieve della scuola «Ballet Studio», diretta da Ada Bessone Casabianca. Era in cartellone il balletto «Raimonda» di Glazounov con l'intervento dei partecipanti ai vari corsi (da quello propedeutico a quello classico a quello jazz). Adattamento coreografico di Ada Bessone Casabianca che ha pure curato la regia dello spettacolo.

FUORI CASA

Cabaret Centralino — Stasera alle 22 al Cabaret Centralino, via delle Rosine, concerto dei *Bluerba*. Lo spettacolo comprenderà tra il resto alcuni pezzi che compongono il nuovo Lp dei tre chitarristi, Morabito, D'Agostino, Ponzio.

Cinema della crudeltà a Hollywood — Per la rassegna al Movie Club alle ore 18,45; 21,30; 23 «Freaks» di Tod Browning (1932). Alle 20 «Così parlò Confucio» di Tod Browning (1921) con Lon Chaney; alle 22,40 il medio metraggio «The Mistery of the Leaping Fish» di J. Emerson (1916).

RITROVI

I fatti della politica

— *Ad ogni modo, se servisse un governo balneare...*

Disegno di Mosca da Il Tempo

Crisi di governo

■ Le previsioni della vigilia hanno trovato conferma: dalla direzione socialista è uscita una linea interlocutoria che lascia aperte le porte al tentativo Forlani ma, in definitiva, non le chiude neppure al rischio di elezioni anticipate — osserva *Il Tempo* —. Si tratta, tutto sommato, di una decisione che può considerarsi positiva, in quanto dimostra che Craxi e la sua maggioranza — così come ha rilevato Formica interrompendo Achilli, che accusava la dirigenza del partito di aver cambiato le carte in tavola nel breve giro di sette giorni — si rendono conto che è necessaria una «profonda riflessione in un momento difficilissimo per tutti». Vi è, in sostanza, negli inditizzi del psi, così come emergono dalla relazione di Craxi — in cui sono stati indicati alcuni punti programmatici che risultano condivisi da tutti i partiti interessati direttamente alla formazione del nuovo governo — un grande possibilismo sia in senso positivo che negativo. Ma vi è, soprattutto, una affermazione di fondo molto importante: non è in discussione la persona del presidente incaricato e non vi è alcuna preclusione nei confronti di Forlani. Il problema che si pone è quello di un chiarimento non elusivo della posizione del partito di maggioranza relativa. Craxi, insomma, vuol sapere chiaramente quelle che sono le intenzioni della dc non per il momento contingente ma per l'arco di tutto il tempo che rimane dell'attuale legislatura.

● Un chiarimento di fondo tra dc e psi, su sei problemi essenziali, potrebbe sbloccare la crisi e portare alla costituzione del nuovo governo. Questa — commenta *Avvenire* — in estrema sintesi, l'indicazione emersa dalla direzione socialista e dalla relazione di Bettino Craxi. Una indicazione che non è stata giudicata negativamente da Forlani e dalla dc e che avrà quindi nuovi sviluppi.

● Nessun veto e nessuna pregiudiziale socialista verso Forlani — osserva *Il Giorno* — ma Craxi propone prima un incontro con la dc, poi contatti con gli altri partiti per approfondire le possibilità di soluzione della crisi. In sostanza Craxi non dice né «sì» né «no» a Forlani. Sembra tuttavia orientato più alla ricerca di uno sbocco positivo che ad una rottura; e per intanto sposta il discorso sulla dc considerando «pregiudiziale» il chiarimento dei rapporti fra i due partiti. La conseguenza difficilmente evitabile sarà però un allungamento dei tempi, nel senso che probabilmente si arriverà alle elezioni di fine giugno con la crisi ancora aperta.

● Ieri si è riunita la direzione del partito, per un esame degli sviluppi della crisi di governo. I lavori sono stati introdotti da una relazione del segretario, compagno Bettino Craxi — riporta l'*Avanti!* —. Se la crisi politica che è stata aperta da una iniziativa del governo è in sé complessa e difficile, essa lo è doppiamente per noi. Di questo dobbiamo essere pienamente consapevoli ed improntare così la nostra condotta ad una linearità che deve rappresentare un punto di riferimento chiaro per le forze politiche

● Il presidente del Consiglio incaricato, Forlani, si è incontrato brevemente ieri sera, nella sala stampa di Palazzo Chigi, con i giornalisti ed ha risposto ad alcune domande sull'andamento della crisi di governo — riferisce *Il Popolo* —. «Quale giudizio dà — gli è stato chiesto — della relazione di Craxi?». «Non ho ancora parlato — ha detto Forlani — con Craxi o con altri dirigenti socialisti. E' difficile pertanto dare un giudizio. Nel colloquio che avevamo avuto c'era stata la volontà di approfondire e continuare; mi pare che in qualche modo questo si rifletta anche nella relazione di oggi». «Esclude sempre — è stata un'altra domanda — la possibilità di un governo "balneare"»?. «La prudenza consiglia — ha risposto il presidente del Consiglio incaricato — di non escludere niente, almeno per gli altri. Mi riferivo solo a quello che mi propongo di fare io, un governo cioè fondato su una maggioranza organica, corresponsabile e che non si autolimita».

Loggia massonica P2

● Oggi o al massimo domani la commissione affari costituzionali della Camera affronterà, in sede referente, il problema della costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 — riferisce *la Repubblica* —. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio, nella quale sembra essere prevalso l'orientamento di formare una commissione ad hoc piuttosto che allargare le competenze della commissione Sindona agli affari di Gelli.

● Epurazione ai vertici dei servizi segreti dopo le ferie imposte ai capi del Cesis, Pelosi, del Sismi, Santovito, del Sisde, Grassini: dodici alti ufficiali e funzionari sono stati allontanati. Contemporaneamente il Viminale ha messo in congedo 2 prefetti, 4 questori mentre si annunciano trasferimenti a catena. E le inchieste di Roma e Milano annunciano nuove sorprese — riporta *Il Messaggero* —. Il sostituto procuratore Domenico Sica ha fatto perquisire le abitazioni di una quindicina di «luogotenenti» di Licio Gelli. L'ipotesi di reato è ancora quella di associazione per delinquere. Oggi nuovo interrogatorio del colonnello Antonio Viezzer di cui ieri si è parlato anche alla riunione del comitato interparlamentare per la sicurezza. Pare che negli archivi dei servizi segreti sulla P2, che ora appare come organizzazione di estrema pericolosità anche per le istituzioni, ci siano solo rapporti stesi appunto dal colonnello che appartiene però, secondo gli elenchi, alla loggia segreta.

Le lettere dei lettori

Sono "nuovi" gli aumenti?

Si profilano «nuovi» aumenti dei generi alimentari. Si tratta soprattutto della carne, del latte, del caffè e di altri generi che gli italiani importano dall'estero. La notizia è ridicola. Si dice che i «nuovi» aumenti sono la conseguenza delle misure economiche stabilite dal governo. Ebbene, prima di tutto faccio notare che carne, caffè e altri generi sono rincarati continuamente senza giustificazioni (chi fa la spesa quotidianamente mi darà ragione); secondo: belle misure adotta il governo per l'economia, se poi genera ad ogni piè sospinto lievitazioni dei prezzi. Le tasse colpiscono i lavoratori del reddito fisso. I commercianti ed affini se ne infischiano. Aumentano i prezzi, continuano ad evadere, sono liberi di farlo e buonanotte ai suonatori.

S. F.

Caffè: perché aumenta?

Prima leggete attentamente questa notizia che arriva da Parigi e poi ditemi se non siete d'accordo con il mio commento finale: «Violenta caduta dei prezzi del caffè sulle borse mondiali. Il movimento al ribasso dei corsi s'è iniziato venerdì e ieri, lunedì, ha continuato prendendo delle vaste proporzioni.

«Ci sono almeno tre ragioni che possono spiegare il fenomeno. Innanzitutto, le previsioni del raccolto brasiliano che si presenta "miracoloso": 32 milioni di sacchi rappresentano più della metà delle esportazioni mondiali. Se non ci saranno le gelate (che nel '75 distrussero in larga misura il raccolto), la produzione brasiliana avrà una pesante influenza sulle quotazioni dei prossimi mesi. E anche se ci fosse una gelata, il raccolto di quest'anno potrebbe essere danneggiato solo per il 10-15 per cento, mentre lo sarebbe sicuramente per la prossima campagna.

«Nelle scorse settimane alcune case commerciali brasiliane hanno irrorato con abbondanti vendite i mercati a termine ed hanno concluso numerosi contratti per forniture ai torrefattori. Inoltre, su tutti i mercati a termine (Parigi, Londra, New York) gli operatori privati erano orientati al rialzo, speculando sulle gelate brasiliane. La caduta dei corsi si è quindi autoalimentata perché ordini di vendita sono giunti da ogni parte.

«I torrefattori restano molto attenti all'evoluzione dei corsi e cercano di profittare di ogni debolezza delle quotazioni per coprire i loro fabbisogni: sono stati osservati acquisti dei torrefattori che hanno permesso lievi recuperi ai prezzi nella serata di lunedì. Però i loro stocks restano molto ridotti a causa di alti tassi di interesse e l'orientamento generale rimane favorevole a degli stocks molto bassi.

«L'Ico, Organizzazione Internazionale del Caffè, ha adottato negli scorsi mesi una politica che regola l'offerta dei Paesi membri dell'organizzazione all'andamento dei prezzi: però, nonostante l'ultima riduzione delle quote all'esportazione, gli effetti non si fanno sentire sul mercato che al momento privilegia l'abbondante offerta brasiliana». Perché il caffè nei negozi, al bar, nei distributori automatici invece di diminuire, aumenta di prezzo?

S. C.

I varietà musicali

Perché i varietà musicali della tv sono sempre così insulsi? La Rai che fa un sacco di sondaggi ha davvero rivelato che il pubblico è sciocco?

Angela Solma

Questo nostro «Stato»

Al punto in cui ormai è giunto il nostro Paese, sono convinto che i cittadini abbiano ormai perso la fiducia residua nei confronti di qualsiasi governante e di tutte le ideologie politiche. La rassegnazione, la indifferenza, il disinteresse generalizzato per la Repubblica sono, al riguardo, elementi inquietanti ed eloquenti.

Sommessamente, se pur paradossalmente, presumo che non rimanga altra alternativa al di fuori di quella di esperimentare l'istituto della amministrazione controllata dalla «Azienda» Stato, scegliendo il responsabile a gestirla tra i grossi nomi degli imprenditori di affari privati. Il più possibile puliti.

E' una idea sconcertante, naturalmente paradossale, come accennavo più sopra, ma pur sempre una idea che potrebbe essere vagliata dal nuovo governo, anche in vista della pervicace resistenza da parte delle forze sindacali a mantenere ferma la scala mobile. La quale non consente in assoluto la minima speranza della inversione di tendenza. E' la realtà incontrovertibile.

Dott. Piero Lava Savona

Il cappotto Gelli

Dopo i vari scandali brillantemente superati dal tocco magico. Sono nuovamente coinvolti nella bufera i vertici italiani per via della ormai nota vicenda della Loggia P2.

Questa volta la regia è toccata, si dice ad un personaggio del calibro di Gelli per coinvolgerli quasi tutti, ma il fatto non dovrebbe stupire, se si considera che il personaggio in parola, risulta essere titolare di una avviata industria per la confezione di *cappotti!*

Fortebricciola, Torino

Scudetto romano!

La «moviola» è un arnese che si presta a chiarire la errata decisione dell'arbitro ma non a variare l'esito della partita. A giusta ragione l'allenatore e i giocatori della Roma si ritengono gli autentici vincitori morali dello scudetto 80/81 ingiustamente assegnato alla Juventus dove non si è corretto il responso della moviola presentata in tv.

rag. Angelo de Paoli, Sommariva Bosco

Quanta spazzatura!

Gli addetti hanno incrociato le... scope e la città sta diventando un maleodorante immondezzaio con quanto gravi conseguenze è prevedibile. Ci auguriamo che la vertenza sindacale dei netturbini venga al più presto risolta ma basteranno le «ramazze» a ripulirci anche da «quell'altro pattume» che ci sta sommergendo?

QUANTA MNIS!

El giornal arporta la notissia
che ij spassin son pòchi, a basto pa,
adess a l'é pròpi tròpa la mondissia
tant da pistela fin-a për le stra!
Ij bidon d'argent a servo a gnente
se la gent, cola maleducà,
a degrada, sporcand për tèra,
anche l'arcòrd dla pì polida dle sità!
Lanso n'idea e invito le madame
a pijé 'n man, mi comprëisa, la ramassa,
caloma për le stra e, fra ij viandant,
ramassoma ij pòrti ëdcò la piassa...
Colaborand tute ansema sercheroma
ëd rinforsé ij rangh ëd jë spassin
e për nen mandé a baron l'ecologia
polideroma ij marciapé 'd Turin!

Giuseppina Fagnano Gonella, Torino

(Cavallo)

Apertura in rialzo ribassi in chiusura

TORINO — Mercato estremamente contrastato. A un inizio in netta ascesa con recuperi consistenti di tutte le quotazioni (le Generali si sono portate a 174 mila 000 in apertura, le Roma a 2810, le Centrale a 10 mila 120) si è passati a un «durante» prima piuttosto calmo e successivamente debole, specialmente nelle fasi di chiusura. I realizzi infatti in quest'ultima fase della seduta sono affluiti copiosi, non trascurando nessuna parte del listino.

Le flessioni sono state comunque abbastanza ben contenute: molti titoli sono riusciti a mantenere plusvalenze. Migliorano Autostrada To-Mi del 9,23 per cento, Sifa, del 15,74, Pozzi Ginori risp. del 16; d'altro canto perdite di una certa entità si sono avute per Montedison (—3,52), Toro priv. (—4,09), Generali (—2) e nei bancari per l'Interbanca (—1,7) e Mediobanca (—1,66). Deboli anche i finanziari, particolarmente le Bastogi (—9), Ifil (—3,43). Nei valori locali migliorano le Cir (+3), deboli nel complesso gli altri valori. Recuperi anche per Ferrovie Torino Nord e Fornara (6 per cento). Reddito fisso poco attivo

FIXING: Sai ord. 1-5-81 34.800, Sai priv. 35.700; Ras 1-1-81 138.000; Milano risp. 26.500; Fisac risp. 8450.

MILANO

Borsa molto irregolare. Apertura sostenuta con aumento netto dell'indice generale dell'1 per cento. Sempre in prima linea Generali, Toro, in ripresa oggi Centrale a 10.101, Comit a 129.200, Italmobiliare 261 mila tanto per citare i prezzi dei grossi titoli.

Nel corso della mattinata la spinta ascensionale è apparsa meno pressante; si è delineato qualche realizzo e l'indice generale è sceso a +0,5 per cento. Contemporaneamente però le prime chiusure hanno mantenuto i corsi sulle basi della vigilia senza spostamenti di particolare rilievo in un senso o nell'altro; ma mentre proseguivano le operazioni di chiusura le prime voci iscritte hanno registrato nell'immediato dopolistino improvvise flessioni: le Generali sono passate a 171.300, le Fiat 2375, le privilegiate a 1690, le Montedison addirittura a 216, 215 lire, la Centrale è ridiscesa a 9700 lire. Complessivamente tutte le ultime voci in chiamata sono state registrate su basi molto resistenti ma più calme rispetto all'apertura. Dopoborsa molto irregolare.

Ecco le quotazioni:

Abeille 63.850; Alitalia 1510; Alivar 4740; Alleanza 67.980; Anic 720; Autos. To-Mi 6800; B.co Roma 104.800; Binda 1630; Brioschi 3550; Burgo or. 8900; Burgo pr. 8700.

Cascami 6700; Cementir 7800; Ciga 16.600; Coge 3390; Comit 123.500; Comp. Milano or. 29.000; Comp. Toro or. 67.000; Comp. Toro pr. 63.890; Credit 13.630; Dalmine 280,25; De Ferrari 4960; Eridania 20.380; Eternit 901; Fiat or. 2431; Fiat pr. 1703.

Generali 174.000; Ifi pr. 8487; Ifil 9300; Interbanca 46.950; Italia Ass. 40.700; La Centrale 10.101; L'Ausiliare 13.800; Mediobanca 176.500; Montedison 221.

N.A.I. 254,50; Olivetti or. 4260; Olivetti pr. 3730; Pertusola 1520; Pirelli S.p.A. 2500; Ras 166.850; Rinascente or. 357,50; Rinascente pr. 316; Saffa 7700; Sai 39.990; Silos 7880; Standa 3585; Tosi Franco 45.000.

Alcune oscillazioni: Generali 174.000, 171.900, 171.300; Fiat 1431, 2380, 2385; priv. 1703, 1690; Montedison 221, 218, 216, 215; Sai 39.990, 40.000; Burgo 8900, 9000.

Nuova forte perdita della lira sul dollaro

ROMA — La lira ha segnato, così come le altre valute europee, un altro brusco cedimento: nei primi scambi quota 1187-1188 per dollaro.

Il marco, che nel giro di pochissimi giorni ha perduto altre 18 pfennig, segna un'ennesima perdita nei confronti del dollaro che viene quotato stamane 2,3850 marchi, contro 2,3618 della chiusura di ieri.

La sterlina che, secondo gli operatori, è al limite del collasso, ha segnato nuove forti perdite, dopo quelle di ieri, aprendo a 1,9795 dollari (ma in Italia sta scendendo verso quota 1,96), contro 2,0167 della chiusura di ieri a Londra.

Il dollaro ha inoltre raggiunto valori senza precedenti anche sul franco francese, con quotazione a 5,6120 franchi nei primi scambi europei, contro i 5,5865 franchi di ieri. Analogo andamento nei confronti del franco svizzero rispetto al quale il dollaro tocca i 2,1130 franchi contro i 2,0167 precedenti.

L'oro è sceso nuovamente al di sotto di 470 dollari l'oncia.

LE AZIONI A TORINO

Titoli	3-6	4-6
ALIMENTARI		
Alivar	4800	4800
Eridania	20500	20400
Fiorio	470	481
Imm. Agr. Vitt.	34000	34500
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Mi ord.	30700	30400
C. Ass. Mi priv.	26500	26500
Comp. Latina ord.	2250	2390
Comp. Latina priv.	1680	1650
Generali	174100	170900
RAS	165500	165000
SAI	39550	39690
Toro Ass. ord.	67700	67100
Toro Ass. priv.	64650	62000
BANCARI		
B. Comm. Italiana	130000	130000
Banco di Roma	103000	103500
Credito Italiano	13650	13500
Interbanca priv.	48500	48000
Mediobanca	180000	177000
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	8850	8850
Burgo priv.	8700	8700
Cart. Ital. Riunite	165	165
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	120	120
Pozzi Ginori risp.	150	175
Eternit ord.	940	940

Titoli	3-6	4-6
Eternit priv.	780	780
Unicem	24000	24000
CHIMICI		
Anic	750	746
Italgas	1345	1440
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	21000	21000
Montedison	227	219
Paramatti	2180	2210
Pierrel	1590	1550
Rumianca	—	—
Saffa ord.	7700	7750
Saffa risp.	7900	7800
SAIAG	1925	1925
Schiapparelli	1792	1760
COMMERCIO		
Rinascente ord.	360	359
Rinascente priv.	312	313
Silos Genova	8000	7900
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1490	1500
Autostr. To-Mi	6500	7100
Italcable	12700	12700
NAI	238	248
SIP	1580	1430
Torino Nord	45	48
ELETTROTEC.		
M. Marelli	1120	1120
E. Marelli	—	—

Titoli	3-6	4-6
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	450	410
Borgosesia ord.	9000	9200
Borgosesia risp.	7500	7450
Centrale	9825	10050
Finsider	75	78
GIM	6800	6800
IFI priv.	8390	8425
IFIL	9475	9150
Invest	5800	5800
Mittel	2100	2100
Fiscambi	5500	5300
Pirelli & C.	4550	4580
Pirelli S.p.A.	2490	2485
SAROM	4800	5100
SME	3000	3000
SMI	5300	5300
SIFA	1880	1940
STET	1420	1410
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	1445	1450
B.I.I. priv.	1450	1450
Condotte Acqua	290	290
Fer-Co	495	483
Gen. Imm. Sogene	2850	2770
I.P.I.	4440	4460
ISVIM	28000	28000
Risan. Napoli	25700	24700
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1390	1370
FIAT ord.	2450	—
FIAT priv.	1710	—

Titoli	3-6	4-6
Gilardini	5200	5200
Graziano	1970	1980
Olivetti ord.	4375	4330
Olivetti priv.	3370	3770
Westinghouse	34330	35700
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	295	293
Ferrara	645	635
Italsider	296	296
Talco Grafite	29990	29990
TESSILI		
Cantoni	14500	14630
Fisac	8520	8520
Snia Visc. ord.	1100	1100
Snia Visc. priv.	1080	1080
DIVERSI		
Acque Potabili	4380	4380
CIGA	16000	16500
CIR	17925	17900
Pacchetti	173	173
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	—	—
M.C. Er. 7% 73/88	240	240
M.S. Vis. 7% 73/88	—	—
M.S. Spir. 7% 73/88	395	395
M. Mont. 7% 73/88	77	70
M. Oliv. 12% 78/88	390	380
Mot. Ital. 6% 73/88	—	—
Mira L. 12% 77/82	110	110
IRI Stet 7% 73/88	80	80

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	3-6	4-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	46	46
Edil. Scol. 5,50% 68	83	83
» » 5,50% 69	82	82
» » 6% 70	78	78
» » 6% 71	74	74
» » 6% 72	72	72
» » 9% 75/90	76	76
» » 9% 76/91	75	75
» » 10% 77/97	83	83
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	—	—
» » » 1/3/81	—	—
» » » 1/5/82	99 60	99 60
» » » 1/7/81	97	97
» » » 1/7/82	97 20	96 80
B.T.N 5,50% 1982	89	89
B.T.O. 10% 1981	—	—
» 12% 1982 I	95 40	95 40
» 12% 1982 II	93 80	93 80
» 12% 1983	87	87
» 12% 1984 I	86	86
» 12% 1984 II	85	85
» 12% 1987	84	84
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '65 II	68 50	68 55
» » '69 II	56 50	55 50
» 7% '73	52 50	52 50
Enel '74 indicizz.	—	—
» 10% '75 II	92	92
» '77 ind. II	121 90	121 90
» 12% '78 I	85 80	85 80
» 12% '78 II	83	83
I.R.I. 6% '64	88 50	88 50
I.R.I. 5% '65	81 80	81 80
Autostrade 6% '68 I	83 50	83 50
» 6% '69	59	55
» 7% '72	62	62
OO.PP. 6%	44 20	44 70
» 7%	42	42
» 6% Auto '75	41	44 50
» Int. St.6% IV	59	59
» Int. St.7% IV	55	55
» Anas 6% 66	42 50	42 50
» » 7% 72 I	42	42
» Autostr. 7% II	45	45
FF.SS. 6% '66 I	70 20	70 20
» 6% '67	66 50	66 50

Titoli	3-6	4-6
» 7% '72 II	55 20	55 20
A.F.S. 7% '70	58	58
» 10% '75 II	92 50	92 50
P.S.Agr. 6% Sp VIII	58 50	58 50
» 7% II	53	53
ICIPU vent. 6%	63 30	63 30
» » 7% I	54	54
Imi XXVI 6%	65	65
» XXIX 7%	65 50	66 50
» XXXIII 7%	65	65
» XXXVIII 7%	57	57
» XLII 8%	56	56
» IL 10%	65	65
Isveimer 7% '71 XIX	67	67
» 6% XIII	90	90
Torino Aem 5,50% 60	74	74
» » 5,50% 62	80	80
S. Paolo 5%	85	85
» » 6% conv.	58	58
S. Paolo 6%	52	52
» » 7%	79 50	79 50
» » 9%	84 50	84 50
» O.P. 6% ex 5%	47	47
» » 6%	50	50
» » 7%	68	68
» » 9%	78	78
Banco Napoli 6%	63 50	63 50
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '69	75	75
» » 7% '70	73 50	73 50
C. R. PP.LL. 6%	48 50	48
M. Paschi 6%	95	95
F. Piem. V.A. 6%	54	54
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50% '62 II	91	91
Cabot 5,50% '62	—	—
Viscosa 6% '64	88	86
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	81 50	81 50
RIV 5,50%	61 50	61 50
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	—	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	380	380
M. Sip 7%	80 30	78
M. Viscosa 7%	—	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	80 50	78
S. Paolo II. 12%	173	173

Campagna promozionale in Usa

Americani ammalati verranno a curarsi sul Lago Maggiore

VERBANIA — Per far conoscere agli americani bellezze e località italiane a loro sconosciute è stata varata una campagna promozionale turistica, condotta dagli operatori della provincia di Novara; una missione di studio organizzata dalla Camera di commercio e dall'Ente provinciale per il turismo novarese, ha avuto a Los Angeles e a San Francisco un incontro con la stampa specializzata e le agenzie turistiche californiane.

Il Novarese e particolarmente la zona dei laghi entreranno a far parte delle mete dei cittadini americani; a loro saranno presentate le rare qualità della zona di confine: il lago d'Orta, il Lago Maggiore, il connubio singolare tra pianura e montagna. La forma allungata del Maggiore, affiancata da quella incantevole «macchia» che è il lago di Mergozzo e dalla striscia d'acqua seducente del lago d'Orta entreranno nelle sommarie cartine geografiche distribuite dalle agenzie turistiche americane, mentre policromi dépliants evidenzieranno della vacanza novarese i tempi e i costi di viaggio, ridotti dall'elevata quotazione del dollaro.

Ai laghi novaresi non mancano né fama né letteratura, né buona reputazione, perciò nelle campagne promozionali verranno soprattutto fornite indicazioni sintetiche sui vantaggi offerti da una vacanza lacustre.

Il lago, dunque, come terapia e vacanza insieme. Le indicazioni mediche sono numerose: per gli ansiosi e gli stressati, se il bambino è inappetente o soggetto a bronchite, quando le affezioni bronchiali sono cronicizzate, cardiopatia ed ipertensione, artrosi, per prevenire i disturbi della pelle. Insomma, una nuova faccia dei laghi novaresi che va ad affiancarsi ad altre pregevoli caratteristiche. Spicca in proposito la rinomata fama della perla del lago Maggiore: Stresa, mèta di convegni e congressi internazionali, promotrice delle Settimane Musicali e di iniziative letterarie.

i. a.

Da cinque anni ci si «dimentica» di indire i concorsi

In una ventina di Comuni cuneesi c'è la farmacia, non i farmacisti

CUNEO — *Nel Cuneese da quasi cinque anni non si indicono concorsi per l'assegnazione di farmacie e molti Comuni, pur essendo compresi nella pianta organica, sono privi del servizio mentre in altri centri funziona solo un dispensario dove le medicine si possono ritirare per una o due ore al giorno.*

Il problema è stato ora sollevato da un parlamentare monregalese, l'on. Raffaele Costa, con una interrogazione al ministro della Sanità Aniasi. Secondo quanto afferma il deputato, nei Comuni di Pradleves, Roccabruna, Stroppo, Crissolo, Rifreddo, Barbaresco, Barolo, Benevello, Feisoglio, Gorzegno, Lequio Berria, Monchiero, Roddi, Rodello, Serralunga, Serravalle Langhe, Clavesana, Magliano Alpi, Camerana e Priero è prevista una farmacia che però non può essere aperta appunto perché tardano i concorsi e non si può procedere alla nomina dei titolari.

Nei Comuni di Valdieri, Cavallerleone, Villanova Solaro, Brossasco, Casteldelfino, Monteu Roero, Niella Belbo, Montaldo Mondovì e Pamparato, pure compresi nella pianta organica, la popolazione può acquistare le medicine solo per alcune ore della giornata quando cioè il farmacista del paese vicino arriva e apre il dispensario. Una situazione di oggettivo disagio alla quale il parlamentare chiede che venga posto pronto rimedio: ne va di mezzo la tutela della salute di migliaia di cittadini.

Nel lungo elenco di Comuni senza farmacia, e che potrebbero invece averla se la burocrazia non avesse «dimenticato» di indire i concorsi, figurano centri turistici importanti come Crissolo e Pradleves, paesi economicamente sviluppati come Barolo e Barbaresco e un Comune, Rodello, dove da anni funziona una attrezzata casa di riposo e di cura per anziani, i cui ospiti devono sottoporsi a lunghe trasferte per comprare le medicine

L'apertura dei concorsi pubblici, osservano ancora gli esperti, consentirebbe anche di fornire una occupazione a decine di giovani laureati che dopo avere conseguito il titolo e l'abilitazione universitaria spesso sono costretti ad accettare un lavoro di ripiego perché non ci sono farmacie disponibili.

Gianni de Matteis

Sarebbero state avviate alla prostituzione dopo ingaggi per spettacoli fasulli

Tratta di «ballerine» dalla Polonia?

Indagini ad Alessandria, dove però la magistratura non ha riscontrato alcuna irregolarità

VARSAVIA — *La vicenda delle ballerine polacche, ingaggiate per una serie di spettacoli in Italia e avviate invece alla prostituzione, sta assumendo in Polonia proporzioni sempre maggiori e rischia di divenire un caso nazionale. Ieri il più grande quotidiano della capitale* «Zycie Warszawy» *(La vita di Varsavia) ha scritto fra l'altro che le ragazze «esportate» in Italia sarebbero oltre 1500, e non 500 come si era detto in un primo momento.*

Il quotidiano riporta la dichiarazione di una «ballerina», secondo la quale le autorità consolari polacche erano state informate di questo traffico da una delle interessate; alla giovane però era stato risposto che «non si poteva aiutarla». *La ragazza avrebbe poi appreso che uno degli organizzatori di questa tratta, Carmelo Cassalia, attualmente in prigione in Polonia, aveva le sue* «entrature al consolato».

L'articolo, il più lungo dedicato finora all'argomento, descrive come funzionava il «traffico» e svela che alcune ragazze, poche in verità, sapevano già prima di partire a cosa andavano incontro. La maggior parte di loro, tuttavia, ha avuto «un trauma quando sono state costrette a vendere il loro corpo». *Secondo una delle ragazze alcune sue compagne sono divenute delle* «campionesse riuscendo in una sera ad avere 15 rapporti con i clienti che fruttavano, alla ragazza, nove dollari ognuno».

La prima tappa della loro «via italiana» *passava attraverso l'«Omnibus», un locale notturno di Cassano Spinola, in provincia di Alessandria, dove venivano verificate le* «capacità» *delle ragazze: il loro compito in questa prima fase, consisteva nell'intrattenere i clienti.*

Descritto come avveniva «l'avviamento» *delle ragazze,* «Zycie Warszawy» *informa che otto cittadini polacchi si trovano in prigione per questa vicenda; e che la «tratta delle bianche» ha fatto guadagnare a certi polacchi circa 60 mila dollari.*

Per quando riguarda le ragazze, più della metà sono rimaste in Italia.

Per alcune delle giovani il bilancio è abbastanza pesante: due sono scomparse, una ha avuto le guance forate da colpi di pistola, un'altra che «sapeva molte cose», *dopo aver traversato la frontiera polacca ha trovato tragicamente la morte, tre infine sono tornate in patria in stato interessante.*

ALESSANDRIA — L'«Omnibus» di Cassano Spinola ha in effetti ospitato (ma non è il solo: lo stesso hanno fatto parecchi altri locali notturni della provincia) ballerine polacche, senza che tuttavia si registrasse alcunché di irregolare

Anche la magistratura alessandrina, interessata alla vicenda delle ballerine polacche, dopo approfonditi accertamenti, non ha riscontrato nulla che non fosse perfettamente regolare. Tutte le «immigranti» polacche (ne affluiscono nei locali della zona anche dieci al mese) sono in possesso dei prescritti contratti di lavoro, degli indispensabili visti e permessi di soggiorno rilasciati direttamente in Polonia, sia dalle autorità locali, sia dai consolati italiani. Di conseguenza, tanto la questura quanto la magistratura di Alessandria non hanno individuato alcun motivo, nemmeno marginale, per intervenire.

Temperatura ore 13 a Torino: + 23 - Ieri max + 29 min + 19

SITUAZIONE: l'alta pressione sull'Italia va attenuandosi ad iniziare dalle regioni nord-occidentali per una perturbazione da Ovest-Nord-Ovest. TEMPO PREVISTO: al Nord nuvolosità in aumento. Sulle regioni centrali, sulla Sardegna e al Sud poco nuvoloso. TEMPERATURA: in diminuzione al Nord. MARI: poco mossi.

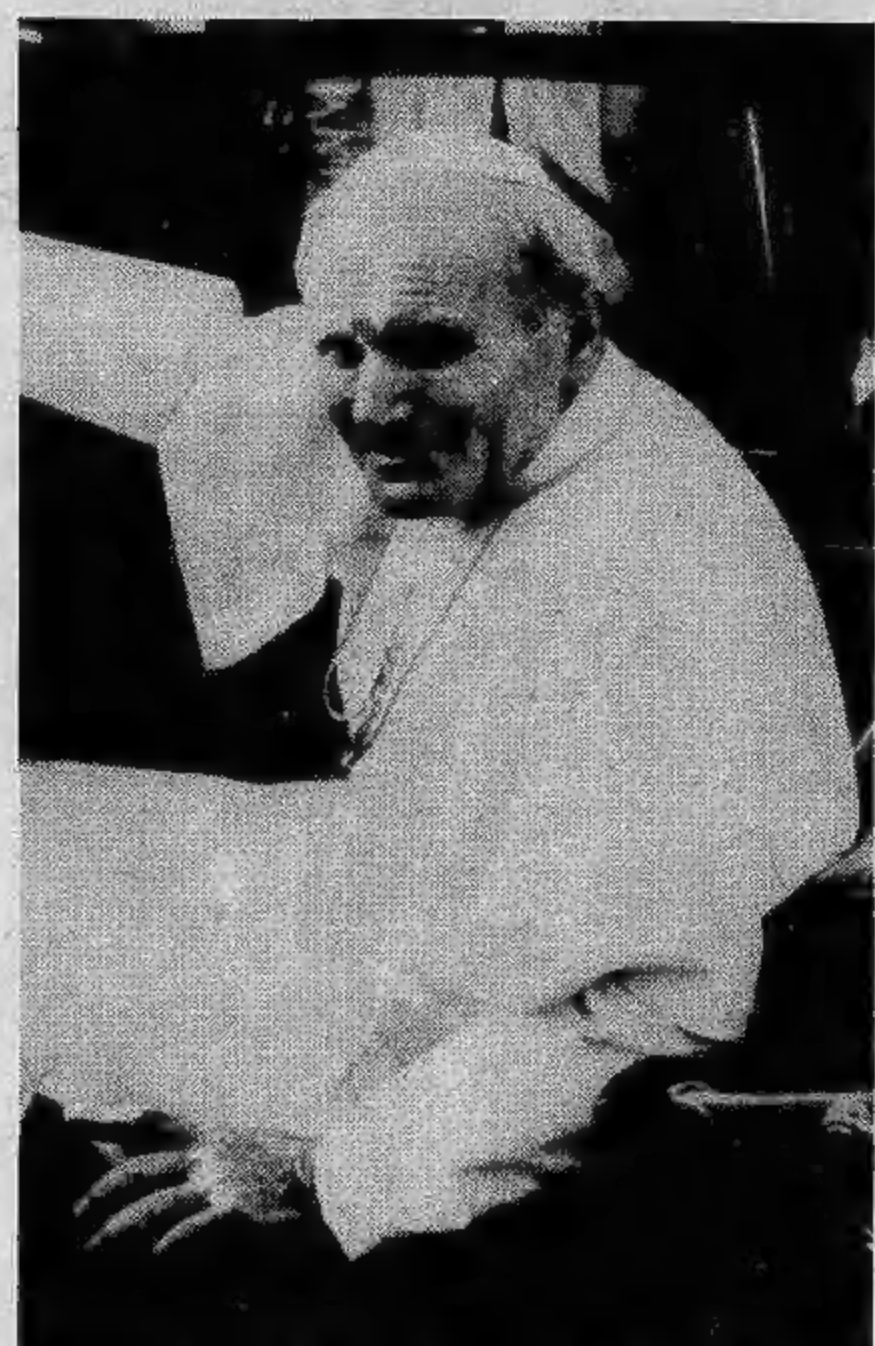
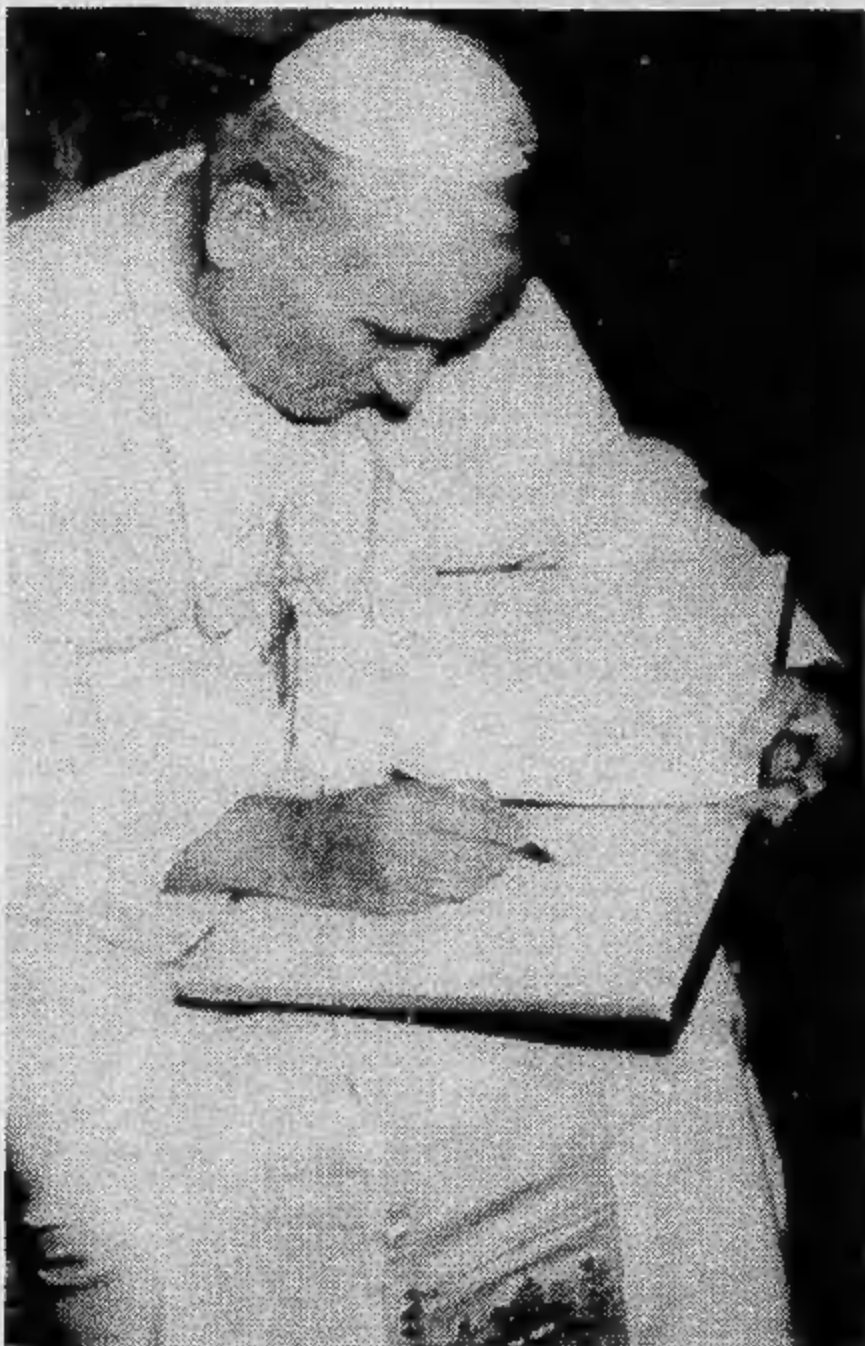
in Italia		
Bolzano	+17	+30
Verona	+18	+30
Milano	+19	+30
Firenze	+17	+31
Bologna	+20	+32
Roma	+16	+30
Napoli	+18	+28
Reggio C.	+17	+29
Palermo	+20	+23

[illegible]	[illegible]	+27
[illegible]	[illegible]	+27
Asti	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]
Vercelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	+17	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Imperia	+22	[illegible]
Savona	[illegible]	[illegible]

all'estero		
Atene	+19	+32
Beirut	+18	+23
Belgrado	+19	+32
Berlino	+19	+29
Bruxelles	+12	+26
Il Cairo	+16	+35
Ginevra	+12	+26
Helsinki	+12	+19
Lisbona	+13	+21
Londra	+15	+19
Madrid	+15	+26
Montreal	+17	+24
Mosca	+17	+28
New York	+19	+21
Parigi	+18	+26
Stoccolma	+10	+22
Sydney	+13	+18
Tokyo	+15	+24
Vienna	+15	+29

E' tornato in Vaticano nonostante il parere contrario dei clinici

Papa Wojtyla ha disubbidito ai suoi medici

Sorprendendo tutti, Papa Wojtyla è tornato a casa, malgrado il parere non favorevole dei medici curanti della Clinica Gemelli. «Voi pensate di avermi rimesso a nuovo — ha detto il Santo Padre — ma sono ancora il lazzarone di prima». In Vaticano c'è molto da fare per il Papa: «A casa si lavora meglio». Domenica il Pontefice benedirà la folla in piazza San Pietro per ringraziare i fedeli di tutto il mondo che hanno seguito con ansia le drammatiche vicende.

Qualcuno ieri ha soffiato la notizia ai fotografi: «Il Papa sta per lasciare la clinica» e i reporters si sono precipitati alla Clinica Gemelli per scattare queste immagini